



Studi e Ricerche

Collana della Commissione per le Adozioni Internazionali

I modelli organizzativi regionali in materia di adozione internazionale

Istituto
degli Innocenti

Studi *e* Ricerche

Collana della Commissione per le Adozioni Internazionali

Studi *e* Ricerche
Collana della Commissione per le Adozioni Internazionali

**I modelli
organizzativi
regionali in materia
di adozioni
internazionali**

Istituto
degli Innocenti



Studi e Ricerche

Collana della Commissione per le adozioni internazionali

La collana editoriale promossa dalla Commissione per le adozioni internazionali con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze intende fornire una rappresentazione coordinata dei materiali di studio prodotti sui diversi aspetti dell'adozione di minori da Paesi stranieri, favorendo la più ampia riflessione a livello nazionale e internazionale. Le pubblicazioni si collocano in una prospettiva di stimolo e miglioramento delle politiche per l'adozione da sostenersi attraverso azioni di supporto informativo e formativo per tutti gli attori del sistema. Un sincero ringraziamento va a tutte le istituzioni, i servizi, gli enti e gli operatori che hanno partecipato alla realizzazione delle attività, contribuendo all'elaborazione dei documenti presentati nella collana.



Presidenza del consiglio dei ministri

Commissione per le adozioni internazionali

Autorità centrale italiana per l'adozione internazionale

Carlo Amedeo Giovanardi (*presidente*), Daniela Bacchetta (*vicepresidente*), Giampaolo Albinì, Michele Augurio, Laura Barbieri, Marida Bolognesi, Graziana Campanato, Caterina Chinnici, Silvia Corinaldesi, Maurizio Falco, Vincenza Lomonaco, Roberto G. Marino, Francesco Nuzzo, Giovanni Pino, Andrea Speciale, Lucrezia Stellacci, Gianfranco Tanzi, Sara Terenzi, Stefania Tilia, Celestina Tremolada, Maririna Tuccinardi, Wanda Verusio

Dirigente generale Segreteria tecnica

Maria Teresa Vinci

Ha coordinato la realizzazione del volume

Raffaella Pregliasco

Hanno collaborato alla raccolta della documentazione

Federico Brogi, Vanna Chericì, Ilaria Miele, Raffaella Pregliasco, Valentina Rossi



Istituto degli Innocenti

P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

Direzione Area Documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Coordinamento editoriale

Anna Buia

Progetto grafico

Cristina Caccavale

Realizzazione editoriale

Barbara Giovannini, Caterina Leoni

Indice

- VII *Prefazione*
Carlo Giovanardi
- IX *Introduzione*
Raffaella Pregliasco

I MODELLI ORGANIZZATIVI REGIONALI

- 3 Regione Abruzzo
7 Regione Basilicata
9 Provincia autonoma di Bolzano
12 Regione Calabria
15 Regione Campania
19 Regione Emilia-Romagna
29 Regione Friuli Venezia Giulia
33 Regione Lazio
37 Regione Liguria
41 Regione Lombardia
45 Regione Marche
50 Regione Molise
55 Regione Piemonte
64 Regione Puglia
68 Regione Sardegna
71 Regione Sicilia
75 Regione Toscana
81 Provincia autonoma di Trento
91 Regione Umbria
93 Regione Valle d'Aosta
97 Regione Veneto

CONTRIBUTI

- 111 *I soggetti istituzionali e l'organizzazione dei servizi nelle Regioni*
Valentina Rossi

- 118** [Le forme e gli interventi di sostegno e accompagnamento all'aspirante famiglia adottiva: modalità di cura e presa in carico](#)
Raffaella Pregliasco
- 136** [L'adozione internazionale nelle regioni italiane attraverso i dati della Commissione per le adozioni internazionali](#)
Federico Brogi

APPENDICE

- 143** [Tavole statistiche](#)
a cura di Federico Brogi

Prefazione

Carlo Giovanardi

Presidente della Commissione per le adozioni internazionali

Con questa indagine sui modelli organizzativi regionali in materia di adozione internazionale prosegue e si consolida la collaborazione tra la Commissione per le adozioni internazionali e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, nata con l'obiettivo di fornire a tutti gli attori coinvolti nel processo adottivo – istituzioni, servizi, enti autorizzati, associazioni e operatori – gli strumenti più idonei per essere in grado di rispondere in modo tempestivo ed efficace ai bisogni delle coppie che adottano e dei minori stranieri che giungono nel nostro Paese.

Queste azioni di supporto informativo e formativo per l'insieme dei protagonisti del sistema puntano a favorire e a stimolare un'ampia riflessione sui molteplici aspetti dell'adozione internazionale e rivestono un'importanza particolarmente significativa in un contesto complesso, variegato e in costante mutamento che richiede risposte mirate e servizi efficienti.

L'obiettivo è certamente quello di assicurare a tutti i bambini accolti in Italia – a prescindere dalla loro età, dal Paese di origine e da altre condizioni particolari – il diritto a crescere, circondati di affetto, in una famiglia e non tra le mura di un istituto.

L'insieme di questi studi testimonia inoltre la nostra volontà, come Commissione per le adozioni internazionali, di interpretare fino in fondo il ruolo politico, di coordinamento, supervisione e monitoraggio che ci compete, che vanno oltre l'espletamento delle procedure burocratiche legate all'autorizzazione degli enti e all'ingresso dei minori nel nostro Paese.

Negli ultimi anni, di fronte al mutamento dello scenario internazionale e alla richiesta di risposte tempestive e appropriate, gli interventi di sostegno delle famiglie durante tutto l'iter dell'adozione si sono ampliati e diversificati in modo significativo, con l'attivazione di servizi di informazione e orientamento, di preparazione e formazione, e di sostegno nel postadozione.

La mappatura dei modelli organizzativi adottati in questo ambito dalle singole Regioni nasce dall'esigenza di inquadrare queste esperienze all'in-

terno di un'unica cornice di riferimento, per favorire lo scambio di progetti e di esperienze tra gli operatori, e di diffonderne la conoscenza su tutto il territorio nazionale, facendo emergere, attraverso un'analisi puntuale e un confronto costruttivo, sia le buone prassi, che possono essere replicate in altri contesti, sia gli elementi di criticità, per i quali viceversa è necessario individuare risposte adeguate.

Quest'indagine si aggiunge alle numerose iniziative promosse dalla Commissione fin dal momento della sua costituzione, finalizzate anche alla promozione di una cultura dell'adozione e dell'accoglienza.

Introduzione

Raffaella Pregliasco
Giurista, Istituto degli Innocenti

Il lavoro di analisi i cui risultati sono presentati in questo volume è stato realizzato nell'ambito della consolidata collaborazione esistente tra Commissione per le adozioni internazionali e Istituto degli Innocenti e nasce dall'esigenza di effettuare una ricognizione sull'attività di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'art. 39 della L. 476/1998, il quale prevede come tali soggetti concorrano a sviluppare una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla legge stessa in materia di adozione internazionale, vigilando, in particolare, sul funzionamento delle strutture e dei servizi che operano sul territorio, al fine di garantire livelli adeguati di intervento, e promuovendo altresì la definizione di protocolli operativi e convenzioni fra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili.

Il costante raccordo con il livello regionale e la conoscenza dei sistemi organizzativi territoriali si sono rivelati fondamentali per un pieno esercizio da parte della Commissione delle funzioni informative e promozionali che le competono.

Si è dato così avvio, come sopra anticipato, a un'azione di ricognizione sul livello regionale/provinciale (nel caso di Trento e Bolzano) finalizzata a mettere in luce i modelli organizzativi dei servizi per l'adozione internazionale e il sistema degli strumenti regolamentari adottati, con particolare riferimento ai protocolli operativi, che rappresentano i principali strumenti di collaborazione e raccordo interistituzionale per la definizione e la realizzazione delle attività di informazione, preparazione, accompagnamento e sostegno degli aspiranti genitori adottivi.

Si è inteso, con tale attività, effettuare un'analisi della programmazione regionale e territoriale in materia di adozione internazionale in un'ottica tendenzialmente censuaria e, contemporaneamente, offrire un quadro riepilogativo degli atti normativi e regolamentari regionali in materia adottiva.

L'obiettivo è stato, inoltre, orientato alla ricostruzione del sistema organizzativo regionale in materia di adozione internazionale e all'approfondimento dei contenuti progettuali innovativi dei servizi realizzati a livello regionale e segnalati dai referenti 476.

Oltre alle tradizionali forme di raccolta di documentazione (ricognizione normativa e somministrazione di interviste semistrutturate ai referenti 476

nel corso della primavera 2008), l'attività è stata completata attraverso la realizzazione di un *focus group* che ha visto la partecipazione di un campione di soggetti chiave per il particolare ruolo ricoperto all'interno del "sistema adozione".

Il *focus group* svoltosi nel mese di giugno 2008, che ha costituito occasione per un confronto sui primi risultati raggiunti dalla rilevazione, è stato in particolare finalizzato alla restituzione dei materiali e alla condivisione di aree recanti potenziali criticità, all'attivazione di processi di scambio e di confronto sui punti di forza del sistema, alla raccolta di informazioni sulle prospettive programmatiche, alla condivisione di suggerimenti e proposte sul lavoro in atto.

Si è sostanzialmente operato al fine di creare una sinergia operativa con i referenti 476 coinvolti nella ricognizione, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi del presente lavoro, ma utile anche al fine di costruire e sistematizzare un canale informativo in materia.

Il presente volume intende esporre, nella sua prima parte, l'organizzazione regionale dei servizi in materia di adozione internazionale: vengono pertanto riportate tutte le schede-regioni che rappresentano il frutto di un lavoro di analisi trasversale dei contenuti emersi nel corso delle interviste semistrutturate, dei *focus group* e degli approfondimenti successivi concordati con i singoli referenti regionali 476.

Le schede-regione hanno l'obiettivo di fornire un quadro sintetico ma sufficientemente completo riguardante:

- la referenza istituzionale deputata all'attività programmatica regionale in materia e i relativi strumenti informativi attivati;
- i riferimenti normativi e regolamentari di primo e secondo livello utili all'individuazione delle politiche programmatiche e attuative regionali in materia;
- la ripartizione delle competenze tra i soggetti istituzionali coinvolti;
- l'organizzazione dei servizi operativi in Regione;
- una mappatura di carattere generale relativa all'organizzazione e all'offerta di interventi/servizi che caratterizzano il procedimento adottivo;
- le azioni intraprese per il coinvolgimento del sistema scolastico;
- le azioni intraprese per realizzare una analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei minori adottati.

Si è scelto inoltre di evidenziare, nei riquadri presenti in alcune schede, progetti, servizi, modelli operativi o pubblicazioni che sono stati segnalati dai referenti regionali e che rappresentano uno strumento ulteriore di lettura del-

l'azione regionale nel campo dell'adozione internazionale oltre a rappresentare uno spunto propositivo potenzialmente applicabile in contesti diversi rispetto a quelli di attuazione.

La seconda parte del volume apporta poi contributi che permettono di ottenere una sintesi trasversale dei contenuti emersi dalle schede regionali, dal confronto realizzato nel corso del *focus group* e dagli approfondimenti successivi.

In questa sezione si è inteso offrire una prima analisi dei dati emersi nella prima parte, approfondendo in particolare gli aspetti legati ai soggetti istituzionali e all'organizzazione dei servizi, agli interventi di sostegno e di accompagnamento delle famiglie adottive, anche attraverso lo studio dei dati statistici in possesso della Commissione per le adozioni internazionali.

Desideriamo ringraziare tutte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito con competenza e dedizione al buon successo di questa attività e, in particolare, i referenti regionali per le adozioni internazionale.

La presente attività di ricognizione non avrebbe infatti potuto raggiungere il livello di approfondimento sperato senza la loro necessaria e opportuna collaborazione e professionalità.

I modelli organizzativi regionali

La sezione Riferimenti normativi comprende l'indicazione degli atti normativi ordinati cronologicamente e accompagnati da un breve abstract; l'abstract non è stato inserito nei casi in cui non è stato possibile prendere visione del documento nella sua interezza.

Regione Abruzzo

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato qualità della vita, beni e attività culturali, promozione sociale, politiche giovanili, immigrazione, economia solidale, partecipazione e consumo critico, politiche per la pace

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio servizi sociali – Ufficio attuazione politiche in favore della famiglia e dei minori

TELEFONO: 085-7675017

FAX: 085-7675042

E-MAIL: mariantonietta.fusco@regione.abruzzo.it

Strumenti informativi

SITO WEB: www.osr.regione.abruzzo.it

PUBBLICAZIONI: *Notizie utili per le famiglie interessate all'adozione internazionale*

Riferimenti normativi

DGR 14 DICEMBRE 2000, N. 1672

Approvazione protocollo operativo e metodologico per gli interventi di servizio sociale e di psicologia territoriale per gli adempimenti relativi alle procedure di adozione internazionale e nazionale.

La Giunta regionale delibera l'approvazione del Protocollo operativo e metodologico per i rapporti fra i servizi locali, il tribunale per i minorenni e gli enti autorizzati ai fini dell'adozione internazionale, elaborato tenendo conto del complesso dei compiti indicati dall'art. 39-bis della L. 476/1998. Il Protocollo si propone di stabilire le modalità di collaborazione tra gli enti locali, le ASL, gli enti autorizzati di cui all'art. 39-ter della L. 476/1998 e l'Autorità giudiziaria minorile allo scopo di promuovere tra loro una rete efficiente; di dare omogeneità agli interventi professionali più frequenti (psicologici e di servizio sociale) e di individuare livelli qualitativi al di sotto dei quali non è possibile formulare valutazioni fondate; di fornire criteri e indicatori che facilitino una rilevazione organica delle situazioni personali, familiari e del contesto socioambientale, al fine di produrre una documentazione puntuale e obiettiva per il tribunale per i minorenni e per gli enti autorizzati.

DGR 18 LUGLIO 2001, N. 652/C

L. 31 dicembre 1998, n. 476, Ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla L. 4 maggio 1983, n. 184 in tema di adozione di minori stranieri. Modalità attuative. Definizione assetto delle équipes per l'adozione nazionale ed internazionale.

La Giunta delibera di sottoporre al Consiglio regionale l'approvazione della costituzione di 12 équipes per l'adozione nazionale e internazionale su tutto il territorio regio-

nale, ai fini degli adempimenti di cui all'articolo 39-bis, comma 1, lettera a) della legge 4 maggio 1983, n. 184 così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476.

La delibera prevede che ciascuna équipe, composta da un assistente sociale dei servizi territoriali dei Comuni e da uno psicologo delle ASL, dovrà fare riferimento obbligatoriamente al Protocollo operativo e metodologico per gli interventi di servizio sociale e di psicologia territoriale per gli adempimenti relativi alle procedure di adozione nazionale e internazionale approvato dalla Giunta regionale con proprio atto n. 1672 del 14 dicembre 2000.

Inoltre l'équipe dovrà provvedere alle competenti procedure relative alle adozioni nazionali e internazionali, che saranno alle stesse richieste dal TM di L'Aquila, e agli adempimenti amministrativi per l'applicazione del Protocollo operativo.

DCR 3 AGOSTO 2001, N. 44/12

L. 31 dicembre 1998, n. 476, Ratifica ed esecuzione della convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla L. 4 maggio 1983, n. 184 in tema di adozione di minori stranieri. Modalità attuative. Definizione assetto delle équipe per l'adozione nazionale ed internazionale.

Il Consiglio regionale delibera di recepire e fare propria la DGR 18 luglio 2001, n. 652/C e i relativi allegati che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

DGR 17 OTTOBRE 2001, N. 943

Protocollo operativo e metodologico per gli interventi di servizio sociale e di psicologia territoriali per gli adempimenti relativi alle procedure di adozione internazionale e nazionale – Modificazioni ed integrazioni alla delibera GR 14 dicembre 2000, n. 1672.

La delibera modifica e integra l'undicesimo capoverso della DGR 14 dicembre 2000, n. 1672 (protocollo operativo e metodologico per i rapporti fra i servizi locali, il tribunale per i minorenni e gli enti autorizzati ai fini dell'adozione internazionale, predisposto ai sensi dell'art. 39-bis della L. 476/1998), che viene così modificato: «Analogamente i rapporti di collaborazione con gli enti autorizzati ex art. 39-ter dovranno essere regolati all'interno di protocolli operativi. In particolare, gli enti autorizzati ai sensi dell'art. 39, che intendono operare all'interno del territorio della Regione Abruzzo, aderiscono al presente protocollo presentando la dichiarazione di adesione alla Regione Abruzzo – Direzione qualità della vita, beni ed attività culturali, sicurezza e promozione sociale – Pescara».

DGR 13 FEBBRAIO 2004, N. 72

Approvazione Protocollo operativo e metodologico per gli interventi di servizio sociale e di psicologia territoriali per gli adempimenti relativi alle procedure di adozione internazionale e nazionale. Modifica delle DGR 14 dicembre 2000, n. 1672 e DGR 17 ottobre 2001, n. 943.

Modifiche e le integrazioni al Protocollo operativo e metodologie per i rapporti fra i servizi locali, il tribunale per i minorenni e gli enti autorizzati ai fini dell'adozione internazionale e nazionale, approvato con delibera GR 14 dicembre 2000, n. 1672 e successivamente modificato con DGR 17 ottobre 2001, n. 943.

LR 17 NOVEMBRE 2004, N. 41

Modifiche ed integrazioni alla LR n. 15/2004 (Legge finanziaria regionale 2004) e alla LR 26 aprile 2004, n. 16 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 – Bilancio pluriennale 2004-2006 della Regione Abruzzo).

Art. 43 – Adozione e affidamento dei minori.

1. Le ASL esentano dal pagamento del ticket per gli accertamenti sanitari che i richiedenti devono effettuare al fine di conseguire l'idoneità nazionale e internazionale per l'adozione di minori o per l'affidamento familiare di minori che devono essere rilasciate dal tribunale per i minorenni ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184: disciplina dell'adozione e dell'affidamento, e successive modificazioni e integrazioni.

2. I soggetti interessati devono presentare istanza alle ASL allegando alla stessa idonea documentazione dalla quale risulti che la richiesta di prestazioni sanitarie è finalizzata ad ottenere le idoneità di cui al comma 1.

DCR 28 DICEMBRE 2006, N. 57/1

Legge 8 novembre 2000, n. 328: legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Approvazione del “Piano sociale regionale 2007-2009”.

Il Consiglio regionale approva il Piano sociale regionale 2007-2009, che individua “infanzia, giovani e famiglia” fra le 4 aree prioritarie di intervento.

Il Piano sociale si prefigge di incrementare i servizi per la prima infanzia; proteggere e tutelare la crescita di un minore in stato di abbandono attraverso l'accoglienza definitiva in un nucleo familiare; garantire l'erogazione del servizio per l'affidamento familiare e l'adozione in ogni ambito sociale, prevedendo la copertura del servizio anche tramite convenzioni di inter-ambito. Prevede, inoltre, un sostegno al servizio “équipe adozioni”.

**Soggetti istituzionali
coinvolti**

È stato istituito un Gruppo di coordinamento regionale delle équipe, composto dal referente di una équipe per ciascuna Provincia, dal Dirigente del Servizio regionale competente e dal Responsabile dell'Ufficio. Il Gruppo ha il compito di svolgere un'attività di raccordo tra la Regione e le 12 équipe territoriali in relazione a tutte le problematiche connesse all'attuazione del protocollo operativo approvato il 13 febbraio 2004.

Una delle finalità del protocollo operativo è stabilire le modalità di collaborazione tra le équipe territoriali, la Regione, gli enti autorizzati di cui all'art. 39

ter della L. 476/1998 e l'Autorità giudiziaria minorile allo scopo di promuovere una rete efficiente tra di loro.

Nel corso del recente periodo si segnalano frequenti occasioni di confronto avvenute tra gli operatori sociosanitari delle équipes e i referenti regionali finalizzate al confronto sulle modifiche e gli aggiornamenti al protocollo operativo, sulla condivisione delle priorità programmatiche regionali in materia di adozione.

Organizzazione dei servizi in Regione

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 44/12 del 3 agosto 2001, sono state istituite 12 équipes territoriali integrate per lo svolgimento dei compiti richiesti per le adozioni nazionali e internazionali, tre per ogni ambito provinciale.

Le équipes sono state istituite in seguito a una convenzione stipulata tra il Comune in cui hanno sede e la competente ASL, che hanno individuato rispettivamente l'assistente sociale e lo psicologo, e svolgono attività di informazione, di valutazione della coppia, di sostegno postadottivo.

Organizzazione dei servizi in Regione

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: l'attività viene gestita sul territorio regionale secondo l'iter previsto dalla normativa nazionale, attraverso il coinvolgimento dei vari protagonisti del procedimento adottivo. Si segnala a questo proposito la pubblicazione di una guida informativa destinata alle coppie che intendono intraprendere l'iter adottivo, diffusa attraverso gli spazi informativi territoriali.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE: le attività vengono realizzate secondo l'iter previsto dalla normativa nazionale seguendo le procedure e utilizzando la documentazione tecnica predisposta e approvata nel protocollo operativo del 2004.

SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: l'attività si realizza secondo le procedure previste dalla normativa nazionale, attivando in particolare modalità di confronto e di incontro tra famiglie finalizzate a sostenerle nella fase successiva all'ingresso del minore in Italia. Attualmente è stato dato avvio a un confronto tra gli operatori delle équipes e i referenti regionali finalizzato all'aggiornamento del Protocollo operativo con particolare attenzione alla parte che disciplina il sostegno postadottivo alle famiglie.

Adozioni e scuola

A livello regionale vengono organizzati da parte delle équipes adozioni incontri e colloqui con dirigenti scolastici e personale del settore educativo per favorire l'integrazione del bambino adottato.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

Non sono segnalati, attualmente, meccanismi di monitoraggio o indagini attuate sui bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati residenti nella Regione Abruzzo.

Regione Basilicata

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato sicurezza e solidarietà sociale, servizi alla persona e alla comunità

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Dipartimento salute, sicurezza e solidarietà sociale, servizi alla persona e alla comunità – Ufficio gestione interventi assistenziali, sociosanitari e di solidarietà sociale

TELEFONO: 0971-668845

FAX: 0971-668900

E-MAIL: rocco.libutti@regione.basilicata.it

Riferimenti normativi

LR 14 FEBBRAIO 2007, N. 4

Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza solidale

DGR 3 DICEMBRE 2007, N. 1701

Linee guida regionali per l'adozione nazionale e internazionale

Soggetti istituzionali coinvolti

L'unico soggetto ad avere competenza in materia di adozione internazionale è il Dipartimento salute sicurezza e solidarietà sociale.

Nella DGR 1701 di approvazione delle Linee guida regionali in materia di adozione nazionale e internazionale è previsto un gruppo di coordinamento regionale che monitora e coordina le attività riguardanti le adozioni internazionali ed è composto dai vari soggetti coinvolti negli interventi sull'area adozioni. Il gruppo è in fase di composizione e deve essere insediato.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sul territorio regionale vi sono operatori territoriali organizzati in équipe (assistenti sociali e psicologi) che svolgono la propria attività presso i servizi sociali dei Comuni singoli o associati nell'ambito delle zone. Indicativamente c'è almeno una équipe in ogni ASL.

Servizi/interventi attuati

I servizi/interventi vengono svolti dalle professionalità previste dalla vigente normativa in materia.

Adozioni e scuola

Per il momento non si segnalano raccordi specifici o continuativi con il mondo della scuola sul tema dell'adozione.

Va d'altra parte messa in evidenza l'esistenza di un raccordo e di un confronto specifico tra docenti e operatori del settore sociosanitario su singoli casi problematici.

**Analisi dei bisogni
delle famiglie adottive
e dei bambini adottati**

Il monitoraggio sulle caratteristiche e sui bisogni espressi dalle famiglie adottive e dai bambini adottati è uno dei temi sui quali il costituendo gruppo di coordinamento regionale intende impegnarsi nei prossimi mesi.

Provincia autonoma di Bolzano

Ufficio provinciale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Dipartimento alla sanità e alle politiche sociali

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Ufficio famiglia, donna e gioventù

TELEFONO: 0471-418240

FAX: 0471-418149

E-MAIL: gerhard.mair@provincia.bz.it

Strumenti informativi

SITO WEB: <http://www.provinz.bz.it/sozialwesen/2401/minori/it/adozioni.htm>

Riferimenti normativi

LP 29 GENNAIO 2002, N. 2

Provvedimenti per l'adozione di minori in Provincia di Bolzano.

La Provincia autonoma di Bolzano fornisce assistenza e sostegno alle coppie di coniugi con dimora stabile in Alto Adige, che intendono adottare un bambino di cittadinanza non italiana e residente all'estero. L'assistenza alle coppie è offerta in ogni fase del procedimento, nella preparazione all'adozione, per le procedure di adozione in Italia e nel postadozione.

La Provincia, inoltre, promuove la creazione di una rete che offra assistenza giuridica, sociale e psicologica e coordina le attività della suddetta rete e stabilisce contatti e intrattiene rapporti anche tramite apposite convenzioni con la Commissione per le adozioni internazionali, con i centri di intermediazione italiani ed esteri, con gli uffici giudiziari e tutte le organizzazioni e strutture che operano nel campo dell'adozione internazionale.

CIRCOLARE ASSESSORILE 23 GIUGNO 2003 (ASS. POLITICHE SOCIALI)

Istitutiva delle 4 équipe territoriali e del servizio provinciale adozione.

DGR 4 SETTEMBRE 2006, N. 3195

Approvazione Protocollo d'intesa adozioni.

Nel 2003 sono state emanate **4 Linee guida** elaborate dal servizio provinciale che ha coordinato e gestito il lavoro in collaborazione con le 4 équipe adozioni, con il TM, con gli enti autorizzati e con l'associazione famiglie adottive. Gli ambiti di regolamentazione delle Linee guida riguardano l'informazione alle coppie; la preparazione; la valutazione delle coppie; il postadozione.

Soggetti istituzionali coinvolti

La competenza in materia di adozione è attribuita unicamente al Dipartimento alla sanità e alle politiche sociali – Ufficio famiglia donna e gioventù.

Le forme di coordinamento che coinvolgono il Dipartimento con gli altri protagonisti della procedura adottiva sono stabili e hanno cadenza temporale

diversa a seconda dei soggetti che coinvolgono: con gli enti autorizzati vengono pianificati incontri a cadenza quadrimestrale, mentre con il TM si svolgono a cadenza annuale.

Con gli enti autorizzati gli incontri sono finalizzati alla verifica dei protocolli di intesa e all'aggiornamento sulle novità in materia, mentre con il TM gli incontri sono rivolti all'informazione reciproca su eventuali questioni intercorrenti tra équipe e TM.

Si segnalano inoltre forme di coordinamento tra gli operatori delle équipe pianificate come segue: ciascuna équipe composta da assistenti sociali e psicologi nomina un rappresentante che si relaziona con gli altri referenti delle équipe e viene coordinato dall'ufficio di coordinamento provinciale. Inoltre il Plenum (riunione di tutti componenti delle équipe) si incontra annualmente.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sul territorio provinciale sono operative 4 équipe adozioni composte da assistenti sociali e psicologi.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: il servizio provinciale organizza un'attività di orientamento a carattere più generale, mentre le équipe adozioni si spendono sull'informazione più specifica. Anche gli enti autorizzati (2 sul territorio provinciale) svolgono attività di informazione e orientamento, oltre alle associazioni di famiglie adottive che, recentemente, hanno inaugurato uno spazio informativo destinato alle coppie che intendono presentare la dichiarazione di disponibilità al TM.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE: si segnala lo svolgimento di percorsi attivati in collaborazione tra i diversi attori coinvolti nella procedura adottiva; essi sono finalizzati all'approfondimento della fase formativa e di preparazione delle coppie. Vengono infatti predisposti 4 corsi l'anno (2 in lingua italiana e 2 in lingua tedesca) gestiti e organizzati dal servizio provinciale, che prevedono la partecipazione di relatori provenienti dalle équipe, dagli enti autorizzati, dall'associazione famiglie adottive, dal TM. Si prevede inoltre la partecipazione come "testimone privilegiato" di una persona adulta a suo tempo adottata, di famiglie adottive che hanno adottato in passato, e di una madre che, in passato, ha vissuto l'esperienza dell'abbandono di un figlio (quest'ultima, per il momento, soltanto per i corsi in lingua tedesca).

SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: è gestita congiuntamente dagli enti autorizzati e dalle équipe adozioni operative sul territorio. Vengono svolte, da parte degli operatori sociosanitari, attività di supporto attraverso l'organizzazione, per esempio, di gruppi finalizzati al sostegno delle famiglie e dei bambini/ragazzi adottati.

Adozioni e scuola

A questo riguardo è necessario operare una distinzione tra la scuola italiana e quella tedesca.

La scuola italiana dispone di un servizio di integrazione scolastica che ha effettuato un corso nel 2007 destinato agli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria finalizzato all'approfondimento della materia dell'adozione. Attualmente è in corso di elaborazione la stesura di Linee guida per l'accoglienza del minore straniero adottato.

Con riferimento invece alla scuola tedesca, è in fase di programmazione un *workshop* pomeridiano destinato a insegnanti che svolgono attività di consulenza e informazione (una sorta di supervisione e autoformazione interna) sui temi dell'integrazione socioculturale.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

Non è stato fatto un vero e proprio monitoraggio qualitativo a carattere provinciale sui bisogni delle famiglie e dei bambini adottati, tuttavia è possibile desumere importanti informazioni al riguardo dal confronto con l'associazione famiglie adottive, con la quale vengono pianificati incontri periodici (mediamente semestrali). L'associazione delle famiglie adottive si fa portavoce delle esigenze di cui sopra.

Regione Calabria

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato lavoro, politiche della famiglia, formazione professionale, cooperazione e volontariato – Dipartimento 10 lavoro – Settore politiche sociali

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio affido minori e adozione nazionale e internazionale

TELEFONO: 0961-858933

FAX: 0961-858493

E-MAIL: a.plastino@regcal.it

Strumenti informativi

PUBBLICAZIONI: *Il percorso per l'adozione internazionale* (2005)

SERVIZI ATTIVATI: sportello informativo e di sostegno su adozione e affido nazionale e internazionale e sulle altre forme di accoglienza nei confronti di minori in difficoltà, operativo presso il Settore politiche sociali del Comune di Catanzaro.

Riferimenti normativi

DGR 4 FEBBRAIO 2003, N. 86

Adempimenti regionali in esecuzione alla Legge 31 dicembre 1998, n. 476 in tema di adozioni internazionali.

La Giunta approva la definizione degli ambiti d'intervento e stabilisce che i Comuni capofila definiscano le 15 équipes, costituite dalle figure professionali dell'assistente sociale e dello psicologo, individuate d'intesa con le ASL e comunichino alla Regione Calabria i nominativi e la sede di lavoro delle stesse. Istituisce, inoltre, un gruppo di coordinamento per l'adozione denominato "cabina di pilotaggio" e stabilisce che verrà liquidato, con successivo atto, l'importo di € 10.000 a ognuno dei Comuni capofila per una somma complessiva di € 150.000 per far fronte a diverse spese di natura gestionale.

DGR 16 DICEMBRE 2003, N. 1006

Protocollo operativo per le attività inerenti l'adozione internazionale tra Regione Calabria, Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Enti autorizzati – Individuazione di forme stabili di collegamento con i Tribunali per i Minorenni di Catanzaro e Reggio Calabria.

Il Protocollo promuove iniziative dirette a formare una cultura dell'adozione.

L'informazione sull'adozione, attinenti le procedure, gli enti autorizzati, le forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, viene svolta dalle équipes territoriali adozione, che opportunamente collegate in rete trasmettono i dati relativi alla coppia e le procedure di lavoro al fine di consentire al Dipartimento regionale un continuo monitoraggio e una rilevazione statistica adeguata.

La Regione Calabria si avvale della “cabina di pilotaggio” che costituisce un organismo tecnico di studio, gestione e verifica del Protocollo operativo, procedendo alla raccolta di tutto il materiale informativo proveniente dai soggetti, che si occupano di adozione, e alla successiva valutazione ed elaborazione per la realizzazione di strumenti d’informazione omogenei e condivisi.

Soggetti istituzionali coinvolti

A seguito dell’approvazione del decreto dirigenziale n. 4706 del 14 aprile 2003 è stato attivato un gruppo di coordinamento denominato “cabina di pilotaggio” deputato al coordinamento e al monitoraggio del lavoro territoriale sulle adozioni. Al momento questa esperienza si è interrotta, anche se vi è l’intenzione di recuperare questa utile dimensione partecipativa.

Organizzazione dei servizi in Regione

Le attività svolte in materia di adozione sono realizzate all’interno delle aziende ASL e dei Comuni. Le équipe adozioni sono coincidenti con i 15 ambiti della Regione.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: le professionalità che compongono le équipe adozioni operative sul territorio erogano servizi informativi e di orientamento per le coppie che intraprendono il percorso adottivo. Inoltre è opportuno segnalare che nel 2005 è stato pubblicato un opuscolo intitolato *Il percorso per l’adozione internazionale* diretto alle coppie che intraprendono l’iter adottivo. La pubblicazione, distribuita a tutte le équipe adozioni presenti sul territorio regionale, evidenzia i soggetti che sul territorio si occupano di adozione internazionale e ne fornisce i recapiti, sintetizza gli adempimenti previsti dalla legge, espone quali sono i requisiti che deve possedere la coppia aspirante all’adozione, i benefici concessi e i costi da sostenere. Elenca, inoltre, gli enti autorizzati a operare nell’ambito della Regione dividendoli tra quelli con sede in Calabria e quelli con sede nelle macro-aree del Centro e del Nord.

La Regione ha inoltre realizzato, in collaborazione con il terzo settore operativo sul territorio, un’agenda per l’anno 2005 dotata di un CD-rom multimediale che costituisce uno strumento agevole per la conoscenza e la rapida consultazione della normativa e dell’iter procedurale, in sede locale, della materia dell’affido familiare e dell’adozione internazionale.

Si segnala l’attivazione di uno sportello informativo e di sostegno su adozione, affido e altre forme di accoglienza di minori, di seguito descritto.

L'Ufficio adozioni del Settore politiche sociali del Comune di Catanzaro ha istituito lo Sportello informativo e di sostegno su adozione e affido nazionale e internazionale e sulle altre forme di accoglienza nei confronti di minori in difficoltà, con i seguenti compiti:

- a) Attività di prima assistenza per le coppie che vogliono presentare disponibilità all'adozione nazionale e internazionale presso i TM;
- b) Organizzazione e incontri informativi gratuiti per le coppie interessate su aspetti legislativi, sanitari, legali, fiscali, tempi e costi;
- c) Distribuzione di materiale informativo anche degli enti autorizzati all'adozione internazionale che trasmettono allo sportello i propri opuscoli;
- d) Attività di informazione sull'affido internazionale e sulle iniziative di ospitalità di bambini provenienti da nazioni in particolari condizioni di difficoltà;
- e) Organizzazione di incontri formativi e informativi delle coppie, delle famiglie o dei singoli che vogliono aderire a questi percorsi di accoglienza;
- f) Distribuzione di materiale informativo sulle iniziative di ospitalità anche delle associazioni che trasmettono allo sportello i propri opuscoli;
- g) Attività di sostegno alle famiglie durante il periodo di permanenza del minore;
- h) Cooperazione, attraverso assistenza diretta e in concertazione con la Questura e il Comitato minori stranieri alla gestione di tutti quei casi definiti "particolari" che richiedono misure di urgenza a tutela dell'interesse del minore;
- i) Organizzazione in raccordo con i servizi sociali territoriali di una banca dati delle coppie disponibili all'affidamento e all'accoglienza;
- l) Organizzazione di una biblioteca specialistica sulla materia dell'adozione e dell'affidamento e dell'accoglienza a disposizione degli operatori sociali e delle coppie o famiglie o singoli interessati;
- m) Pubblicizzazione di tutte le attività di cui sopra sul sito Internet del Comune di Catanzaro.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE – SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: le attività vengono svolte, ai sensi della normativa nazionale, dagli operatori sociosanitari presenti presso le équipe adozioni.

Adozioni e scuola

Non sono stati attivati percorsi di coinvolgimento diretti al sistema scolastico, pertanto il raccordo avviene, sui singoli casi, tra l'operatore sociosanitario e il docente/dirigente scolastico.

Regione Campania

Ufficio regionale competente

ASSESSORATI COMPETENTI: Assessorato alla sanità – Area assistenza sanitaria – Settore assistenza sanitaria, igiene sanitaria e prevenzione/Assessorato politiche sociali, politiche giovanili, pari opportunità, immigrazione ed emigrazione, demanio e patrimonio – Settore politiche sociali

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio attività consultoriali materno-infantile

TELEFONO: 081-7969357 / 081-7966638

FAX: 081-7969356 / 081-7966666

E-MAIL: a.licciardiello@maildip.regione.campania.it/politiche.sociali@regione.campania.it

Riferimenti normativi

DGR 24 APRILE 2002, N. 1666

Recepimento e approvazione Linee guida regionali relative all'adozione nazionale e internazionale.

Le Linee guida, elaborate attraverso un lavoro di concertazione promosso dalla Regione Campania tra gli enti istituzionali che si occupano di adozione nazionale e internazionale, forniscono orientamenti ai soggetti incaricati di favorire la conoscenza e l'incontro tra la famiglia adottante e la persona adottabile e di supportare l'evoluzione delle funzioni genitoriali e filiative.

La Regione Campania promuove la sottoscrizione di Atti di intesa tra gli enti locali e le ASL per l'individuazione e l'organizzazione, in ogni ambito territoriale, di una équipe integrata sociosanitaria, prevista dall'art. 8 comma 3 della legge 328/2000, composta dai Servizi sociali territoriali e dall'Unità materno-infantile dell'ASL, che segue le varie fasi del processo adottivo, garantendo gli standard minimi di prestazione.

DGR 31 GENNAIO 2003, N. 352

Legge 8 novembre 2000, n. 328, art. 18, Linee-guida di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali. Il annualità.

La Giunta delibera di approvare le Linee guida di programmazione regionale per l'anno 2003, quale strumento di accompagnamento al percorso di costituzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, già avviato con le linee di programmazione sociali del maggio 2001 e con la prima annualità dei piani di zona sociali.

Le Linee guida nascono dall'esperienza svolta precedentemente e da un'attenta lettura del monitoraggio effettuato dalla Regione Campania e indicano agli enti locali diversi suggerimenti metodologici e organizzativi da prendere in considerazione; invitano, inoltre, a realizzare un piano di zona che assicuri nuove e sostenibili risposte sia ai bisogni concreti dei minori sia alle specifiche carenze e criticità delle offerte dei servizi a livello locale.

Tra gli obiettivi e le priorità delle Linee guida, come già indicati nella prima annualità del 2001, sono presenti il benessere dei minori e delle loro famiglie.

DGR 30 APRILE 2004, N. 644

Linee d'indirizzo per l'affidamento familiare.

Il documento individua e regola le varie tipologie di affidamento familiare (affidamento temporaneo etero e intra-familiare, affidamento sine die e affidamento part time) e attribuisce al Servizio affido e adozioni d'ambito il compito e le funzioni: di promuovere la cultura dell'affidamento familiare all'interno di una più complessiva politica di sostegno alla famiglia e alla genitorialità; di individuare, selezionare e formare le coppie e/o le persone disponibili all'affidamento; di istituire l'"Anagrafe degli affidatari"; di disporre, ai sensi dell'art. 4, c. 1, della L. 149/2001 il provvedimento di affidamento.

Inoltre il Servizio affido e adozione d'ambito predispone per ciascun caso un progetto educativo individualizzato; fornisce sostegno e supporto continuo alla famiglia d'origine al fine di risolvere i problemi che hanno determinato la necessità dell'affido; promuove e realizza occasioni formative e di aggiornamento rivolte agli operatori sociosanitari coinvolti nella materia; crea la Banca dati affido, collegata al siss (Sistema informativo servizi sociali), e trasmette entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ciascun anno una relazione sull'attività svolta sulla base di un indice predisposto dal Coordinamento regionale.

Al fine di promuovere il pieno sviluppo dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale e di creare una modalità stabile di raccordo e confronto tra le diverse istituzioni e organizzazioni impegnate nella materia, la Regione istituisce il "Coordinamento regionale per l'affido", composto da tre rappresentanti del Settore politiche sociali della Regione, di cui uno con funzione di coordinatore, un rappresentante del Settore assistenza sanità della Regione Campania, un rappresentante del Settore politiche giovanili della Regione Campania e un rappresentante delle Province.

Il Coordinamento regionale per l'affido promuove: «il monitoraggio e l'analisi dell'affidamento nella Regione Campania, integrandosi con il siss campano e coordinandosi con gli osservatori provinciali sull'infanzia; percorsi di formazione degli operatori pubblici e privati impegnati nel campo dell'affido familiare; l'attivazione di sinergie tra i SAT regionali; la costruzione di accordi interistituzionali e/o piani territoriali per l'affido familiare, raccordandosi con il percorso di realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ex legge n. 328/2000».

Inoltre formula gli indirizzi generali della politica regionale dell'affido familiare e promuove e accompagna eventuali attività di sperimentazioni in tema di affidamento.

DGR 16 FEBBRAIO 2005, N. 204

Legge 8 novembre 2000, n. 328 – Approvazione linee-guida regionali anno 2005 (IV annualità). Orientamenti strategici triennio 2005-2007.

Tra le priorità regionali per la programmazione triennale rientrano azioni di promozione delle responsabilità familiari, interventi di prevenzione, integrazione e sostegno ai

processi di responsabilizzazione genitoriale anche attraverso servizi di consulenza per le famiglie e per il sostegno alla genitorialità, la costituzione di équipe territoriali per interventi di affido e adozione e interventi per il sostegno alle coppie affidatarie e adottive, stage informativi per operatori coinvolti nel processo adottivo. Le Linee guida forniscono orientamenti ai soggetti incaricati di favorire le funzioni genitoriali e filiative, promuovono l'attivazione di forme di collaborazione e d'intesa tra i servizi per l'adozione e gli enti autorizzati per l'adozione internazionale, soprattutto nelle fasi della formazione e dell'accompagnamento al nuovo nucleo, e prevedono la costituzione di un sistema informativo regionale per le adozioni.

REGOLAMENTO 25 MARZO 2005, N. 3

Adeguamento dell'ordinamento regionale agli effetti della sentenza della Corte costituzionale del 21 ottobre 2003, n. 313 – Convalida dei regolamenti regionali.

DGR 23 GIUGNO 2006, N. 838

Legge 8 novembre 2000, n. 328 – Approvazione linee-guida regionali e istituzione Commissione tecnica per la valutazione dei Piani sociali di zona – Anno 2006 (V annualità).

La Regione Campania, per la quinta annualità d'attuazione della L. 328/2000, relativamente all'area delle responsabilità familiari e all'area dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ribadisce, quali linee operative fondamentali, la valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari e il rafforzamento dei diritti dei minori; conferma, altresì, la necessità di attivare, su tutto il territorio regionale, i servizi per l'affido familiare e quelli per l'adozione nazionale e internazionale, così come disciplinati dalle DGR n. 1666/2002 e DGR n. 644/2004, entrambe approvate dal Consiglio regionale con Reg. n. 3/2005.

Al fine di favorire il miglioramento e la condivisione di buone pratiche in materia di affido e adozioni, prevede un progetto sperimentale di supervisione rivolto agli operatori territoriali impegnati in tali servizi.

Le Linee guida, infine, prevedono azioni di raccordo tra i servizi di accoglienza residenziale per minori, i servizi per l'adozione e quelli per l'affido e il sistema dei servizi territoriali al fine di favorire l'utilizzo integrato delle risorse e delle opportunità per i minori e le famiglie, nonché la continuità della presa in carico della qualità delle prestazioni rese.

LR 30 GENNAIO 2008, N. 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania – Legge finanziaria 2008.

Art. 31 – Centro regionale per le adozioni internazionali.

1. Presso l'assessorato alle politiche sociali della regione Campania è istituito il Centro regionale per le adozioni internazionali con il compito di promuovere la semplificazione delle procedure di adozione, di accelerarne i tempi di svolgimento e dare sup-

porto alle coppie nelle diverse fasi del delicato percorso genitoriale, nel rispetto delle diversità e ricchezza culturale dei bambini da accogliere.

2. Il Centro è dotato di autonomia funzionale e organizzativa e, avvalendosi esclusivamente di personale regionale e senza costi aggiuntivi, opera in sinergia con i tribunali regionali per i minori, con il sistema dei servizi tutoriali e con la Commissione per le adozioni internazionali e gli enti accreditati.

3. L'organizzazione e il funzionamento del Centro sono definiti nello statuto approvato dalla Giunta regionale previo parere della commissione consiliare competente, reso ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 17 ottobre 2005, n. 17.

Soggetti istituzionali coinvolti

Gli assessorati competenti sul tema delle adozioni internazionali in Regione sono l'Assessorato alla sanità e l'Assessorato ai servizi sociali. A partire dalla delibera di approvazione delle Linee guida in materia di adozione, infatti, sono state fatte sempre delibere congiunte.

Tra i due assessorati si è adottata una modalità di lavoro congiunta attraverso l'insediamento di un tavolo di coordinamento periodico cui hanno partecipato rappresentanti dei due assessorati, del TM e degli enti autorizzati. Per quanto riguarda ulteriori forme di coordinamento con gli altri soggetti coinvolti sull'iter adottivo (enti autorizzati, TM, operatori, associazioni del terzo settore...) al momento non vengono segnalate modalità di raccordo periodiche.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sul territorio vi sono équipe incardinate presso le ASL formate da operatori che prestano servizio presso le ASL, quali gli assistenti sociali, gli psicologi e, laddove siano presenti, i neuropsichiatri infantili. I servizi, nello svolgimento delle attività loro attribuite, si raccordano con il TM e con i rappresentanti degli enti autorizzati.

Servizi/interventi attuati

I servizi/interventi vengono svolti dalle professionalità previste dalla vigente normativa in materia.

Per quanto riguarda il **sostegno postadottivo**, in particolare, si evidenzia che alcune équipe hanno predisposto interventi di sostegno alle coppie successivamente all'ingresso del minore in Italia, e hanno altresì promosso la creazione di gruppi di autoaiuto per approntare azioni di sostegno alla genitorialità.

Adozioni e scuola

Sono stati svolti percorsi di informazione e sensibilizzazione destinati agli insegnanti e agli studenti; inoltre, vi è ampia collaborazione con la scuola per i casi di minori adottati con disabilità o in condizione di difficoltà.

Regione Emilia-Romagna

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato promozione politiche sociali ed educative per l'infanzia e adolescenza, politiche per l'immigrazione, sviluppo volontariato associazionismo e terzo settore

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

TELEFONO: 051-6397517

FAX: 051-6397075

E-MAIL: momalaguti@regione.emilia-romagna.it

Strumenti informativi

SITO WEB: www.emiliaromagnasociale.it

Riferimenti normativi

DGR 28 DICEMBRE 2001, N. 3080

Accordo 3/8/2000 della Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per l'attivazione di iniziative in materia di adozioni internazionali anni 2000/2002. Piano di riparto di fondi tra i servizi pubblici e privati autorizzati. Allegato A) Preparazione delle coppie nella fase precedente l'indagine sociopsicologica.

La Giunta regionale approva il documento di "preparazione delle coppie nella fase precedente l'indagine socio-psicologica" e istituisce il "Coordinamento regionale Adozione" formato da due rappresentanti dell'ANCI, due rappresentanti dell'UPI, due rappresentanti dei Coordinatori sociali delle AUSL e quattro rappresentanti degli enti autorizzati alle pratiche di adozione internazionale ex art. 39 comma 1, lettera c) L. 476/98, e con la partecipazione, quali invitati permanenti, di rappresentanti della magistratura minorile e delle associazioni delle famiglie adottive, alla cui costituzione provvederà successivamente con proprio atto il Direttore generale Sanità e politiche sociali. Stanza, inoltre, la somma di L. 499.920.000 (258.187,13 euro) da ripartire tra i servizi pubblici e gli enti autorizzati per contribuire all'adeguamento organizzativo, strutturale e metodologico dei servizi e per sostenere il lavoro di avvio del processo di sviluppo del sistema integrato dei servizi e degli interventi per l'adozione fino a tutto l'anno 2002. Infine stabilisce che la Regione Emilia-Romagna incentiverà la realizzazione di iniziative di formazione delle coppie da parte dei servizi pubblici territoriali competenti.

DCR 12 FEBBRAIO 2002, N. 331

Approvazione del progetto regionale adozioni e dello schema di protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna, Province, enti titolari delle funzioni in materia di adozioni, enti autorizzati in materia di adozione internazionale (Proposta della Giunta regionale in data 28 dicembre 2001, n. 3020).

Il Consiglio regionale approva il “Progetto regionale adozione” e lo schema di “Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna, Province, enti titolari delle funzioni in materia di minori, enti autorizzati in materia di adozione internazionale”.

Il Progetto regionale adozione prevede come obiettivi:

- la realizzazione di un quadro informativo, operando una ricognizione sulle dimensioni del fenomeno dei minori in stato di abbandono dichiarati adottabili, sulle domande di adozione presentate e sulle modalità e tempi delle istruttorie e sui bisogni formativi riscontrati dagli operatori;
- il coordinamento delle azioni e la collaborazione tra i soggetti, attraverso l'elaborazione di accordi e protocolli, la definizione di forme stabili di collegamento con la magistratura minorile e mediante la costituzione di organismi formali di coordinamento tra i soggetti pubblici e privati coinvolti per individuare una linea unitaria di intervento;
- la formazione degli operatori pubblici e privati, disponendo opportunità di aggiornamento e percorsi formativi per gli operatori dei servizi pubblici e privati.

Il Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna, Province, enti titolari delle funzioni in materia di minori, enti autorizzati in materia di adozione internazionale si propone di rafforzare e qualificare una rete integrata di servizi per sostenere una cultura dell'adozione internazionale basata sul principio di sussidiarietà e svolgere un'efficace azione di accompagnamento e sostegno per le coppie candidate all'adozione internazionale attraverso: «l'attivazione di adeguate azioni informative e di preparazione; la realizzazione di indagini socio-psicologiche efficaci nella esplorazione dei requisiti richiesti per esercitare una funzione genitoriale caratterizzata da piena disponibilità all'accoglienza di un bambino straniero; la qualificazione e l'omogeneizzazione, sul territorio regionale, delle relazioni finali di indagine elaborate dai servizi, anche al fine di renderle più rispondenti ai criteri di valutazione utilizzati dal tribunale per i minorenni e dalle diverse autorità nazionali; la definizione di percorsi precisi e trasparenti nella fase successiva alla dichiarazione di idoneità; la messa a punto delle modalità di collaborazione tra enti titolari delle funzioni in materia di minori ed enti autorizzati nella fase successiva all'ingresso dei bambini in Italia».

DGR 28 LUGLIO 2003, N. 1495

Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna in attuazione del protocollo d'intesa di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 331/2002. Modifica della deliberazione della GR n. 3080 del 28/12/2001.

La Giunta delibera l'approvazione delle Linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna, in attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto in data 21 marzo 2002. La sottoscrizione del Protocollo impegna le parti a realizzare un sistema integrato e qualificato di interventi in materia di adozione.

La Regione, con tale documento, si propone il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- individuazione e realizzazione di modalità organizzative, operative e procedurali adeguate per un intervento qualitativo e omogeneo sul territorio regionale, anche attraverso l'individuazione di standard di riferimento per l'impiego degli operatori interessati (Parte I);
- la sperimentazione di linee di indirizzo in materia di preparazione delle coppie (Parte II), di svolgimento del percorso valutativo (Parte III) di accompagnamento del nucleo adottivo nella fase del postadozione (Parte IV);
- formazione continua degli operatori.

DGR 19 LUGLIO 2004, N. 1425

Protocollo regionale di intesa in materia di adozione tra Regione Emilia-Romagna, Province, enti titolari delle funzioni in materia di infanzia e adolescenza, enti autorizzati di cui all'art. 39, comma 1, lettera c) della legge 476/98.

Il Protocollo regionale di intesa in materia di adozione tra Regione Emilia-Romagna, Province, enti titolari delle funzioni in materia di infanzia e adolescenza, enti autorizzati di cui all'art. 39, comma 1, lett. C) della legge 476/98, individua due livelli di impegno finalizzati a stabilire efficaci relazioni tra i servizi territoriali e tutti gli enti autorizzati.

«Il livello A di adesione comporta che gli enti autorizzati firmatari prendano dunque atto delle indicazioni operative cui si attengono i servizi territoriali, contenute nelle citate Linee di indirizzo, soprattutto per quanto riguarda la prassi dell'adozione internazionale in Emilia-Romagna, l'organizzazione delle équipes centralizzate, i programmi provinciali per l'adozione, le precise indicazioni riguardanti la preparazione delle coppie, lo svolgimento delle indagini psicosociali con le coppie candidate all'adozione internazionale, e l'accompagnamento dei nuclei adottivi».

«Il livello B comporta un maggior grado di collaborazione degli enti autorizzati con i Servizi territoriali, le Province e la Regione per una completa attuazione delle linee di indirizzo. Gli enti autorizzati che opereranno per la sottoscrizione del Protocollo Parte B, si renderanno disponibili a sviluppare una maggiore collaborazione sia per quanto riguarda la formazione delle coppie che per contribuire alla definizione delle politiche regionali in materia di adozione. Essi si assumeranno quindi gli impegni contenuti nella parte B del protocollo, in aggiunta a quelli previsti nella parte A».

CIRCOLARE DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI (PROT. N. ASS/SCS/06/24876), sottoscritta dal Responsabile del Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza e del Responsabile del Servizio sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna il 17 luglio 2006

Nuova procedura per l'accertamento dello stato di salute delle coppie disponibili all'adozione nazionale e internazionale, affidata alle unità operative di medicina legale delle AUSL competenti per territorio di residenza dei coniugi.

**PROTOCOLLO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE PSICOFISICA DEI BAMBINI
ADOTTATI (PROT. REG. PG/2007/297633), APPROVATO IL 22 NOVEMBRE 2007**

Affidato ai medici pediatri di libera scelta e di comunità e ai medici specialisti per approfondimenti di secondo livello, in attuazione delle linee di indirizzo regionali in materia di adozione ex DGR 28 luglio 2003 n. 1495.

La Giunta regionale approva il Protocollo per la tutela della salute dei bambini adottati, rivolto a pediatri di libera scelta o di comunità, i quali sono chiamati ad affiancare i genitori adottivi nella cura dei bambini.

Il Protocollo si propone come obiettivi la necessità di assicurare a tutti i bambini adottati provenienti da altri Paesi, ma anche italiani, una attenta e accurata presa in carico e cura della salute psicofisica, sia dal punto di vista diagnostico-assistenziale che dal punto di vista dell'accompagnamento a una crescita equilibrata.

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DEL 22 MAGGIO 2008, N. 175

Piano sociale e sanitario relativo al triennio 2008-2010.

Il Piano sociale e sanitario all'interno della Parte terza "risposte ai bisogni complessi: verso politiche sociali e sanitarie integrate", nel capitolo primo si occupa delle Responsabilità familiari, nel capitolo due affronta la programmazione regionale relativa all'infanzia e all'adolescenza.

Tra gli obiettivi e azioni relative al potenziamento e qualificazione del sistema di accoglienza, si trovano specifici riferimenti all'adozione.

In particolare per quanto attiene le adozioni nel Piano si legge che «tra i principali momenti di qualificazione che si intendono potenziare e garantire in maniera continuativa trovano posto i corsi gratuiti di preparazione per tutte le coppie emiliano-romagnole interessate a intraprendere il percorso adottivo, prima che esse accedano alla fase di indagine psicosociale. Va inoltre garantito il processo di specializzazione delle équipe adozioni attraverso la continuità interprofessionale degli operatori dedicati (nelle figure dell'assistente sociale e dello psicologo), la corretta programmazione delle risorse di personale al fine di arginare il fenomeno delle liste di attesa. Nel triennio di riferimento del Piano l'impegno dei servizi sociali e sanitari dovrà riguardare il potenziamento degli interventi di sostegno individuale e di gruppo nella fase del postadozione, al fine di garantire a ogni famiglia il supporto rispetto alla creazione dei legami affettivi e filiali, anche come prevenzione dei fallimenti adottivi. L'intervento dei servizi pubblici nella fase del postadozione dovrà prevedere anche momenti di raccordo con gli operatori educativi e scolastici, e una adeguata accoglienza sanitaria e diagnostica del bambino, date le particolari condizioni pregresse di vita, come previsto dal protocollo regionale per la tutela della salute psicofisica dei bambini adottati, recentemente approvato il 22.11.2007».

LR 28 LUGLIO 2008, N. 14

Norme in materia di politiche per le giovani generazioni.

«La Regione riconosce i bambini, gli adolescenti e i giovani come soggetti di auto-

nomi diritti e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità regionale. Persegue l'armonia tra le politiche relative alle varie età per assicurare a tutti risposte adeguate ai vari bisogni, in un'ottica di continuità e di coerenza. La Regione persegue il benessere e il pieno sviluppo dei bambini, degli adolescenti, dei giovani che vivono sul suo territorio e delle loro famiglie come condizione necessaria allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società regionale».

Nel capo V “Diritto del bambino ad una famiglia e all'accoglienza” trova posto l'art. 30 dedicato espressamente all'adozione. In esso con una ottica rivolta alla prevenzione viene esplicitato che le attività e i servizi del territorio della Regione relativi alle adozioni si basano sul principio del superiore interesse del minore, previsto all'art. 3 della Convenzione ONU di cui alla L. 176/1991, e sul principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale, e che per l'attuazione dei principi di cui sopra la Regione promuove la prevenzione e il contrasto dell'abbandono tramite attività, interventi e servizi rivolti al sostegno alle competenze genitoriali, anche al fine di contribuire alla eliminazione degli ostacoli che ne impediscono il corretto esercizio. Vengono anche contemplate misure di sostegno a ogni scelta genitoriale e tutela del parto anonimo, suggerendo misure di garanzia per l'inserimento immediato del nascituro in un ambiente familiare, attraverso la promozione di una rete di collaborazione tra servizi ospedalieri, sanitari e sociali e con il tribunale per i minorenni.

Inoltre vengono previste attività di sensibilizzazione, informazione e preparazione dei coniugi interessati a intraprendere il percorso adottivo facendo riferimento alla realizzazione da parte dei servizi pubblici in collaborazione con gli enti autorizzati di corsi gratuiti rivolti alle coppie. Particolare risalto viene dato anche al sostegno psicologico e sociale alla famiglia e al bambino nel periodo successivo all'adozione (postadozione) curando, in particolar modo, i rapporti interistituzionali al momento dell'inserimento scolastico e assicurando l'accompagnamento dei bambini e della famiglia nei periodi critici della crescita.

Per garantire un'adeguata destinazione di risorse dedicate alle équipe adozioni l'art. 30 specifica che, al fine di garantire la corretta e tempestiva conduzione delle indagini psicosociali per le coppie candidate all'adozione nazionale e internazionale, la Regione promuove la qualificazione delle équipe specialistiche. Nell'art. 33 viene sollecitata la promozione e partecipazione delle associazioni di famiglie adottive e affidatarie ai coordinamenti regionali e provinciali che trattano le materie infanzia e adolescenza.

Soggetti istituzionali coinvolti

La Regione Emilia-Romagna ripartisce la competenza in materia di adozione internazionale tra l'Assessorato promozione politiche sociali e l'Assessorato politiche per la salute che operano in costante raccordo sul tema.

A livello regionale, è possibile garantire un raccordo organizzativo tra i due assessorati competenti e i diversi attori che si muovono nell'ambito delle adozioni attraverso l'operatività del CRAD (Coordinamento regionale adozioni) istituito con DGR 3080 del 28 dicembre 2001.

Il CRAD è composto, oltre che dai referenti dei due assessorati, anche da rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, dai Coordinatori sociali delle AUSL e dagli enti autorizzati, e prevede la partecipazione, quali invitati permanenti, di rappresentanti della magistratura minorile e delle associazioni delle famiglie adottive. Gli incontri del gruppo di coordinamento regionale avvengono a cadenza trimestrale o quadrimestrale. Vi sono, inoltre, gruppi di lavoro a livello regionale che si incontrano a cadenza mensile e sono orientati all'approfondimento specifico di particolari obiettivi o progetti. Esistono, infine, tavoli di coordinamento di livello provinciale sull'area infanzia e adolescenza con particolari sezioni tematiche dedicate all'adozione.

Organizzazione dei servizi in Regione

Nelle nove Province il sistema delle competenze sociali e sanitarie in materia di infanzia e adolescenza permane diversificato anche sulla base delle diverse scelte operate dai Comuni rispetto alla delega delle funzioni in materia di tutela minorile alle AUSL. Si è assistito negli ultimi anni a un aumento del fenomeno del ritiro delle deleghe stesse, da parte dei Comuni capoluogo di provincia, ma ciò ha riguardato anche piccole realtà comunali che a volte hanno provveduto alla costituzione di un Consorzio per la gestione associata dei servizi sociali o altre forme associative a livello intercomunale. Va segnalato che, dove sono stati operati i ritiri delle deleghe, la funzionalità delle équipe adozioni, composte da assistente sociale e psicologo, dipende dall'integrazione delle competenze tra aziende USL ed enti locali.

Ultimamente, rispetto alla variabilità delle forme gestionali, si sta verificando il fenomeno della costituzione nella Regione delle ASP (aziende di servizi alla persona nate dalla fusione delle IPAB). Inoltre in alcuni territori le funzioni proprie delle équipe adozioni sono svolte all'interno dei Centri per le famiglie.

È in via di perfezionamento una riorganizzazione dei servizi per l'adozione, avviata nel 2003 con l'approvazione delle linee di indirizzo regionali, e tendente a garantire la continuità professionale degli operatori facenti parte delle équipe (centralizzate) per lo svolgimento delle fasi di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, di indagine psicosociale, e di accompagnamento della famiglia dopo l'arrivo del bambino/i. Si sta riflettendo infatti sia a livello regionale che locale sulla opportunità di strutturare in maniera maggiormente centralizzata anche le funzioni in materia di postadozione, al fine di garantire una maggiore specializzazione degli interventi, continuità e competenza da parte degli operatori (assistente sociale e psicologi) a ciò espressamente dedicati.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: per quanto attiene alla fase informativa e di orientamento delle coppie che intendono intraprendere l'iter adottivo, la Regione Emilia-Romagna sta lavorando alla sperimentazione della standardizzazione del colloquio di primo accesso informativo. Ciò anche al fine di garantire informazioni omogenee all'utenza che si interfaccia per la prima volta con le équipe adozioni.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE: con riferimento alla fase valutativa, è stato attivato un gruppo di lavoro regionale finalizzato all'analisi dell'applicazione delle Linee di indirizzo regionale in materia di adozione nella parte che riguarda le modalità di stesura delle relazioni di indagine psicosociali (temi da trattare ecc.) per il TM e per le Autorità centrali straniere. La presenza, insieme agli operatori delle équipe adozione, dei giudici onorari del TM e di operatori degli enti autorizzati ha permesso un confronto e un dibattito sui principali nodi problematici rilevati, e l'individuazione di ipotesi di soluzioni condivise in merito alle metodologie di lavoro da adottare, oltre ad avviare una migliore comunicazione tra i diversi attori. Rispetto alla collaborazione con il TM, è stata giudicata molto utile la presenza dei giudici onorari all'interno del gruppo di lavoro. Tale presenza ha permesso di chiarire alcuni dubbi sia procedurali che metodologici (es. per comprendere meglio dal punto di vista del TM cosa motiva i provvedimenti di non luogo a provvedere sollevati dagli operatori. Rispetto al gruppo di lavoro sulle indagini psicosociali è stata confermata la validità dello strumento del gruppo di lavoro tematico e multiprofessionale finalizzato alla riflessione di alcuni nodi critici e alla condivisione di obiettivi tra i diversi attori che svolgono alcune competenze in materia di adozione.

Le Linee di indirizzo regionali in materia di adozione (deliberazione della giunta regionale n. 1495/2003) contengono una parte specifica dedicata allo svolgimento dell'indagine psicosociale. Si tratta della parte III delle linee, relativa a "le indagini psicosociali con le coppie candidate all'adozione nazionale e internazionale".

Tale documento è stato costruito in forma partecipata grazie all'attivazione di un gruppo di lavoro regionale specifico al quale hanno partecipato psicologi e assistenti sociali delegati dagli enti locali e AUSL, operatori degli enti autorizzati e giudici onorari del TM di Bologna. La parte metodologica racchiude sia aspetti organizzativi (come deve essere costituita l'équipe incaricata di svolgere le indagini, l'attenzione al superamento delle liste di attesa che se dilatate inficiano la creazione di buoni rapporti di reciprocità tra coppie e operatori), che professionali.

Per esempio viene esplicitata la modalità preferenziale di approccio relazionale con le coppie che deve orientare gli operatori, specificando l'esigenza della creazione di un rapporto collaborativo con i coniugi.

A tal proposito si richiamano alcuni aspetti giudicati importanti nel processo di costruzione di una rapporto di fiducia tra i professionisti e gli aspiranti genitori adottivi:

- la capacità di costruire significati condivisi attorno all'esperienza adottiva;
- la garanzia di una compiuta e puntuale informazione;
- l'attenzione a concertare le modalità di svolgimento delle indagini, tenendo anche conto delle esigenze della coppia;
- la restituzione "dialogante" degli esiti dei colloqui;
- il rispetto per la privacy, per il dolore provato, per i bisogni evolutivi;
- l'accompagnamento della coppia nel prefigurare i passaggi alle successive tappe del percorso.

All'interno del documento è stata esplicitata una parte teorico-scientifica sui temi da trattare durante l'indagine e sono state indicate anche le linee di indirizzo per la stesura della relazione finale, indicanti alcuni criteri che possono utilemente guidare i professionisti nell'espletamento del loro compito.

SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: per quanto attiene alla fase del sostegno postadottivo, si evidenzia che è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro regionale al fine di promuovere, sostenere e diffondere maggiormente a livello territoriale interventi strutturati e servizi pubblici o in collaborazione con il terzo settore per accompagnare le famiglie dopo l'inserimento del bambino nella famiglia adottiva.

La presenza di operatori delle équipes adozioni delle 9 Province insieme agli operatori degli enti autorizzati, agli operatori dell'area sanitaria (pediatri di libera scelta e di comunità, neuropsichiatria infantile) e delle agenzie educative e scolastiche, costituisce la premessa per l'attivazione di percorsi integrati e di rete e l'individuazione di alcune buone prassi presenti sul territorio. Alcuni di questi interventi sono stati presentati nel corso di un seminario regionale sul postadozione appositamente organizzato. In particolare, grazie al lavoro dei pediatri riuniti in un sottogruppo di lavoro è stato possibile redigere un protocollo regionale per l'accoglienza e tutela psicofisica dei bambini adottati, prendendo come base il protocollo nazionale predisposto in sede CAI.

Nel novembre del 2002 la Commissione per le adozioni internazionali ha proposto un "protocollo diagnostico-assistenziale per i bambini adottati all'estero": la Regione Emilia-Romagna ha recepito tale proposta e ha costituito un gruppo di lavoro composto da operatori dell'area sanitaria e sociale per adattare alla realtà

locale le indicazioni contenute nel protocollo nazionale. È stato così elaborato il protocollo regionale in materia di tutela della salute psicofisica dei bambini adottati, che va a integrare il complesso pacchetto di disposizioni regionali rivolte a qualificare il percorso delle adozioni a beneficio dei bambini e delle loro famiglie.

Il protocollo regionale è indirizzato ai pediatri di libera scelta, che sono chiamati in prima istanza ad affiancare i genitori nella cura dei bambini. La sua applicazione può essere l'occasione per avviare percorsi di collaborazione – secondo una logica di rete – tra il pediatra e le altre figure professionali necessarie per tutelare la salute del bambino, favorendo così percorsi di fiducia tra le famiglie e i servizi. Il pediatra, assieme alle altre figure professionali coinvolte, può supportare l'integrazione del bambino nella famiglia e nei differenti contesti sociali ed educativi.

Una particolare attenzione va posta nei confronti della costruzione dell'identità interculturale del bambino, nel processo di elaborazione e ricostruzione della propria storia, nonché di valorizzazione delle proprie risorse e competenze.

Gli obiettivi del protocollo possono quindi essere così sintetizzati:

- valutare precocemente lo stato di salute psicofisica del bambino adottato;
- monitorare in modo continuativo la crescita equilibrata del bambino;
- dare sostegno alla famiglia nella costruzione dei legami affettivi anche attraverso la collaborazione dei servizi sanitari, sociali ed educativi.

L'applicazione del protocollo va orientata diversamente a seconda delle necessità e delle caratteristiche dei bambini. Le diverse condizioni sanitarie e igieniche dei Paesi di provenienza richiedono infatti conoscenze e interventi diagnostici specifici. Per esempio malattie infettive e parassitarie quasi assenti in Italia (o comunque sotto stretto controllo profilattico) possono tuttora essere presenti nei Paesi da cui provengono i bambini. Si rendono così necessari esami specifici, compresi all'interno del comune protocollo diagnostico regionale, che possano contribuire a escludere infezioni quali tubercolosi, epatite, sifilide congenita, HIV. Allo stesso modo sono da prendere in considerazione parassitosi tipiche di alcuni Paesi.

Il protocollo prevede una serie di accertamenti di primo livello – da svolgersi entro trenta/quarantacinque giorni dall'arrivo del bambino del Italia – e un secondo livello di approfondimento da attivare se necessario sulla base di quanto emerge, e a seconda delle caratteristiche del bambino.

Adozioni e scuola

In merito all'inserimento del bambino adottato nel contesto scolastico, si evidenzia che il 6 febbraio 2007 è stata inviata a tutte le scuole (primarie) della Regione Emilia-Romagna una circolare dell'Ufficio scolastico regionale nella quale, da un lato, si auspica un'azione sinergica tra la scuola, gli enti autorizzati e i servizi sociali, dall'altro si prevedono azioni finalizzate a promuovere un positivo inserimento e una buona integrazione degli alunni adottati. Nella circolare, pur evitando la problematizzazione del fenomeno adotti-

vo, si cerca di sensibilizzare le insegnanti sulla necessità di prestare attenzione al vissuto dei bambini adottati ai fini di favorire un loro buon inserimento nel contesto scolastico. Vengono pertanto fornite indicazioni per facilitare il dialogo con le famiglie e i servizi sociali. Viene anche riconosciuta la possibilità del posticipo dell'iscrizione di quei bambini per cui risulti opportuna una permanenza più prolungata nel contesto familiare, prima dell'inserimento nell'ambiente scolastico.

Viene riconosciuta la necessità di potenziare il dialogo tra servizi sociali e scuola anche attraverso un approfondimento tematico delle realtà comuni ai bambini adottati.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

In merito all'analisi dei bisogni delle famiglie adottive, è stato promosso dalla Regione un lavoro di coordinamento tra soggetti del terzo settore che hanno portato avanti un'indagine qualitativa sulle caratteristiche e sui bisogni delle famiglie adottive.

Una rappresentanza delle associazioni di famiglie adottive ha avuto un ruolo specifico all'interno del seminario regionale sul postadozione tenutosi nel novembre 2007: in tale occasione sono stati espressi i contenuti che caratterizzano la peculiarità della condizione della famiglia e del bambino adottato e le rispettive specifiche esigenze.

Nel maggio 2005 è stato, inoltre, pubblicato il primo rapporto sulla *Tutela e accoglienza dei bambini e dei ragazzi in Emilia-Romagna* che approfondisce anche la condizione e le caratteristiche dei minori accolti a seguito di un'adozione internazionale.

Ulteriori elementi di informazione possono essere tratti dal sistema informativo regionale (SISAM web: Sistema informativo socioassistenziale minori) attraverso il quale annualmente è possibile rilevare dati quantitativi in merito ai flussi adottivi, quali ad esempio le coppie che fanno richiesta di iniziare l'iter adottivo, i bambini che hanno usufruito dei servizi di postadozione ecc.

Regione Friuli Venezia Giulia

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato salute e protezione sociale –
Direzione salute e protezione sociale

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio programmazione e interventi sociali

TELEFONO: 040-3775526

FAX: 040-3775511

E-MAIL: giuliana.fabro@regione.fvg.it

Riferimenti normativi

LR 7 LUGLIO 2006, N. 11

Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità.

Art. 13 – Sostegno alla solidarietà, alle adozioni e all'affidamento familiare.

1. La Regione interviene con progetti propri e partecipa a progetti internazionali, europei, statali, interregionali, promuovendo la cooperazione tra i soggetti che operano nel campo dell'adozione internazionale e della protezione dei minori nei Paesi stranieri, al fine di consentire la permanenza del minore in difficoltà nella famiglia di origine.

2. Al fine di garantire la salvaguardia dei minori stranieri in situazione di abbandono e la tutela del diritto dei minori alla famiglia, la Regione, in conformità a quanto previsto dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476, fornisce assistenza e sostegno alle famiglie che intendono adottare un bambino di cittadinanza non italiana e residente all'estero.

3. Per le finalità di cui al comma 2, la Regione:

a) sostiene l'attività dei consultori familiari e in particolare delle équipes dedicate alle adozioni, anche attraverso l'emanazione di apposite Linee guida operative; b) sostiene le famiglie nelle spese derivanti dalle procedure di adozione internazionale; c) promuove la definizione di protocolli operativi e convenzioni tra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento tra gli stessi e gli organi giudiziari minorili; d) promuove la definizione di protocolli operativi e convenzioni tra servizi e scuola ai fini di un migliore inserimento dei minori nelle famiglie e nel contesto sociale, nonché ai fini della prevenzione dei fallimenti adottivi.

4. Al fine di garantire la tutela e la salvaguardia dei minori italiani e stranieri in situazione di difficoltà o di abbandono e tutelare il loro diritto alla famiglia, la Regione:

a) sostiene l'attività dei consultori familiari e di tutti gli altri enti interessati in merito agli adempimenti previsti dalle vigenti leggi in materia di adozione di minori italiani; b) sostiene le adozioni dei minori italiani e stranieri di età superiore ai 12 anni o con handicap accertato ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), in attuazione a quanto previsto dall'articolo 6, comma 8, della legge 184/1983 e successive modifiche; c) sostiene e promuove l'affidamento familiare, anche attraverso l'emanazione di specifiche Linee guida [...].

DGR 7 DICEMBRE 2007, N. 3038

Piano regionale di azione per la tutela dei minori nel sistema integrato dei servizi 2008-2009. Approvazione preliminare.

Il Piano regionale di azione per la tutela dei minori nel sistema integrato dei servizi 2008-2009 si suddivide in tre sezioni:

- la prima delinea i principi e i riferimenti legislativi che ispirano il piano, le competenze istituzionali in materia di tutela dei minori e le principali caratteristiche della condizione dei minori e delle loro famiglie;
- la seconda individua le finalità del piano, il metodo della sua costruzione e realizzazione in un'ottica incrementale, il metodo, gli strumenti e i tempi del suo monitoraggio e della sua valutazione;
- la terza indica le aree di intervento ritenute prioritarie quali: minori fuori famiglia in affido familiare, adozione e comunità; minori stranieri non accompagnati; minori interessati da problematiche legate a maltrattamento e abuso.

Per quanto attiene l'adozione il Piano si propone come obiettivi regionali:

- sviluppare, diffondere, promuovere e sostenere le adozioni;
- definire la collaborazione con gli enti autorizzati in sintonia con la Commissione per le adozioni internazionali;
- collaborare con l'Osservatorio nazionale per l'infanzia per l'analisi statistica del fenomeno;
- definire il ruolo e le competenze del terzo settore, interessato a questo tema;
- avviare un tavolo di confronto tra il Tribunale per i minorenni di Trieste, la Corte d'appello, i servizi sociosanitari ed enti autorizzati per la definizione di linee integrate.

Soggetti istituzionali coinvolti

Attualmente non sono realizzati tavoli di coordinamento tra i soggetti istituzionali coinvolti, tuttavia è in corso di realizzazione e di attivazione, come previsto dal suddetto Piano di azione, un tavolo di confronto fra il TM, la Corte d'appello, i servizi sociosanitari e gli enti autorizzati.

La sinergia tra i diversi attori coinvolti, inoltre, si realizza attraverso la predisposizione di azioni/progetti specifici, quali progetti di informazione e sensibilizzazione con gli istituti scolastici rivolti agli insegnanti, incontri informativi con le coppie successivamente alla dichiarazione al TM in collaborazione tra enti autorizzati e consultori (attività informativa).

Nel 2001, promossa a livello regionale, è stata realizzata una attività formativa destinata agli operatori dei consultori, ambiti sociali (sono 19), enti autorizzati, giudici togati e onorari, sui seguenti temi: 1) la comunicazione scritta destinata all'autorità giudiziaria (l'esito è stata una pubblicazione distribuita agli operatori); 2) la conoscenza e la valutazione delle coppie disponibili all'adozione; 3) le esperienze dei genitori e figli adottivi e il lavoro dei servizi.

Organizzazione dei servizi in Regione

I servizi che si occupano di adozione internazionale sul territorio regionale sono dislocati presso i consultori familiari organizzati a livello distrettuale o sovradistrettuale all'interno della struttura delle aziende per i servizi sanitari. Anche laddove non sono state costituite équipe adozioni integrate, le relative attività vengono affrontate con approccio multidisciplinare a opera di psicologi e assistenti sociali.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: l'attività di informazione/orientamento viene svolta, a livello regionale, dagli operatori delle équipe adozioni ai sensi della normativa vigente.

Si segnala, tuttavia, l'esistenza di interventi di consultori/équipe adozioni singoli o integrati destinati a gruppi di coppie interessate a presentare al TM la dichiarazione di disponibilità: si tratta di un'attività di informazione e formazione gestita con modalità di gruppo destinata a quelle coppie che si trovano ancora in una fase preliminare rispetto all'avvio delle procedure per il riconoscimento dell'idoneità.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE: la preparazione e la valutazione delle coppie viene svolta sul territorio regionale dalle professionalità e nelle modalità previste *ex lege*. Si segnala in particolare come, grazie allo svolgimento di un percorso formativo destinato agli operatori dei consultori, degli ambiti sociali, degli enti autorizzati, a giudici togati e onorari, sono stati approfonditi i temi della comunicazione scritta diretta all'autorità giudiziaria (l'esito è stata una pubblicazione distribuita agli operatori), e della conoscenza e della valutazione delle coppie disponibili all'adozione. Questa attività è indicativa di una particolare attenzione posta dalla Regione per la fase di preparazione e valutazione delle coppie, in virtù della delicata funzione preventiva dell'azione valutativa sulle coppie.

SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: sul territorio regionale solo alcune ASL hanno attivato incontri per famiglie con bambini già adottati.

Adozioni e scuola

Oltre ai progetti di informazione e sensibilizzazione in precedenza segnalati, diretti agli istituti scolastici e rivolti in particolare agli insegnanti, esistono raccordi specifici col mondo scolastico in singoli casi problematici. Le criticità si manifestano quando ci si trova di fronte alla necessità di conciliare la tempistica dei programmi ministeriali e l'adeguamento dei tempi e delle richieste alle differenti capacità dei bambini stranieri. Negli incontri tra operatori e insegnanti sui singoli casi spesso emerge una difficoltà nel far comprendere agli insegnanti la necessità di elaborare progetti didattici personalizzati, che tengano presente la necessità, per un bambino adottato, di avere un tempo diver-

so per l'apprendimento; spesso la soluzione adottata è la richiesta di sostegno scolastico specifico.

**Analisi dei bisogni
delle famiglie adottive
e dei bambini adottati**

Non vi sono forme di monitoraggio strutturate e omogenee, vi è tuttavia una chiara consapevolezza da parte dei servizi dell'importanza di concentrare l'attenzione su esigenze specifiche che emergono dal confronto quotidiano con le famiglie, quali ad esempio il supporto nel postadozione che deve essere inteso non limitatamente a un anno ma esteso a tempo illimitato con una disponibilità dei servizi ad attivarsi su richiesta della famiglia adottiva.

Regione Lazio

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato politiche sociali – Dipartimento sociale
DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Direzione servizi sociali – Ufficio interventi per le famiglie, la maternità e l’infanzia
TELEFONO: 06-51688216
FAX: 06-51688215
E-MAIL: mcao@regione.lazio.it

Strumenti informativi

SITO WEB: www.socialelazio.it
PUBBLICAZIONI: *Guida per una scelta importante*
SERVIZI ATTIVATI: 8 Call center adozioni operativi sul territorio regionale.

Riferimenti normativi

DGR 27 LUGLIO 1999, N. 4281
Protocollo organizzativo e metodologico-operativo per gli adempimenti relativi all’adozione nella Regione Lazio.

DGR DEL 13 FEBBRAIO 2001, N. 219
Costituzione Comitato di coordinamento regionale dei servizi integrati per le adozioni nazionali ed internazionali. Rinnovo.

DGR DEL 9 SETTEMBRE 2001, N. 506
Costituzione comitato di coordinamento regionale dei servizi integrati per le adozioni.

LR 7 DICEMBRE 2001, N. 32
Interventi a sostegno della famiglia.

La legge regionale prevede di realizzare una diffusa informazione sulle modalità relative all’affido e all’adozione nazionale e internazionale e di sostenere le famiglie che accolgono i minori, promuovendo le iniziative tese all’adozione di bambini disabili. Istituisce, inoltre, un “osservatorio permanente sulle famiglie” e appositi “sportelli per la famiglia”, che assicurino attività di supporto per agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e l’accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari. La Giunta regionale, infine, organizza, sentiti l’Osservatorio e le Commissioni consiliari competenti, con cadenza annuale, una Conferenza regionale sulla famiglia, presieduta dall’Assessore regionale competente in materia di servizi sociali, allo scopo di acquisire elementi utili alla predisposizione dei programmi regionali relativi alle materie disciplinate dalla suddetta legge.

LR 16 APRILE 2002, N. 8, ART. 40

Istituzione servizio call center adozioni, in collaborazione con ASL e Comuni.

Art. 40 – Servizio di informazione in materia di adozioni.

1. Al fine di favorire le attività di informazione e comunicazione in materia di adozioni nazionali e internazionali, la Regione istituisce, anche in collaborazione con i Comuni e le Aziende usl, un servizio finalizzato a:

- a) favorire la conoscenza delle disposizioni normative in materia di adozione al fine di facilitarne l'applicazione;
- b) illustrare le attività delle istituzioni operanti nel settore;
- c) favorire la conoscenza dell'avvio e del percorso dei relativi procedimenti amministrativi;
- d) favorire l'adozione di bambini e bambine portatori di handicap.

2. La Giunta regionale individua, con propria deliberazione, le modalità per l'attuazione del servizio di cui al comma 1.

3. L'onere derivante all'attuazione del presente articolo, pari a Euro 250 mila, è posto a carico dell'UPB H41, mediante l'istituzione di apposito capitolo.

DGR 14 APRILE 2002, N. 431

Protocollo operativo per la collaborazione tra servizi territoriali, enti autorizzati e tribunale per i minorenni in materia di adozione internazionale.

Il protocollo impegna le équipes per le adozioni, gli enti autorizzati per l'adozione internazionale e il Tribunale per i minorenni di Roma, definendo l'operatività individuale, gli snodi di comunicazione, di scambio e di collaborazione in ciascuna fase del percorso adottivo, in particolare per quanto concerne: «l'informazione e l'orientamento; la preparazione delle coppie aspiranti all'adozione internazionale; la stesura delle relazioni conoscitive sui vari momenti del percorso adottivo; l'assistenza e il sostegno al nucleo adottivo nel tempo; la partecipazione ai momenti di conoscenza e verifica del fenomeno adottivo nel suo insieme (follow-up)».

«La Regione Lazio vigila sul funzionamento e sul livello di professionalità delle équipes per l'adozione; gli enti autorizzati garantiscono la loro presenza professionale sul territorio della Regione; il Tribunale per i minorenni garantisce la tempestiva comunicazione dei vari provvedimenti adottati e il proprio contributo di competenza giuridica.

Presupposto del presente protocollo è altresì il periodico lavoro di aggiornamento e formazione congiunto degli operatori di tutte le istituzioni protagoniste, che la Regione si impegna a organizzare con l'obiettivo di sperimentare e adeguare *in itinere* l'attuazione del protocollo stesso, mediante la costituzione di gruppi di lavoro paritetici in merito ai contenuti e ai modi della formazione congiunta delle coppie e in merito alle iniziative di promozione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale».

DGR 22 NOVEMBRE 2002, N. 1559

Servizio di informazione in materia di adozioni "call center" (LR 16.4.2002, n. 8 – art. 40).

DGR 27 OTTOBRE 2006, N. 741

Studio di fattibilità sulle iniziative regionali per le adozioni e gli affidamenti familiari.

DGR 25 GENNAIO 2007, N. 32

Rinnovo del Comitato tecnico di coordinamento regionale dei servizi integrati per le adozioni nazionali e internazionali.

Soggetti istituzionali coinvolti

In Regione Lazio è l'Assessorato alle politiche sociali – Direzione servizi sociali ad avere la competenza in materia di adozione internazionale.

Esiste una struttura di coordinamento composta da referenti dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento adottivo (TM, enti autorizzati, operatori del territorio), denominata Comitato regionale per le adozioni nazionali e internazionali.

Il Comitato è stato ricostituito con atto del Presidente della Regione in data 15 settembre 2008 e le sue finalità sono riassumibili nei seguenti compiti:

- predisporre un modello operativo per la realizzazione di una rete integrata dei servizi per le adozioni;
- predisporre la definizione delle attività dei GIL adozioni operanti sul territorio regionale attraverso i protocolli operativi;
- predisporre i programmi per l'attività permanente di formazione e aggiornamento degli operatori dei servizi;
- predisporre un progetto di monitoraggio e informatizzazione dell'attività connessa all'adozione;
- predisporre opportuni strumenti informativi sull'adozione nazionale e internazionale da mettere a disposizione dei servizi e degli utenti;
- formulare proposte per l'elaborazione di progetti pilota finalizzati al miglioramento della qualità dei servizi in materia di adozione.

Organizzazione dei servizi in Regione

Le procedure relative al percorso adottivo sono gestite a livello territoriale dai Gruppi di lavoro integrato per le adozioni (GIL adozioni) e dai call center adozioni. In Regione Lazio, attualmente, sono presenti 22 GIL adozioni e 8 call center adozioni. Generalmente gli assistenti sociali operativi presso i GIL dipendono dall'ente locale, mentre gli psicologi dall'ASL di competenza territoriale.

Servizi/interventi attuati

I GIL adozione, attraverso l'integrazione delle professionalità previste *ex lege*, forniscono servizi di informazione e orientamento, valutazione e sostegno postadottivo.

I call center adozioni forniscono invece servizi essenzialmente di tipo informativo volti a:

- favorire la conoscenza delle disposizioni normative in materia di adozione al fine di facilitarne l'applicazione;
- illustrare le attività delle istituzioni operanti nel settore;
- favorire la conoscenza dell'avvio e del percorso dei relativi procedimenti amministrativi;
- favorire l'adozione di bambini e bambine portatori di handicap.

Adozioni e scuola

Il recentissimo insediamento del Comitato regionale per le adozioni fa sì che non ci sia stata ancora la possibilità di effettuare un monitoraggio sui percorsi attivati sul territorio al fine di coinvolgere i docenti sui temi e sulle peculiarità dell'inserimento del bambino adottato. A livello regionale non è possibile, pertanto, al momento, segnalare la realizzazione di esperienze informative o formative destinate al mondo scolastico.

Regione Liguria

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato istruzione, formazione, ricerca, innovazione tecnologica e informatica, politiche sociali, terzo settore, cooperazione internazionale

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio famiglia, minori, giovani e pari opportunità

TELEFONO: 010-5485299

FAX: 010-5488411

E-MAIL: giorgina.zaccaron@regione.liguria.it

Strumenti informativi

PUBBLICAZIONI: *I percorsi, le voci dei protagonisti* (2006)

Riferimenti normativi

DECRETO DIRIGENZIALE 22 OTTOBRE 2001, N. 2340

Istituzione gruppo regionale di Stato sull'applicazione dell'art. 39 bis lettera c (della legge 476).

Il decreto istituisce un gruppo regionale di studio sull'applicazione dell'art. 39 della legge 31 dicembre 1998, n. 476, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri*; il coordinamento del gruppo di studio è affidato alla dott.ssa G.I. Zaccaron, funzionario del Settore promozione sociale e interventi per la famiglia.

DGR 28 DICEMBRE 2001, N. 1627

Fornisce il protocollo operativo omogeneo d'intervento

La Giunta regionale delibera di approvare:

- le Indicazioni operative per la riorganizzazione delle équipe territoriali per le adozioni nazionali e internazionali;
- il Protocollo operativo coordinato ai sensi della L. 476/98;
- lo Schema per le relazioni predisposte dalle équipe territoriali;
- l'assegnazione di €. 402.200.620, di cui €. 302.200.620 sul cap. 5968 "Spese per la realizzazione di un sistema informatico di comunicazione tra la Commissione per le adozioni internazionali e i servizi territoriali nonché per l'avvio delle attività di formazione e informazione in materia di adozioni internazionali (L. 31/12/1998, n. 476)" e €. 100.000.000 sul cap. 5962 "Ripartizione della quota regionale del fondo per l'infanzia e l'adolescenza (art. 1 l. 28/8/1997, n. 285)", ai Comuni capoluogo di Provincia e al Comune di Rapallo, i quali esercitano la funzione di capofila sovrazionali per l'organizzazione delle équipe adozioni nazionali e internazionali e per le attività di informazione e formazione.

LR 24 MAGGIO 2006, N. 12

Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari.

La legge regionale sulla promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari, tra i vari obiettivi prefissati, promuove e favorisce programmi relativi all'affido familiare e all'adozione. Inoltre istituisce presso la struttura regionale competente la Consulta regionale della famiglia, al fine di collaborare alla programmazione regionale per la politica dei servizi a favore della famiglia e formulare pareri e proposte.

La Consulta regionale della famiglia è nominata dal Presidente della Regione ed è composta da: l'Assessore regionale competente; un rappresentante del Forum regionale delle associazioni familiari; cinque rappresentanti delle associazioni di famiglie maggiormente diffuse sul territorio regionale; due rappresentanti dei consultori pubblici e privati; un rappresentante delle associazioni per gli affidi e le adozioni nazionali e internazionali; un rappresentante dei Comuni designato dall'ANCI Liguria; un rappresentante delle Province designato dall'URPL; un rappresentante delle Comunità montane designato dall'UNCEM.

DGR 29 GIUGNO 2007, N. 731/200

Approvazione del protocollo di intesa tra la Regione Liguria e la Agenzia regionale per le adozioni internazionali in materia di adozione internazionale.

La Regione Piemonte e la Regione Liguria concordano di sviluppare una collaborazione nell'ambito della tutela dei minori e della cooperazione in materia di adozioni internazionali e di promuovere la collaborazione tra Agenzia regionale per le adozioni internazionali del Piemonte, gli Uffici regionali e i servizi territoriali della Regione Liguria, anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni.

Stabiliscono di istituire un Comitato di indirizzo congiunto, composto da personale degli uffici competenti delle suddette regioni, con il compito: di elaborare modalità operative, in modo da consentire alle coppie liguri di poter fruire dello stesso livello di qualità dei servizi garantiti dall'ARAI-Regione Piemonte alle coppie piemontesi; di fornire gli orientamenti e individuare gli strumenti necessari all'attuazione dell'accordo, monitorandone realizzazione e risultati; di effettuare proposte per il miglior conseguimento degli obiettivi dell'accordo; di valutare le attività svolte e i risultati conseguiti e proporre gli eventuali aggiornamenti del presente accordo alla luce degli sviluppi maturati; di impegnarsi a elaborare specifici programmi per la realizzazione delle azioni previste e per la definizione delle risorse finanziarie necessarie.

DCR 2 AGOSTO 2007, N. 35

Approvazione del piano sociale integrato regionale 2007-2010.

La Regione Liguria promuove politiche di sostegno alla famiglia, valorizzando le responsabilità genitoriali, supportando le attività di cura per i componenti più fragili e favorendo il benessere delle famiglie mediante la rimozione degli ostacoli, presenti nelle diverse fasi della vita familiare.

Istituisce la Consulta regionale della famiglia, al fine di collaborare alla programmazione regionale per la politica dei servizi a favore della famiglia e di formulare pareri e proposte, e prevede un sostegno all'affido familiare e all'adozione nazionale e internazionale.

Soggetti istituzionali coinvolti

La competenza in materia di adozione internazionale è attribuita esclusivamente all'Assessorato politiche sociali.

Con decreto dirigenziale 2340 del 2001 è stato istituito un gruppo di studio sull'adozione internazionale che collabora permanentemente con la Regione. Il gruppo è composto da operatori dei consultori e dei distretti sociosanitari, da giudici del TM, da operatori degli enti autorizzati e da referenti della Regione. Il compito del gruppo è dare supporto tecnico delle iniziative a livello regionale e si estrinseca attraverso un ruolo consultivo e di studio. Gli incontri del gruppo si tengono periodicamente a cadenza bimestrale.

In merito alle azioni di raccordo attivate con soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento adottivo è opportuno segnalare che la Regione Piemonte e la Regione Liguria hanno concordato di sviluppare una collaborazione nell'ambito della tutela dei minori e della cooperazione in materia di adozioni internazionali e di promuovere la collaborazione tra Agenzia regionale per le adozioni internazionali del Piemonte, gli Uffici regionali e i servizi territoriali della Regione Liguria, anche attraverso la stipula di specifiche convenzioni, come di seguito evidenziato.

La Regione Piemonte e la Regione Liguria concordano:

1. di sviluppare una collaborazione fra le due Regioni nell'ambito della tutela dei minori e della cooperazione in materia di adozioni internazionali secondo quanto previsto dalla legge nazionale n. 476/1998, che ratifica la Convenzione de L'Aja del 29/05/1993;
2. di promuovere la collaborazione tra l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte, gli Uffici regionali e i servizi territoriali della Regione Liguria che si occupano di adozioni, stipulando anche specifiche convenzioni;
3. di istituire, per assicurare la realizzazione delle attività previste dal presente Accordo di collaborazione, un Comitato di indirizzo congiunto, composto da personale degli uffici competenti della Regione Piemonte e della Regione Liguria, il quale:
 - elabori modalità operative che consenta alle coppie liguri di poter fruire dello stesso livello di qualità dei servizi garantiti dall'ARAI-Regione Piemonte alle coppie piemontesi;

- fornisca gli orientamenti e individui gli strumenti necessari all'attuazione dell'accordo, monitorandone realizzazione e risultati;
 - effettui proposte per il miglior conseguimento degli obiettivi dell'accordo;
 - valuti le attività svolte e i risultati conseguiti e proponga gli eventuali aggiornamenti del presente accordo alla luce degli sviluppi maturati.
4. Al fine di dare piena attuazione alla presente intesa, le Regioni si impegnano a elaborare programmi specifici per la realizzazione delle azioni da attivare congiuntamente e a definire le eventuali risorse finanziarie necessarie per il loro adempimento con successivi provvedimenti, nei limiti della disponibilità di bilancio.
 5. Le Regioni si impegnano a informare la competente Commissione per le adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri secondo la normativa vigente.
 6. Il presente Accordo avrà durata triennale dalla sua stipula e potrà essere esplicitamente rinnovato dalle parti.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sul territorio regionale sono operative 5 équipe che si occupano nello specifico di adozione e che hanno competenza territoriale delle 5 conferenze dei sindaci. Le équipe sono composte da psicologi delle ASL e da assistenti sociali degli ambiti sociali.

Servizi/interventi attuati

I servizi/interventi vengono svolti dalle professionalità previste dalla vigente normativa in materia.

Per quanto riguarda in particolare la fase di **informazione e orientamento**, è in corso di sperimentazione un progetto proposto dal gruppo regionale di studio sull'adozione finalizzato all'attivazione di gruppi di formazione delle coppie con l'obiettivo del rafforzamento della fase di orientamento della famiglia. Vi è anche particolare attenzione alla fase di **sostegno postadottivo**, tuttavia gli interventi vengono gestiti a livello territoriale e non sono distribuiti in modo omogeneo sul territorio regionale.

Adozioni e scuola

Forme di raccordo sono presenti o su richiesta dei genitori adottivi nel momento dell'inserimento scolastico o su segnalazione dell'insegnante. Esiste comunque una collaborazione tra gli operatori delle équipe territoriali e la medicina scolastica.

Regione Lombardia

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato famiglia e solidarietà sociale –
Direzione generale famiglia e solidarietà sociale

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Unità organizzativa servizi e interventi sociali
a favore di minori anziani e disabili

TELEFONO: 02-67653638

FAX: 02-67653586

E-MAIL: silvana_contegni@regione.lombardia.it

Riferimenti normativi

DGR 29 DICEMBRE 2000, N. 7/2992

Indicazioni e direttive in merito all'applicazione delle leggi 4 maggio 1983 e 31 dicembre 1998 n. 476 in materia di adozione e approvazione dello schema di Protocollo operativo coordinato ai sensi della legge 476/98.

Le *Indicazioni e direttive in merito all'applicazione delle leggi 4 maggio 1983, n. 184 e 31 dicembre 1998, n. 476 in materia di adozione ed approvazione dello schema di Protocollo operativo coordinato ai sensi della legge 467/98* prevedono l'istituzione del Centro adozioni, attivato dall'ASL presso ogni distretto o ambito sovradistrettuale, a cui afferiscono tutte le attività inerenti all'adozione nazionale e internazionale e dell'équipe del centro adozione, composta da uno psicologo e un assistente sociale individuati nell'ambito delle équipes dei consultori familiari. L'équipe svolge i compiti previsti dalla L. 184/1983, dalla L. 476/1998 e dal Protocollo operativo coordinato, assicura la comunicazione e l'informazione con i consultori familiari, favorendo il raccordo con le attività consultoriali, e garantisce con i soggetti esterni.

DGR 8 AGOSTO 2003, N. VII/14043

Linee per la definizione del percorso adottivo, in applicazione del Protocollo operativo coordinato, ai sensi della legge n. 476/98, approvato con DGR 29 dicembre 2000 n. 2992.

La Giunta regionale delibera di approvare le linee per la definizione del percorso adottivo, alle quali hanno collaborato gli enti autorizzati, le associazioni familiari, le ASL, l'ANCI in rappresentanza dei Comuni e di dare mandato alle ASL di istituire il tavolo operativo di coordinamento al fine di garantire l'applicazione di tutte le fasi del Protocollo operativo coordinato. Le Linee guida indicano, quale strumento di coordinamento e di applicazione delle diverse fasi del protocollo un tavolo operativo locale, che avrà il compito di promuovere la collaborazione tra i diversi soggetti individuati dalla legge 476/1998 e dalla legge 149/2001 chiamando in causa anche altri soggetti non istituzionali (come le associazioni familiari) al fine di valorizzare, in virtù del principio di sussidiarietà orizzontale, quanto espresso negli ambiti dalla società civile.

Le linee prevedono che il tavolo operativo locale svolgerà i compiti di:

- programmare a livello locale le azioni di attuazione della normativa vigente;
- facilitare alla coppia il percorso adottivo rendendo informazioni chiare, trasparenti e omogenee;
- favorire la crescita della consapevolezza del significato di essere genitori adottivi attraverso un'opportuna preparazione.

LR 14 DICEMBRE 2004, N. 34

Legge quadro sulle politiche regionali per i minori.

La legge quadro sulle politiche regionali per i minori prevede che la Regione adotti ogni azione idonea ad assicurare il diritto del minore a crescere ed essere educato nella famiglia, luogo naturale per il suo sviluppo e il suo benessere, in sinergia con gli altri ambienti educativi e sociali a lui destinati, e pone particolare attenzione alle politiche di prevenzione che mirano ad aiutare le famiglie in difficoltà con minori, al fine di evitarne l'allontanamento, garantendone dove possibile la permanenza in famiglia, anche con misure di sostegno economico o di affidamento familiare consensuale temporaneo.

Inoltre prevede che la rete d'offerta sociale destinata ai minori sia costituita da:

- a) attività educative, aggregative e ricreative che concorrono alla promozione del benessere dei minori; in particolare servizi e interventi socioeducativi per la prima infanzia, servizi e interventi ludico-ricreativi per l'infanzia e di aggregazione per adolescenti, servizi e interventi per il sostegno delle funzioni genitoriali, ivi compresi gli interventi di accompagnamento allo studio e di prevenzione della dispersione scolastica, l'assistenza domiciliare ai minori, il sostegno all'integrazione sociale e scolastica dei minori disabili, i servizi socioeducativi per disabili, nonché servizi a sostegno delle bambine e dei bambini e delle loro mamme recluse;
- b) attività volte a rimuovere le cause del disagio e a tutelare il minore in caso di inesistenza o di inadeguatezza della famiglia, di violenza, maltrattamento e abuso; in particolare, affido, adozione e interventi e servizi diurni e residenziali quali comunità educative e familiari, centri di pronto intervento, con particolare attenzione ai processi di evoluzione delle problematiche legate alla multi etnicità e alla costruzione di percorsi di inclusione sociale, centri di accoglienza per gestanti e mamme con bambini e bambine, servizi di mediazione familiare;
- c) attività e interventi innovativi, inclusi quelli che scaturiscono dalla progettualità diffusa, espressa dai soggetti di cui all'art. 1, c. 3, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi della presente legge.

Soggetti istituzionali coinvolti

La DGR VII/14043 dell'8 agosto 2003 sopra richiamata ha istituito i cosiddetti "tavoli operativi di coordinamento" che rappresentano uno dei principali elementi di innovazione introdotti dal documento; loro è infatti il compito di garantire l'applicazione di tutte le fasi del Protocollo operativo coordinato e di programmare a livello locale le azioni di attuazione della normativa vigente

facilitando l'avvio del percorso adottivo attraverso informazioni chiare, trasparenti e omogenee e soprattutto favorendo, in chi si rende disponibile all'adozione, la crescita della consapevolezza del significato di essere genitori adottivi attraverso un'opportuna preparazione.

L'informazione e l'orientamento delle coppie aspiranti all'adozione avviene a livello locale attraverso specifiche azioni concordate nei tavoli di coordinamento per l'adozione di cui sopra, che predispongono un piano informativo in cui sono programmate le diverse azioni di informazione e orientamento (campagne informative, iniziative di sensibilizzazione, attività di promozione e comunicazione sulle diverse modalità di accoglienza dei minori in stato di abbandono o allontanati dalla famiglia).

La programmazione locale passa anche attraverso l'azione di tavoli permanenti di lavoro che coinvolgono referenti delle ASL, dei Comuni, degli enti autorizzati, delle associazioni di solidarietà familiare. La funzione di questi tavoli di lavoro è il coordinamento di percorsi operativi sull'adozione, sulla formazione delle coppie, sulla informazione. La partecipazione ai suddetti tavoli delle associazioni di solidarietà familiare testimonia la valorizzazione della risorsa "famiglia" quale componente protagonista dell'accoglienza del minore non solo attraverso l'adozione internazionale ma anche attraverso altre forme di aiuto (affido, adozione a distanza, cooperazione internazionale).

I tavoli di lavoro operano a livello territoriale nei distretti delle 15 ASL e costituiscono una forma di raccordo stabile tra gli attori che collaborano sui percorsi dell'adozione.

Una riflessione a parte merita il rapporto con il TM, con il quale non è ancora in atto una specifica collaborazione sulla tematica dell'adozione. È in corso invece una collaborazione con il TM nell'Osservatorio minori, in Lombardia recentemente avviato. Ciò favorirà anche la collaborazione su specifiche tematiche quali appunto l'adozione.

Organizzazione dei servizi in Regione

La Regione Lombardia ha strutturato delle équipes integrate composte da assistenti sociali e da psicologi definite "centri adozione". Queste sono dislocate sul territorio a livello di ASL e collocate nelle sedi consultoriali.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: l'attività avviene a livello locale attraverso specifiche azioni concordate nei tavoli di coordinamento per l'adozione, che predispongono un piano informativo in cui sono programmati i diversi interventi (campagne informative, iniziative di sensibilizzazione, attività di promozione e comunicazione sulle diverse modalità di accoglienza dei minori in stato di abbandono o allontanati dalla famiglia).

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE – SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: i servizi vengono erogati dai centri adozione attraverso l'integrazione delle professionalità previste *ex lege*.

Adozioni e scuola

Pur non esistendo forme di raccordo istituzionalizzate con la scuola a livello regionale, tuttavia, a livello locale, esistono forme di collaborazione, su progetti specifici (che coinvolgono attraverso gli uffici scolastici provinciali, le scuole e gli ambiti).

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

Non vi sono ancora strumenti di monitoraggio attivati, anche se questo è uno dei temi sui quali l'Osservatorio minori intende promuovere un approfondimento. L'Osservatorio minori, che ha tra i suoi compiti anche quello di promuovere indagini su tematiche di specifico interesse, sta infatti lavorando alla predisposizione di una banca dati della popolazione 0-18 e a tal fine è in corso di costruzione il percorso di raccolta dei flussi informativi.

Regione Marche

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato ai servizi sociali e ambiente e politiche sociali

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio politiche sociali

TELEFONO: 071-8064035

FAX: 071-8064041

E-MAIL: elena.pellegrini@regione.marche.it

Strumenti informativi

SITO WEB: www.infanzia-adolescenza.marche.it

Riferimenti normativi

DGR 3 NOVEMBRE 1999, N. 2712

Atto di indirizzo e coordinamento dei rapporti tra le aziende USL e la magistratura minorile in materia di adozione anche internazionale – approvazione schema di Protocollo operativo.

La Giunta delibera di approvare lo schema di Protocollo operativo e l'atto di indirizzo per coordinare il rapporto tra AUSL e magistratura minorile in materia di adozione nazionale e internazionale e di dare mandato al Servizio servizi sociali di vigilare sull'attuazione della deliberazione e sulla sperimentazione del Protocollo operativo.

Il Protocollo operativo, costituendosi come guida per gli operatori lungo l'intero processo adottivo, intende facilitare le attività dei Servizi consultoriali e favorire il rapporto con le autorità giudiziarie, in modo da garantire risposte adeguate ai bisogni dei minori e delle famiglie su tutto il territorio regionale.

«Il Protocollo indica una metodologia riferita: a) alla valutazione dell'idoneità dei coniugi, aspiranti all'adozione; b) alla consulenza per la fase di inserimento del minore nella famiglia adottiva e alla valutazione dell'andamento dell'affidamento preadottivo. Per ognuno degli aspetti indicati, il Protocollo si propone: a) di omogeneizzare gli interventi, per precisare uno standard delle prestazioni professionali, al di sotto del quale non esistono i presupposti per valutazioni fondate; b) di individuare criteri comuni di valutazione; c) di predisporre strumenti di rilevazione delle situazioni che facilitano la produzione di una documentazione per gli organi giudiziari comparabile; d) di predisporre una comune traccia di relazione per gli organi giudiziari».

DGR 29 OTTOBRE 2002, N. 1896

Linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati d'intervento in materia di adozione internazionale.

Le linee d'indirizzo contengono indicazioni per la riorganizzazione delle équipes per le adozioni e individuano il percorso metodologico fra équipes territoriali per le adozioni e gli enti autorizzati per il collegamento con gli organi giudiziari minorili.

Dispone, inoltre, l'attribuzione dell'incarico ai dirigenti del Servizio servizi sociali e del Servizio sanità affinché siano sottoscritti dalle istituzioni e dagli enti, coinvolti nel percorso dell'adozione internazionale, i protocolli metodologici e operativi per l'attuazione dell'atto d'indirizzo.

Le Linee guida prevedono l'attivazione delle "équipe integrate d'ambito adozione, affidamento e minori fuori dalla famiglia", le quali avranno il compito di sviluppare le politiche per l'infanzia e l'adolescenza in merito alle questioni concernenti le adozione nazionali, adozioni internazionali, affidamento familiare e accoglienza residenziale dei minori in raccordo con le leggi di settore quali la L. 476/1999, la L. 184/1983, modificata dalla L. 149/2001, con altre norme inerenti le politiche per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani come la L. 285/1997 e la LR 46/1995.

DGR 17 GIUGNO 2003, N. 869

Indirizzi in materia di interventi sociosanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla L. n. 184/1983 e successive modificazioni.

La Giunta regionale approva il documento di indirizzo in materia di interventi sociosanitari territoriali relativi all'affidamento familiare e dispone che, entro sessanta giorni, le AASSLL e i Comuni provvedano alla designazione del personale sanitario e sociale per la costituzione dell'équipe integrata affidamento familiare e sottoscrivano i protocolli metodologici e operativi per l'organizzazione e la gestione del servizio in ambito locale.

Il documento di indirizzo prevede da parte degli enti locali la sottoscrizione di un protocollo con l'ASL, in cui venga concordata la programmazione e la gestione integrata degli interventi connessi al servizio di affidamento familiare attraverso un'équipe integrata per l'affidamento familiare, nella quale: «gli enti locali compresi nell'ambito sociale svolgono in forma associata la funzione socioassistenziale e, con apposito provvedimento, dispongono, previo consenso dei genitori o del tutore, l'affidamento consensuale, reso esecutivo dal giudice tutelare, garantendo tutti gli interventi di carattere socioassistenziale-educativo per il superamento delle difficoltà che hanno reso necessario l'allontanamento del minore.

L'Azienda sanitaria locale assicura la figura dello psicologo e, qualora si renda necessario, di altre professionalità con competenza esclusiva o prevalente in materia di età evolutiva, sostenendone i relativi oneri e garantendo il sostegno alle competenze genitoriali, nonché la terapia e psicoterapia dell'infanzia, dell'adolescenza e della coppia».

Le équipe integrate di ambito per l'adozione, l'affidamento e i minori fuori della famiglia, dirette da un responsabile da individuare tra gli operatori sociali o sanitari delle diverse équipe impegnate nel settore dei minori fuori dalla famiglia, avranno il compito di sviluppare le politiche per l'infanzia e l'adolescenza in raccordo con le leggi di settore (LL. 476/1998, 184/1983, 285/1997 e LR 12 aprile 1995, n. 46) e dovranno trovare collocazione e realizzazione nei piani di zona degli ambiti territoriali.

Soggetti istituzionali coinvolti

A livello regionale, le competenze in materia di adozione internazionale sono attribuite all'Assessorato alle politiche sociali. Tutta l'attività regionale sino a ora svolta in materia adottiva è stata realizzata con il coinvolgimento dei rappresentanti delle équipes integrate d'ambito, degli enti autorizzati e del TM delle Marche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro che si incontrano periodicamente.

Attualmente un gruppo di lavoro appositamente costituito sta lavorando su:

- revisione del protocollo operativo regionale in materia di adozione internazionale e nazionale (DGR n. 2712 del 3.11.99). La revisione del protocollo metodologico e operativo dovrà prevedere una più ampia collaborazione metodologica e operativa tra enti autorizzati e operatori, soprattutto per il sostegno postadottivo alle coppie.
- verifica dell'applicazione delle Linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati d'intervento in materia di adozione internazionale (DGR n. 1869 del 29.10.02) soprattutto per quanto concerne i protocolli d'intesa tra gli ambiti territoriali e i distretti sanitari.
- organizzazione degli interventi nel postadozione per quanto concerne sia le competenze che la messa in atto di interventi coordinati tra tutti i soggetti coinvolti nell'iter adottivo.

Con particolare riferimento agli enti autorizzati la rappresentatività è riferita a quelli operativi sul territorio regionale.

Organizzazione dei servizi in Regione

Con la DGR 1896/2002 sono state individuate 24 équipes integrate d'ambito formate da assistenti sociali e da psicologi, corrispondenti ai 24 ambiti territoriali sociali istituiti ai sensi della L. 328/2000.

Con l'obiettivo di sistematizzare la rete dei servizi territoriali per le adozioni, di informatizzare i servizi per l'adozione e di organizzare l'attività informativa/formativa per le coppie aspiranti all'adozione o entrate nel percorso adottivo, la regione Marche ha provveduto alla costituzione di una "banca dati dei minori fuori della famiglia" in collaborazione con gli enti autorizzati, i servizi territoriali e del TM. Questo sistema tende a sviluppare la conoscenza, dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo, dei minori in adozione e a mettere in rete le équipes integrate per l'adozione, gli enti autorizzati e l'autorità giudiziaria minorile.

L'obiettivo generale della **banca dati** è quello di creare uno strumento utile a tutti i servizi sociosanitari presenti sul territorio per re-orientare e monitorare il percorso socioeducativo-sanitario del minore, temporaneamente fuori dalla famiglia d'origine, che si trova a essere stato affidato, adottato o collocato in strutture residenziali.

La banca dati "Minori fuori dalla famiglia d'origine" a livello regionale costituisce di fatto un'anagrafe di tutti i minorenni che, nel territorio regionale, si trovano fuori dalle famiglie di origine. Gli obiettivi specifici sono quelli di:

- a) migliorare l'efficacia dei percorsi socioeducativi in termini di qualità, omogeneità e flessibilità degli interventi sul minore al fine di ridurre i tempi di permanenza fuori dalla famiglia;
- b) conoscere in tempo reale il percorso del minore fuori dalla famiglia di origine;
- c) fornire uno strumento per migliorare la comunicazione e la coesione fra i servizi coinvolti;
- d) offrire un supporto ai servizi territoriali per favorire l'integrazione tra questi e le diverse strutture/agenzie territoriali che si occupano di minori.

Il network degli attori/utenti di riferimento è costituito da:

1. Regione Marche – Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani;
2. Tribunale per i minorenni delle Marche;
3. 24 équipes integrate d'ambito;
4. Enti autorizzati all'adozione internazionale;
5. Associazioni delle famiglie affidatarie;
6. Strutture residenziali autorizzate all'accoglienza di minori (Rif. LR 20/2002).

Per la realizzazione della banca dati è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale composto da rappresentanti del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, dell'Osservatorio regionale politiche sociali, del Servizio informatica della Regione Marche, del Servizio politiche sociali della Regione Marche, dei rappresentanti sociali degli enti locali/ambiti territoriali e sanitari dell'ASUR regionale, delle associazioni delle famiglie affidatarie e degli enti autorizzati.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: sul territorio regionale sono periodicamente organizzati corsi di informazione per le coppie che prevedono la partecipazione di rappresentanti del TM e degli enti autorizzati e di referenti regionali, oltre alle professionalità coinvolte delle équipes adozione.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE – SOSTEGNO POSTADOTTIVO: gli interventi vengono svolti nelle modalità previste dalla legge dalle équipes ter-

ritoriali; il lavoro di aggiornamento del protocollo operativo sopra richiamato ha l'obiettivo di apportare modifiche qualitative all'azione valutativa delle coppie (attraverso l'identificazione di strumenti valutativi aggiornati) e all'attività di sostegno postadottivo alle famiglie.

Adozioni e scuola

Non sono previsti progetti specifici sull'adozione internazionale diretti a o organizzati con il mondo della scuola, a parte gli interventi di sostegno su particolari casi problematici.

Si ritiene fondamentale promuovere lo sviluppo di incontri periodici con gli insegnanti per l'informazione e la sensibilizzazione in materia di adozione internazionale.

Da alcuni anni è attivo il progetto regionale "intercultura" promosso attraverso un accordo tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale.

Il progetto ha attivato un tavolo permanente di lavoro coordinato dal Centro regionale documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, del quale fanno parte, oltre ai rappresentanti del Centro, anche il Servizio politiche sociali, il Servizio istruzione, l'Ufficio scolastico regionale.

Nel 2005 è stato pubblicato e diffuso il volume "Narrazione interculturale" a cui hanno collaborato le scuole; è inoltre in fase di definizione il monitoraggio dei progetti scolastici e territoriali sull'intercultura.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

A livello regionale, fino a ora, non è stato effettuato alcun monitoraggio di questo tipo.

È stata avviata, in fase sperimentale, una banca dati per minori fuori famiglia (affidamento, adozione, accoglienza in case famiglia), di cui si è accennato sopra.

Il funzionamento della banca dati permetterà innanzitutto di monitorare il percorso del bambino adottato dal suo arrivo in Italia fino alla sentenza di adozione definitiva se proveniente da Paesi non firmatari della convenzione de L'Aja ma anche l'andamento degli inserimenti dei bambini adottati per i quali gli operatori, su richiesta dei Paesi d'origine, sono tenuti a trasmettere le relative periodiche relazioni sull'inserimento sociofamiliare: in questo modo sarà possibile registrare le eventuali difficoltà incontrate e gli interventi di sostegno posti in essere.

Inoltre, la banca dati fornirà una serie di informazioni sia sul bambino (età, provenienza, eventuali notizie sulla sua condizione di salute e/o problematiche presenti, dati sulla famiglia d'origine se conosciuta e presente ecc.) che sulla famiglia adottiva intesa nel senso più ampio come rete familiare e amicale presente.

Regione Molise

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato alle politiche sociali
DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio promozione e tutela sociale
TELEFONO: 0874-424359
FAX: 0874-424369
E-MAIL: polsoc@regione.molise.it

Strumenti informativi

SITO WEB: http://www.regione.molise.it/minori/adozione_affidamento/index.htm
PUBBLICAZIONI: *Guida alle adozioni nazionali e internazionali*

Riferimenti normativi

LR 26 APRILE 2004, N. 9

Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise (art. 2 su Adottanti – Assistenza; art. 3 su Servizi per l'adozione internazionale; art. 4 su Adottanti – Sostegno e sostegno psicologico; art. 5 su Sussidi economici – Erogazione ai genitori adottivi e ai genitori affidatari; art. 6 su enti autorizzati all'adozione internazionale – Finanziamenti).

La Regione Molise, al fine di garantire alle coppie di coniugi, che dichiarano la propria disponibilità a un'adozione internazionale, forme di sostegno e assistenza nelle fasi della preparazione all'adozione e postadozione:

- a) adotta linee guida operative per garantire il sostegno per gli affidamenti e le adozioni;
- b) predispone gli strumenti di informazione sulle procedure giudiziarie, sulle attività dei servizi e sui requisiti necessari per gli affidamenti e le adozioni;
- c) promuove le attività di informazione e formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione come disposto dall'articolo 29/bis, comma 4, lettere a) e b) della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- d) organizza e promuove, in attuazione dell'articolo 1, comma 3 della legge 4 maggio 1983, n. 184; corsi di preparazione e di aggiornamento professionale degli operatori sociali nonché incontri di formazione e preparazione delle famiglie e le persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori, con la possibilità di stipulare convenzioni con enti o associazioni senza scopo di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie;
- e) stabilisce contatti e cura i rapporti, anche stipulando apposite convenzioni, con i centri di intermediazione nazionali ed esteri, gli organi giudiziari minorili, le organizzazioni e gli enti autorizzati che operano nel campo dell'adozione internazionale;
- f) favorisce scambi di esperienze tra le famiglie adottive secondo i principi e le finalità della legislazione vigente».

LR 5 MAGGIO 2005, N. 16

Disposizioni modificative della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9, ad oggetto: provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise.

Art. 1.1. All'articolo 2, comma 3, lettera e), della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9 le parole «stabilisce contatti e cura i rapporti, anche stipulando apposite convenzioni» sono sostituite dalle parole «intrattiene rapporti di carattere informativo».

Art. 2.1. Il comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9 è abrogato.

REGOLAMENTO 19 DICEMBRE 2007, N. 4

Regolamento di attuazione della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9, concernente: provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise.

Il Regolamento disciplina l'attuazione di quanto previsto negli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 della LR 26 aprile 2004 n. 9.

Stabilisce che la Giunta regionale, entro trenta giorni dall'approvazione del regolamento, emani le linee guida operative contenenti precise indicazioni sull'organizzazione e gli adempimenti amministrativi in materia di adozione e che, entro 90 giorni, gli ambiti territoriali di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328, istituiscano le équipes territoriali integrate multiprofessionali, anche sovrambito, operanti sia per l'adozione internazionale e nazionale che per gli affidi.

Prevede che le singole équipes integrate multiprofessionali siano composte da assistenti sociali, psicologi e altre figure professionali afferenti, in possesso di documentata esperienza e formazione in materia di adozioni e affidamenti e che redigano annualmente un piano della comunicazione sociale con lo scopo di informare, promuovere e diffondere la cultura dell'adozione sia nazionale che internazionale.

Le équipes integrate multiprofessionali hanno «il compito di svolgere, per le coppie aspiranti all'adozione nazionale nonché disponibili all'adozione internazionale e all'affido familiare, un'attività di informazione, preparazione e accompagnamento attraverso corsi, attivando spazi di approfondimento socio-psicologico con la funzione di accompagnamento durante tutta la fase preadottiva, adottiva e postadottiva nonché dell'affidamento familiare. Svolgono un'attività informativa gratuita sulla legislazione, i regolamenti e le procedure vigenti in materia di adozione internazionale e nazionale finalizzata a riconoscere i prioritari diritti del minore».

Il Regolamento stabilisce, infine, che per ottenere il contributo per le spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento delle procedure relative all'adozione internazionale di minori, i soggetti richiedenti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- residenza, di almeno uno dei coniugi adottivi, nella regione Molise da almeno due anni precedenti la data di presentazione della domanda di adozione;

- possesso di un indicatore della situazione economica equivalente, da parte del nucleo familiare, computato secondo le disposizioni previste dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e del regolamento attuativo approvato con DPCM 7 maggio 1999, n. 221 e successive modifiche e integrazioni.

DGR 11 GENNAIO 2008, N. 20

Approvazione Linee guida, di cui all'art. 2 del Regolamento di attuazione della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9 – Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella regione Molise.

La Giunta regionale delibera l'approvazione delle Linee guida regionali in materia di adozione nazionale e internazionale, elaborate attraverso un lavoro di concertazione promosso dalla Regione Molise e gli enti istituzionalmente investiti di compiti in relazione all'adozione nazionale e internazionale.

La Regione Molise intende promuovere «un sistema integrato che per realizzarsi efficacemente deve essere caratterizzato: dalla condivisione degli obiettivi, dalla concordata strategia operativa, da norme disciplinanti delle priorità di intervento e di mezzi per realizzarle, da fasi di osservazione/controllo che, consentendo una pronta lettura delle variabili di sistema, permettono di individuare e eliminare eventuali effetti indesiderati (retroazione)».

Il protocollo operativo si inserisce quale scelta progettuale innovativa di una reale e fattiva integrazione sociosanitaria e propone:

- di fissare criteri di omogeneità per gli interventi professionali e di individuare i livelli qualitativi adeguati, al di sotto dei quali non è possibile formulare valutazioni fondate;
- di fornire parametri e indicatori che permettano una rilevazione organica della dimensione personale, familiare e del contesto socioambientale, al fine di fornire una documentazione precisa e obiettiva ai tribunali per i minorenni e, nei casi in cui i coniugi scelgano l'adozione internazionale, all'ente autorizzato.

In riferimento alle competenze affidate ai servizi sociosanitari territoriali, ai tribunali per i minorenni e agli enti autorizzati ai sensi della legge n. 476/1998, all'interno del Protocollo operativo vengono individuate e definite 8 fasi del percorso adottivo:

- informazione;
- orientamento e preparazione;
- valutazione;
- idoneità;
- adozione internazionale (accompagnamento della coppia dal decreto d'idoneità all'incontro con il minore; dall'incontro al rientro in Italia) – adozione – postadozione;
- adozione nazionale (affido preadottivo e adozione);
- gestione delle criticità.

Soggetti istituzionali coinvolti

L'Assessorato alle politiche sociali, servizio promozione e tutela sociale è l'unico soggetto competente in Regione sulla materia adottiva.

Con DGR n. 212 del 6 marzo 2007, la Regione Molise ha istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale area minori, al fine di consentire un'azione integrata tra i vari soggetti coinvolti nella gestione dei servizi diretti a prevenire il disagio minorile, con interventi a tutela dei diritti del minore.

I soggetti istituzionali coinvolti nel gruppo di lavoro sono i seguenti: Assessore alle politiche sociali della Regione Molise, Presidente del TM di Campobasso, Procuratore della Repubblica, Direttore dell'ASREM, Responsabile del Centro di giustizia minorile del Molise, Direttore generale della Direzione scolastica, Consigliera di parità, un rappresentante per ogni ambito territoriale e due esperti in materia minorile. Gli incontri sono periodici e avvengono con cadenza trimestrale.

Organizzazione dei servizi in Regione

Il Regolamento di attuazione della LR 9/2004 prevede la costituzione di équipe territoriali integrate multiprofessionali, composte da assistenti sociali, psicologi e altre figure professionali competenti in materia di adozioni internazionali. A tal proposito è opportuno evidenziare che gli ambiti territoriali, a seguito dell'approvazione delle Linee guida sull'adozione nazionale e internazionale (avvenuta in data 11 gennaio 2008), sono tenute a istituire tali équipe integrate multiprofessionali, anche attraverso la stipula di convenzioni con l'ASREM per l'affidamento delle funzioni ai consultori pubblici operanti in Molise.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: i servizi sono affidati agli sportelli di segretariato sociale, istituiti nei diversi Comuni secondo la suddivisione territoriale della Regione in ambiti.

La Regione Molise, nell'ambito delle iniziative istituzionali volte a garantire un aiuto a quanti si trovino impegnati in un percorso adottivo di un minore straniero o italiano, ha pubblicato una *Guida alle adozioni nazionali e internazionali*, che si configura come semplice ma utile supporto per lo svolgimento delle "pratiche" adottive che prevedono non solo un iter giuridico-amministrativo, ma anche il coinvolgimento del mondo esistenziale delle persone (affetti, sentimenti, emozioni e pulsioni). Obiettivo fondamentale sotteso alla stesura di tale guida è quello di fornire agli operatori uno strumento che permetta loro di garantire alle coppie interessate all'istituto dell'adozione un percorso adottivo sereno e proteso esclusivamente a soddisfare l'interesse prioritario del minore.

La guida si compone complessivamente di tre sezioni: la prima dedicata all'adozione nazionale, la seconda a quella internazionale e l'ultima alla normativa regionale, nazionale e internazionale in materia di adozione. All'interno del testo, al fine di fornire indicazioni concrete alle coppie interessate all'adozione, è inserita tutta la modulistica necessaria per poter inoltrare la domanda di adozione di un minore italiano o straniero. Inoltre, sono stati raccolti tutti gli indirizzi utili, a livello regionale, di enti autorizzati, ТМ, Comuni e consultori a cui le coppie possono rivolgersi.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE: viene attualmente svolta dalle professionalità previste *ex lege*.

SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: è attualmente affidato, nella maggior parte dei casi, alle assistenti sociali dei Comuni o all'équipe dei consultori familiari. Si rende necessario sottolineare che la suddivisione delle competenze è temporanea ed è in fase di ristrutturazione a seguito dell'approvazione delle Linee guida sull'adozione nazionale e internazionale (avvenuta l'11 gennaio 2008).

Adozioni e scuola

Attualmente l'azione di raccordo tra gli operatori sociosanitari e i docenti si estrinseca in singoli casi concreti. Tuttavia si segnala che le disposizioni regolamentari sui compiti delle équipes adozioni prevedono che l'équipe integrata multiprofessionale sostenga e promuova l'integrazione scolastica dei bambini adottati attraverso:

- corsi di sensibilizzazione e analisi delle problematiche relative all'adozione per operatori scolastici;
- incontri con le classi, i docenti e i genitori;
- tavole rotonde finalizzate a supportare la programmazione didattica dei docenti;
- il supporto operativo e affiatamento del corpo docente nei momenti di manifestazione del disagio da parte del minore adottato.

Regione Piemonte

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato welfare e lavoro

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Direzione politiche sociali e per la famiglia – Ufficio minori

TELEFONO: 011-4325354

FAX: 011-4325647

E-MAIL: mariaceleste.anglesio@regione.piemonte.it

Strumenti informativi

SITO WEB: http://www.regione.piemonte.it/adoz_internaz/

PUBBLICAZIONI: *ABC dell'adozione. Informazioni per le coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale*

Riferimenti normativi

DGR 26 MARZO 2001, N. 27-2549

L. 31 dicembre 1998, n. 476, Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla L. 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri. Modalità attuative. Definizione assetto équipes adozioni nazionali ed internazionali, approvazione percorso metodologico e schema di relazione.

La Giunta delibera la riorganizzazione graduale delle équipes, da effettuarsi presso i 22 enti gestori delle funzioni socioassistenziali aventi sede presso i Comuni sede di ASL o in altra sede sovrazonale ritenuta idonea dagli enti locali competenti, e l'attribuzione agli enti gestori delle funzioni socioassistenziali della somma di L. 30.000.000 per ciascun ente; in particolare al Comune di Torino viene attribuito, per l'organizzazione delle 4 équipes di riferimento, l'importo di L. 120.000.000, per un totale complessivo di L. 660.000.000.

Approva, inoltre, la «proposta di protocollo per le attività inerenti l'adozione nazionale e internazionale e in particolare per l'attuazione dell'art. 39-bis comma 1 lett. c) legge n. 184/1983 con modifiche legge n. 476/1998 per l'individuazione del percorso metodologico fra équipes adozioni territoriali ed enti autorizzati e per il collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili» e lo schema di relazione al tribunale per i minorenni per la valutazione della coppia aspirante l'adozione.

«Il protocollo si propone: 1) di dare omogeneità agli interventi professionali più frequenti (psicologici e di servizio sociale) e di individuare livelli qualitativi al di sotto dei quali non è possibile formulare valutazione fondate; 2) di fornire criteri e indicatori che facilitino una rilevazione organica delle situazioni personali, familiari e del contesto socioambientale al fine di produrre una documentazione puntuale e obiettiva per il tribunale per i minorenni e, nei casi di adozione internazionale, anche per l'ente autoriz-

zato; 3) di specificare ruoli e competenze di ciascuno dei soggetti coinvolti a cui la legge fa riferimento (équipe territoriali per le adozioni, enti autorizzati, tribunali per i minorenni)».

La Regione, infine, con l'approvazione delle deliberazione, si impegna a organizzare corsi di formazione e aggiornamento per gli operatori coinvolti nelle attività relative alle adozioni e per gli operatori degli enti autorizzati a operare in Piemonte dalla Commissione per le adozioni internazionali ai sensi della L. 476/1998 e si assume l'onere delle spese organizzative dei corsi di informazione, di preparazione e formazione per le coppie aspiranti alle adozioni che saranno organizzati a cura delle équipe per le adozioni con la collaborazione delle organizzazioni di volontariato e degli enti autorizzati.

LR 16 NOVEMBRE 2001, N. 30

Legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149. Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell'Agencia regionale per le adozioni internazionali.

La Regione Piemonte con la legge regionale n. 30 del 2001 istituisce la Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e disciplina l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento di una Agencia pubblica regionale per le adozioni internazionali.

Per la realizzazione degli obiettivi e finalità annunciati nella legge, si propone di adottare linee guida operative per garantire il sostegno per gli affidamenti familiari e per le adozioni; di predisporre gli strumenti di informazione sulle procedure giudiziarie, sulle attività dei servizi e sui requisiti necessari per gli affidamenti e le adozioni; di promuovere le attività di informazione e formazione; di mantenere rapporti con gli enti locali e le ASL per lo sviluppo e la formazione delle reti di servizi finalizzati a svolgere i compiti previsti dalla normativa nazionale e dalla presente legge anche al fine di favorire la collaborazione tra servizi ed enti autorizzati; di vigilare sul funzionamento delle strutture e dei servizi degli enti gestori delle attività socioassistenziali e delle Aziende sanitarie locali che operano nel territorio per l'adozione, al fine di garantire livelli adeguati di intervento, promuovere la definizione di protocolli operativi e convenzioni tra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento tra gli stessi e gli organi giudiziari minori.

DGR 7 MAGGIO 2002, N. 37-5948

Approvazione Statuto per l'organizzazione ed il funzionamento della Agencia per le adozioni internazionali, a norma dell'art. 4, comma 8, della legge regionale 16 novembre 2001, n. 30.

La Giunta Regionale approva lo Statuto per l'organizzazione e il funzionamento della Agencia per le adozioni internazionali a norma dell'art. 4, comma 8, della LR 16 novembre 2001, n. 30.

L'Agenzia regionale per le adozioni internazionali ha il compito di svolgere pratiche di adozioni internazionali e ogni altra funzione assegnata dalla legge all'ente autorizzato ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera c), della legge 184/1983, e di fornire supporto tecnico scientifico all'Assessorato regionale competente in materia. Organizza, inoltre, in collaborazione con gli altri enti, attività di informazione e formazione per le coppie aspiranti all'adozione e realizza progetti di cooperazione a favore di minori di altri Stati direttamente, o in convenzione con altri soggetti pubblici e privati che operano nel campo dell'adozione internazionale e della protezione dei minori.

«L'Agenzia in attuazione dell'art. 31 della legge sull'adozione deve fornire alla coppia la preparazione preventiva, seguire le procedure in Italia e all'estero, svolgere funzione di sostegno e di appoggio al minore straniero e alla coppia. Per eseguire tali adempimenti:

- svolge le pratiche di adozione all'estero;
- raccoglie la proposta di abbinamento emessa dall'Autorità straniera;
- trasferisce tutte le informazioni del minore e la proposta di abbinamento alla coppia ricevendone l'eventuale consenso;
- concorda con l'Autorità straniera sull'opportunità di procedere all'adozione;
- informa il tribunale per i minorenni, la Commissione per le adozioni internazionali e i servizi della decisione di affidamento dell'Autorità straniera, trasmettendo tutta la documentazione relativa al procedimento e relativa al minore straniero;
- certifica la data di inserimento del minore presso i coniugi adottanti, la durata delle necessarie assenze dal lavoro e i dati necessari per ottenere gli sgravi fiscali ex art. 39-quater;
- vigila sulle modalità di trasferimento del minore adoperandosi affinché questo avvenga in compagnia degli adottanti;
- su richiesta della coppia collabora con i servizi all'attività di sostegno fino al trasferimento del minore;
- svolge le relazioni richieste dagli Stati d'origine del minore adottato».

DGR 17 NOVEMBRE 2003, N. 79-11035

Approvazione linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori, in attuazione della L. n. 149/2001, Diritto del minore ad una famiglia (modifica L. n. 184/1983).

La Giunta regionale delibera l'approvazione delle linee d'indirizzo per la regolamentazione degli affidamenti familiari di minori e delle adozioni difficili, nelle quali viene stabilito:

- che la famiglia affidataria ha diritto a un contributo spese fisse mensile, indipendentemente dal reddito, al fine di riconoscere la natura di servizio dell'opera svolta dagli affidatari e di concorrere a rimuovere eventuali impedimenti economici che dovessero ostacolare famiglie e persone disponibili e idonee a impegnarsi nell'affidamento;

- che per i minori non deambulanti e/o non autosufficienti a causa di handicap fisici o psichici, riconosciuti invalidi al 100% dalle apposite commissioni sanitarie provinciali previste dalla legge 30 marzo 1971, n. 118 e aventi quindi diritto all'indennità o all'assegno di accompagnamento, il sussidio mensile erogato dagli enti gestori delle funzioni socioassistenziali deve essere maggiorato del 100% e l'indennità o l'assegno di accompagnamento, previsti dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18 art. 1, vengono attribuiti integralmente agli affidatari;
- che il contributo base deve essere aumentato almeno del 30% quando ricorrano situazioni complesse, per problematiche di natura fisica, psichica e sensoriale che comportino spese rilevanti per la famiglia o la persona affidataria;
- che nel caso di minori in affidamento familiare a rischio giuridico e/o con handicap accertato dalla competente commissione medica dell'ASL, ai sensi degli articoli 3 e 4 della L. 104/1992, agli affidatari viene erogato dagli enti gestori dei servizi socioassistenziali (e dall'ASL di riferimento quando interverrà l'accordo precedentemente citato), indipendentemente dal reddito, un contributo economico pari al rimborso spese corrisposto alla famiglia per i casi di affidamento ordinario, così come sopra definito (il contributo minimo deve essere almeno pari all'importo annuo della pensione minima dei lavoratori dipendenti e autonomi-INPS) – tale contributo economico verrà erogato fino alla sentenza definitiva di adozione del minore;
- che lo stesso contributo deve essere previsto in attuazione dell'art. 6, comma 8, della L. 149/2001, per le famiglie che adottano un minore di età superiore a 12 anni o con handicap accertato ai sensi dell'art. 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, fino al compimento del diciottesimo anno di età, con provvedimento di adozione nazionale o internazionale successivo alla data di recepimento del presente atto da parte dell'ente locale singolo o associato.

DGR 13 NOVEMBRE 2006, N. 90-4331

Integrazioni delib. GR 26 marzo 2001, n. 27-2549 – Approvazione allegato D) Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico dalla fase preparatoria all'abbinamento al postadozione ed allegato E) Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale.

La Giunta regionale integra la deliberazione del 26 marzo 2001, n. 27-2549, attraverso l'approvazione delle *Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al postadozione* e delle *Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale.*

Le linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico nascono dall'esigenza di definire un percorso metodologico per tutti i soggetti coinvolti nell'iter adottivo dalla fase di preparazione all'abbinamento alla fase del postadozione e per

quanto concerne in particolare l'adozione internazionale le fasi successive al deposito del decreto di idoneità, all'abbinamento e al postadozione.

Le linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale definiscono i destinatari dei corsi, le sedi e i criteri organizzativi, i criteri di qualità, gli obiettivi, i contenuti e le metodologie.

LR 23 APRILE 2007, N. 9

Legge finanziaria per l'anno 2007.

Articolo 31. Piano occupazionale dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali – ARAI.

1. Al fine di garantire la piena funzionalità dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali (ARAI), istituita con legge regionale 16 novembre 2001, n. 30 (legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149. Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali), si autorizza il completamento del primo piano occupazionale relativo al periodo 2003-2005.

DGR 3 AGOSTO 2007, N. 109-6736

Approvazione criteri per l'assegnazione contributi ai soggetti gestori delle funzioni socioassistenziali per le attività delle équipes adozioni e per la promozione dell'affidamento familiare.

La Giunta regionale delibera l'approvazione dei criteri per assegnare contributi ai gestori delle funzioni socioassistenziali per le attività delle équipes adozione e per la promozione dell'affidamento.

In particolare stabilisce di destinare: la somma complessiva di Euro 350.000,00 da assegnare ai soggetti gestori delle funzioni socioassistenziali capofila delle équipes adozioni; la somma complessiva di Euro 1.100.000,00 da assegnare ai soggetti gestori delle funzioni socioassistenziali per la promozione degli affidamenti familiari, attraverso le seguenti iniziative, da individuarsi in sede di programmazione locale, in base alle priorità e alle esigenze dei singoli territori; la somma di Euro 130.000,00 da assegnare ai soggetti gestori delle funzioni socioassistenziali interessati alla sperimentazione del servizio affidamento professionale, al fine di assicurare l'accompagnamento e il perfezionamento della fase sperimentale del servizio.

Soggetti istituzionali coinvolti

La Regione Piemonte ha attribuito la competenza in materia di adozione internazionale in via esclusiva all'Assessorato welfare e lavoro.

Per quanto riguarda, invece, i rapporti di "coordinamento esterno" che intercorrono tra l'amministrazione regionale e gli altri soggetti istituzionali protagonisti del procedimento adottivo, è possibile evidenziare che a livello regionale, pur non esistendo forme continuative e standardizzate di raccordo

interistituzionale, esistono tuttavia momenti di coordinamento a tema finalizzati, ad esempio, alla predisposizione di atti amministrativi in materia oppure alla creazione di strumenti di lavoro specifici, quale ad esempio l'opuscolo informativo per le coppie aspiranti all'adozione *ABC dell'adozione*.

Infine si segnala che, annualmente, viene pianificato un incontro tra la Regione e i referenti delle équipes adozioni finalizzato alla definizione del calendario delle attività e alla verifica delle azioni attivate in materia di adozione.

Organizzazione dei servizi in Regione

I Comuni sono titolari delle funzioni concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale.

La Regione individua nella gestione associata e in particolare in quella consortile la forma idonea a garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi e dei servizi sociali di competenza dei Comuni; i Comuni capoluogo di provincia gestiscono invece le medesime attività in forma singola.

Per la gestione associata delle funzioni i Comuni adottano le forme associative previste dalla legislazione vigente che ritengono più idonee ad assicurare una ottimale realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, compresa la gestione associata tramite delega all'ASL le cui modalità gestionali vengono definite con l'atto di delega.

La Regione, inoltre, individua gli ambiti territoriali dei distretti sanitari o di multipli degli stessi quale ambito ottimale per la gestione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali; gli ambiti territoriali ottimali sono definiti sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e socioeconomiche delle singole zone, fermo restando il principio generale della coincidenza con gli ambiti territoriali sottesi ai distretti sanitari esistenti. Con riferimento ai servizi organizzativi predisposti in materia di adozione si rileva in particolare che, sul territorio, sono operative 22 équipes integrate sovrazionali composte da assistenti sociali, psicologi e neuropsichiatri infantili collocate presso gli enti gestori delle funzioni assistenziali o presso le ASL.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: il percorso è svolto sul territorio regionale nelle modalità previste dalla legge. Nel 2006, con DGR n. 90-4331 sono state emanate le Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale. Tale documento va a integrare quanto previsto dalla delibera n. 27-2549 del 2001, avente a oggetto in particolare l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione: le linee di indirizzo, infatti, definiscono i destinatari dei suddetti corsi, le sedi e i criteri organizzativi, i criteri di qualità, gli obiettivi, i contenuti e le metodologie. Viene inoltre richia-

mata l'importanza di una integrazione armonica tra i diversi "saperi" (équipe adozioni ed ente autorizzato) attraverso la condivisione delle informazioni da trasmettere alle coppie in modo che risultino qualificate, coerenti ed efficaci. In merito a questa fase del percorso adottivo, vale la pena evidenziare che la Regione, come sopra anticipato, ha provveduto alla pubblicazione di un opuscolo informativo finalizzato alla diffusione delle informazioni per le coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale: questo strumento di lavoro viene utilizzato ormai dal 2001 dalle équipe adozioni in occasione dei corsi di informazione rivolti alle coppie e garantisce uniformità di contenuti.

L'opuscolo *ABC dell'adozione* è destinato alle coppie piemontesi che intendono offrire la propria disponibilità all'adozione, indicando il percorso da seguire e offrendo interessanti spunti di riflessione.

Rappresenta un'utile fonte di informazione anche per le varie figure professionali che interagiscono con la nuova famiglia che nasce a seguito di un'adozione: insegnanti, educatori, operatori di associazioni.

L'opuscolo evidenzia i principali aspetti che riguardano l'istituto dell'adozione internazionale: le caratteristiche, i tempi e le procedure del percorso adottivo, i ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti, i costi dell'adozione, il sostegno post-adottivo, normativa a tutela dei lavoratori/lavoratrici prossimi genitori adottivi e agevolazioni fiscali, riferimenti utili di équipe, TM, enti autorizzati e associazioni di volontariato che vedono il coinvolgimento delle famiglie adottive sul territorio.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE: l'attività viene svolta sul territorio regionale attraverso l'azione delle équipe adozioni, come previsto dalla normativa in materia.

SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: Le azioni che caratterizzano il sostegno postadottivo sono disciplinate in particolare dalla DGR n. 90-4331 del 13 novembre 2006, *Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al postadozione*. La delibera in oggetto prende in considerazione la necessità di garantire da parte dei servizi territoriali e degli enti autorizzati un'azione integrata e sinergica in grado di esprimere un effettivo sostegno alla coppia e al minore possibilmente anche dopo la scadenza dell'anno dal suo ingresso nel corso del quale è previsto, come noto, che i servizi assistano "su richiesta degli interessati" i genitori adottivi e il minore. Un altro obiettivo della delibera è rappresentato

dalla necessità di definire modalità operative che armonizzino e uniformino le azioni dei servizi sociali e sanitari in questa fase.

Più in specifico, per quanto riguarda l'adozione internazionale, il percorso prevede indicazioni di metodo per le fasi che vanno dal conferimento di incarico all'ente autorizzato, con contestuale avvio della collaborazione con l'équipe adozioni di riferimento, all'attività di sostegno a favore del minore e della famiglia durante l'inserimento, compresa l'attività di stesura delle relazioni di follow-up. Vengono inoltre elencati i compiti rispettivamente dell'équipe adozioni e dell'ente autorizzato nelle varie fasi del percorso; sono inoltre fornite indicazioni per la definizione di un progetto di lavoro integrato.

Infine è opportuno evidenziare che la Regione Piemonte ha attivato forme di supporto specifiche per il periodo postadottivo destinate alle famiglie che adottano minori diversamente abili: la DGR 79 del 2003 prevede infatti un sostegno economico per le adozioni di minori con bisogni educativi speciali a partire dal momento del perfezionamento dell'adozione fino al diciottesimo anno di età dell'adottato.

Adozioni e scuola

Nell'anno 2007 l'amministrazione regionale ha finanziato un progetto che prevede la realizzazione di percorsi di informazione del personale scolastico avvalendosi di un testo approvato e finanziato dalla Regione dal titolo *Accogliere il bambino adottivo*. Il riscontro positivo dell'Ufficio scolastico regionale ha permesso di individuare un elenco di scuole interessate all'avvio delle attività informative. Attualmente non vi sono ancora elementi che permettano di avere un primo follow-up sull'andamento del progetto, tuttavia è certamente evidenziabile il forte interesse per il coinvolgimento dell'istituzione scolastica e l'azione propulsiva svolta in questa direzione dall'amministrazione regionale piemontese.

La pubblicazione *Accogliere il bambino adottivo. Indicazioni per insegnanti, operatori delle relazioni di aiuto e genitori*, curata dalla Regione Piemonte e edita nel 2006, è pensata per venire incontro ai bisogni di insegnanti e genitori adottivi che accolgono in famiglia o in classe bambini provenienti da realtà familiari, linguistiche, culturali e religiose diverse dalla nostra.

Questa guida fornisce agli insegnanti utili indicazioni per elaborare interventi educativi flessibili, che tengano conto del livello di maturazione degli alunni adottati, del loro ambiente sociale e culturale di origine e del nuovo contesto familiare ed extrafamiliare in cui vengono inseriti.

Le attività proposte possono essere di grande aiuto anche ai genitori adottivi, che possono utilizzarle per spiegare ai bambini in che modo essi sono “diversi” dagli altri e che la loro nuova famiglia è, di fatto, una famiglia vera e propria.

Ogni capitolo affronta un tema particolarmente importante, come l'accoglienza del bambino adottato in classe e a casa e la necessità di un dialogo tra scuola e famiglia.

Le attività che vengono proposte nella pubblicazione sono nate dall'esperienza delle autrici in vari contesti scolastici e sono accompagnate da 12 tavole illustrate sul significato di “fare famiglia”, inteso come la scelta di due persone di impegnarsi ad accudire, amare e crescere un bambino, anche se non nato da loro.

Al testo è allegato un DVD con schede di approfondimento, disegni e testimonianze dei bambini, alcuni filmati realizzati nei loro Paesi di origine e a scuola nel corso della sperimentazione delle attività proposte.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

L'analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati non si estrinseca attraverso un vero e proprio monitoraggio strutturato, ma si desume dal confronto periodico con i referenti delle équipes adozioni i quali si fanno portavoce delle esigenze e delle caratteristiche dell'utenza di cui sopra.

Regione Puglia

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato alla solidarietà, politiche sociali e flussi migratori

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Settore sistema integrato servizi sociali – Ufficio politiche per le persone e le famiglie

TELEFONO: 080-5403282

FAX: 080-5403370

E-MAIL: d.dibari@regione.puglia.it

Riferimenti normativi

DGR 22 DICEMBRE 2000, N. 1889

Legge 31 dicembre 1998, n. 476, Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aia il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184 in tema di adozione di minori stranieri. Atto d'indirizzo e coordinamento ai sensi dell'art. 45 del decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96.

La Giunta delibera di approvare, quale atto d'indirizzo e coordinamento ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 45 del decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96 e art. 39-bis della legge 4 maggio 1983, n. 184, una specifica direttiva, alla quale Comuni e Aziende unità sanitarie locali dovranno attenersi per garantire l'espletamento dei servizi previsti dalle disposizioni nazionali in materia di adozione di minori stranieri e di protezione dei minorenni nel caso in cui siano oggetto di provvedimenti giudiziari da parte dei TM. La direttiva prevede che i Comuni e le AUSL promuovano specifici accordi di programma ai sensi dell'art. 27 della legge n. 142/1990 per la gestione coordinata delle attività dei servizi socioassistenziali degli enti locali e dei servizi sociosanitari finalizzati all'espletamento delle procedure previste dall'art. 29 bis, comma 4 della legge 4 maggio 1983, n. 184, introdotto dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476, e che i compiti d'informazione e formazione sull'adozione internazionale (richiesti dall'art. 29 comma 4 lett. a) e b) della legge 4 maggio 1983, n. 184) siano assicurati dai consultori familiari in conformità alle indicazioni che saranno fornite dal Settore servizi sociali della Regione d'intesa con la Commissione per le adozioni internazionali e con i TM di Bari, Lecce e Taranto.

DGR 11 MARZO 2003, N. 168

Legge 4 maggio 1983, n. 184 e legge 31 dicembre 1998, n. 476 in materia di adozione – Approvazione protocollo operativo per i rapporti tra Regione, tribunali per i minorenni, procura della Repubblica presso i tribunali per i minorenni, enti locali, enti autorizzati – Atto di indirizzo e coordinamento.

La Giunta delibera l'approvazione, ai fini degli adempimenti di cui all'art. 39-bis, comma 1 lettera c) della legge n. 476/1998, del Protocollo operativo per i rapporti tra

Regione, Tribunali per i minorenni di Bari, Lecce e Taranto, Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni di Bari, Lecce e Taranto, enti locali ed enti autorizzati.

Il Protocollo operativo si prefigge lo scopo di elevare la complessiva qualità di servizi e delle attività nell'ambito del sostegno alla famiglia, della prevenzione dall'abbandono del minore, dell'affidamento familiare e nell'adozione nazionale e internazionale; di favorire la realizzazione di una rete efficiente di collaborazione e di coordinamento tra gli enti autorizzati, i consultori familiari delle AUSL, i servizi sociali degli enti locali e i competenti tribunali per i minorenni del territorio; di definire, nel rispetto delle singole responsabilità, dei rispettivi ruoli e specifici compiti, un percorso in grado di consolidare l'attuale metodologia operativa e di organizzare la collaborazione tra i vari servizi al fine di sviluppare attività di coordinamento volte al sostegno della coppia e alla tutela del minore.

DGR 4 AGOSTO 2004, N. 1104

L.R. n. 17/2003, art. 8, Piano regionale delle politiche sociali – Interventi e servizi in Puglia – Istituzione dei piani sociali di zona.

La Giunta approva il Piano regionale delle politiche sociali e le Linee guida, quali atti di indirizzo e coordinamento per l'attuazione del Piano regionale delle politiche sociali in materia di interventi in favore dei minori vittime di maltrattamento, abuso, sfruttamento sessuale, interventi in materia di adozioni, affidamenti familiari e nuove forme di accoglienza, interventi per gli asili nido, interventi in materia di disabilità, interventi in materia di dipendenze, rimborso delle spese sostenute per interventi di trapianto, indirizzi per l'integrazione sociosanitaria.

Nell'ambito dei piani, i Comuni, d'intesa con le ASL, definiscono gli interventi in materia di adozione e prevedono attività di informazione e sensibilizzazione.

DGR 18 NOVEMBRE 2004, N. 1670

Legge regionale n. 20/2003, Partenariato per la cooperazione – Piano triennale 2004-2005-2006 – Programma annuale 2004 – Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali.

La Giunta regionale delibera di approvare il Piano triennale delle attività 2004-2005-2006; il Programma annuale delle attività 2004; l'invito a presentare proposte progettuali ex articoli 4 e 5 della legge regionale n. 20/2003.

Il Piano triennale definisce, per gli anni 2004, 2005 e 2006 le attività previste dagli articoli 3, 4 e 5 della legge regionale n. 20/2003, *Partenariato per la cooperazione*, e contiene:

- a) la valutazione dei risultati conseguiti con le attività precedenti;
- b) l'analisi dell'evoluzione della cooperazione allo sviluppo a livello internazionale;
- c) l'analisi della situazione dei Paesi e aree in cui si svolgono le iniziative;
- d) le finalità da perseguire e gli obiettivi da realizzare;
- e) i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie fra gli interventi.

Tra gli interventi di partenariato fra comunità locali, a titolarità diretta o in convenzione, vi è il progetto *Minori in Albania*, con Ministero per gli affari esteri, Regione Marche e Regione Emilia-Romagna. A seguito di verifiche e incontri svoltisi anche in Albania da parte della Direzione generale del Ministero per gli affari esteri, sono state individuate linee-guida per interventi sulle tematiche delle adozioni internazionali, dei minori in stato di abbandono e vittime del traffico per lo sfruttamento sessuale. Il progetto d'intervento prevede un onere a carico del Ministero per gli affari esteri di Euro 1.503.400, con una compartecipazione anche finanziaria complessiva di Euro 505.000 delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Puglia, alle quali sono affidati l'esecuzione e il coordinamento; la quota a carico della Puglia è di Euro 165.000, diviso in tre annualità di 55.000 Euro ciascuna.

DGR 17 APRILE 2007, N. 494

Linee-guida sull’Affidamento Familiare dei Minori in attuazione della legge n. 149/2001, Diritto del minore ad una famiglia (modifica legge n. 184/1983). Approvazione.

Gli obiettivi che la Puglia intende perseguire con le Linee guida sull'affidamento familiare dei minori attengono:

- l'affermazione e la diffusione della cultura dell'affidamento familiare;
- la qualificazione e lo sviluppo omogeneo dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale attraverso la definizione delle funzioni, dei compiti e delle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti e la realizzazione di modalità di integrazione operativa tra i servizi e tra le diverse figure professionali, anche tramite la definizione di protocolli operativi;
- la realizzazione di una forte integrazione tra istituzioni, enti, servizi e tra enti pubblici e associazioni interessate.

Le Linee guida regolamentano diverse tipologie di affidamento familiare: affidamento residenziale eterofamiliare, affidamento residenziale intrafamiliare e affidamento part time, affidamento familiare di neonati o bambini piccoli, affidamento dei minori diversamente abili, affidamento degli ultradiciottenni, affidamento dei minori in situazioni di emergenza, affidamento di madri con bambini, affidamento a rete di famiglie, affidamento familiare di minori stranieri, adozione in casi particolari.

L'adozione in casi particolari è prevista qualora la prognosi sulla possibile durata dell'affidamento familiare superi i tempi stabiliti dalla legge e il minore non possa rientrare nella propria famiglia a causa di una persistente complessità e gravità della situazione; in tal caso è possibile trasformare l'affido dei minori in adozione in casi particolari, utilizzando le possibilità offerte dall'art. 44 lettera d) della L. 184/1983.

Soggetti istituzionali coinvolti

In Regione Puglia l'Assessorato alla solidarietà – Settore sistema integrato servizi sociali è l'unico soggetto ad avere competenza in materia di adozione. Non si rileva l'attivazione di forme stabili di raccordo o di coordinamento tra la Regione e i soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento adottivo.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sul territorio sono stati istituiti 22 équipe e 10 servizi di competenza dei Comuni e dei consultori ASL. Nell'ambito dei piani di zona, i Comuni, singoli o associati, d'intesa con le ASL, definiscono gli interventi in questa materia, tenendo conto delle esigenze specifiche del territorio e prevedendo le attività di informazione e sensibilizzazione da realizzarsi, nonché la definizione delle équipe integrate e l'articolazione degli interventi previsti con le modalità indicate dal protocollo.

I piani di zona, inoltre, stabiliscono le modalità specifiche per la costituzione e la localizzazione dell'Ufficio adozione, articolato per ambito territoriale, e la costituzione delle relative équipe integrate per la gestione degli interventi in materia di adozione. Tali équipe devono prevedere almeno un assistente sociale e uno psicologo.

Servizi/interventi attuati

I servizi/interventi vengono svolti dalle professionalità previste dalla vigente normativa in materia.

Adozioni e scuola

Il raccordo tra il sistema scolastico e gli operatori socio-sanitari che si occupano di sostenere il nucleo familiare adottivo si estrinseca attraverso lo scambio e il confronto su singoli casi di inserimento a scuola di minori adottati.

Regione Sardegna

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato igiene, sanità e dell'assistenza sociale – Direzione generale delle politiche sociali

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio programmazione sociale

TELEFONO: 070-6065411

FAX: 070-6065438

E-MAIL: mtcollu@regione.sardegna.it

Riferimenti normativi

LR 23 DICEMBRE 2005, N. 23

Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 (Riordino delle funzioni socioassistenziali). La legge regionale disciplina il sistema integrato dei servizi alla persona, comprendente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni volte a favorire il benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale.

Il sistema integrato promuove i diritti di cittadinanza, la coesione e l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie, le pari opportunità, attraverso la realizzazione di azioni di prevenzione, riduzione ed eliminazione delle condizioni di bisogno e disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

La suddetta legge garantisce «i livelli essenziali sul territorio regionale e all'interno di ciascun ambito territoriale, attraverso la realizzazione di servizi attuati con modalità quali:

- a) misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento per l'inclusione sociale;
- b) interventi di tutela dei minori in situazioni di disagio e di nuclei familiari in difficoltà;
- c) misure economiche e servizi per favorire la vita autonoma e la permanenza nel proprio domicilio di persone non autosufficienti;
- d) pronto intervento sociale per fronteggiare emergenze personali e familiari, specie quando derivanti da violenza intra o extrafamiliare;
- e) interventi di accoglienza presso famiglie, persone e servizi semiresidenziali e residenziali;
- f) interventi per affrontare condizioni di dipendenza da sostanze e da altra causa;
- g) prestazioni per l'inserimento e l'integrazione sociale di persone con disabilità fisica e psichica in attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- h) interventi in favore dei soggetti sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria e in esecuzione penale esterna (misure alternative alla detenzione) in stato di bisogno e privi di risorse per il loro reinserimento e integrazione sociale;
- h-bis) servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari».

DGR N. 51/11 DEL 24 SETTEMBRE 2008

Adozioni nazionali e internazionali: organizzazione degli interventi di sostegno alle famiglie adottive e istituzione di équipe territoriali integrate.

Soggetti istituzionali coinvolti

La competenza in materia di adozione internazionale è in capo esclusivamente alla Direzione generale politiche sociali. Per quanto riguarda il coordinamento con gli altri soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento adottivo, si segnala che è stato organizzato un tavolo di lavoro trasversale che ha visto l'adesione di enti autorizzati, TM, referente regionale, servizi territoriali, ASL e scuola, finalizzato alla predisposizione del documento approvato con la DGR 51/11 del 24 settembre 2008 che ha ridisegnato il modello di équipe integrata che dovrà operare in raccordo con gli altri attori coinvolti nell'iter adottivo. In questo tavolo di lavoro è stata coinvolta anche la scuola, in virtù della consapevolezza del ruolo che questa gioca nella fase del postadozione in riferimento in particolare all'inserimento scolastico del bambino adottato. È in via di predisposizione il protocollo operativo sulle adozioni e si sta lavorando al fine di garantire l'operatività di un coordinamento interistituzionale che monitori il fenomeno adottivo in Regione e che abbia funzioni di raccordo sulle azioni da intraprendere in materia.

Organizzazione dei servizi in Regione

A seguito della recentissima approvazione della DGR 51/11 del 24 settembre 2008 è stata prevista l'attivazione di équipe adozioni specializzate, distribuite in tutto il territorio regionale, che realizzino specifiche azioni formative e favoriscano la tempestiva presa in carico, la programmazione e la valutazione integrata, l'appropriata attuazione del programma personalizzato di intervento, la documentazione professionale e di servizio. Allo stato attuale, tuttavia, esistono competenze specifiche di determinati soggetti, inseriti nelle strutture dell'azienda usl o dei Comuni che si occupano di adozione. Nei Comuni più grandi (Cagliari, Quartu Sant'Elena, Sassari, Oristano) esistono dei nuclei operativi composti da assistenti sociali e da psicologi che si occupano di adozione, ma non sono stati individuati uffici *ad hoc*, né servizi specifici rivolti al pubblico.

Servizi/interventi attuati

I servizi/interventi vengono svolti dalle professionalità previste dalla vigente normativa in materia.

Adozioni e scuola

Nel corso degli incontri del gruppo di lavoro, la scuola è stata più volte coinvolta al fine di contribuire alla predisposizione della DGR di cui sopra e del Protocollo operativo, affinché sia condiviso ed efficacemente applicato.

**Analisi dei bisogni
delle famiglie adottive e
dei bambini adottati**

È stato possibile effettuare un'analisi sulle famiglie e sui bambini adottati attraverso la somministrazione di schede di monitoraggio compilate dagli operatori che si sono interfacciati con le famiglie adottive: i risultati sono stati condivisi nel corso degli incontri del gruppo di lavoro che ha collaborato alla redazione della DGR e del Protocollo sopra richiamati, e sono stati utilizzati come materiale di riflessione per la predisposizione degli atti finalizzati all'implementazione dei servizi per l'adozione.

Regione Sicilia

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio promozione e tutela della condizione minorile e giovanile

TELEFONO: 091-7074581

FAX: 091-7074459

E-MAIL: graziagenduso@regione.sicilia.it

Riferimenti normativi

CIRC. ASS. 16 GIUGNO 2000, PROT. N. 1274

Direttiva interassessoriale sull'applicazione della legge n. 476/1998 riguardante la convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale e le modifiche alla legge n. 184/1983 in materia di minori stranieri.

La circolare definisce le competenze degli enti locali e delle aziende sanitarie per le procedure di adozione.

STIPULA DEL PROTOCOLLO OPERATIVO 26 GENNAIO 2001 TRA ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI, I TRIBUNALI PER I MINORENNI, GLI ENTI AUTORIZZATI E L'ASSESSORATO REGIONALE DELLA SANITÀ

Attraverso il Protocollo operativo si attua la collaborazione prevista dalla L. 476/1998 tra il servizio sociale e sanitario, e viene costituito il Coordinamento regionale per le adozioni, organismo preposto alla programmazione e alla gestione degli interventi sul territorio.

CIRC. ASS. 30 LUGLIO 2002, PROT. N. 709/2763

Integrativa della direttiva interassessoriale Circ. Ass. 16-06-2000, prot. n. 1274.

DP 4 NOVEMBRE 2002

Linee guida per l'attuazione del Piano sociosanitario della Regione siciliana. (Capitolo 2)

LR 31 LUGLIO 2003, N. 10

Norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia. (art. 7 sussidi economici alle famiglie adottive)

Articolo 7 – Concorso alle spese per le adozioni internazionali

1. L'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali è autorizzato a concedere contributi fino al 50 per cento delle spese sostenute dalla famiglia adottiva per l'espletamento delle procedure di adozione internazionale.

2. Con decreto da emanarsi entro 120 giorni dalla entrata in vigore della presente legge l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali determina i criteri e le modalità attuativi della compartecipazione finanziaria di cui al comma 1.

DA 31 MARZO 2004, N. 833

Criteri per l'accesso e l'erogazione del contributo per le spese sostenute dalle famiglie adottive per le adozioni internazionali, di cui all'art. 7 della legge regionale 31 luglio 2003, n. 10.

In applicazione dell'art. 7, comma 1, della LR 10/2003, al fine di promuovere l'istituto dell'adozione internazionale (legge n. 476/1998), con la riduzione e il superamento degli ostacoli di ordine economico, l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali concede contributi fino al 50% delle spese sostenute dalla famiglia adottiva per l'espletamento delle procedure relative all'adozione internazionale. Il Decreto assessorile approva i criteri per l'accesso ai benefici, le procedure per la presentazione delle istanze e le modalità di erogazione dello stesso.

INTEGRAZIONE AL PROTOCOLLO OPERATIVO

Integrazione del 20/4/2004 con inserimento della scuola intesa come parte attiva nella formazione del personale Dirigente e docente in merito alle problematiche relative alle adozioni attraverso la nomina di un insegnante referente – in ogni istituzione scolastica – in possesso di specifiche competenze che tenga i rapporti con l'équipe adozione e la comunicazione ai servizi territoriali di eventuali problematiche emerse in ordine all'inserimento scolastico dell'adottato e la predisposizione, sempre in collaborazione con i servizi territoriali, di piani di intervento educativi-didattici personalizzati per favorire l'integrazione del minore.

DIRETTIVA INTERASSESSORIALE 8 LUGLIO 2004, PROT. N. 578/2643

Per l'applicazione di procedure omologate e standardizzate per la preparazione delle coppie e per la stesura della relazione sociale e psicologica sulle coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale.

DA 15 MARZO 2006, N. 0790

Allegato A: Criteri per l'erogazione del concorso alle spese per le adozioni internazionali sostenute dalle famiglie adottive (art. 7 comma 1 LR n. 10/2003). Definizione delle procedure, dei parametri individuati e modalità di erogazione.

L'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, decreta l'erogazione di un contributo fino al 50% delle spese sostenute dalle famiglie adottive, in applicazione dell'art. 7 comma 1, della LR 10/2003 e fissa i criteri per l'accesso ai benefici, per le procedure di presentazione delle istanze e le modalità di erogazione dello stesso.

Soggetti istituzionali coinvolti

Nella Regione Sicilia è l'Assessorato della famiglia ad avere la competenza in materia di adozione, vi è inoltre integrazione con l'Assessorato regionale alla sanità con il quale si esplicano azioni di raccordo per quanto riguarda le competenze degli psicologi dell'AUSL che fanno parte delle équipes adozioni. Per quanto riguarda, invece, i rapporti tra la Regione e gli altri soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento adottivo, si segnala l'esistenza di un coordinamento regionale per le adozioni internazionali che vede il coinvolgimento degli attori che operano sulla materia. Il coordinamento regionale viene convocato senza regolarità temporale, ma in base alle esigenze che volta per volta si presentano all'attenzione dei componenti del gruppo.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sul territorio sono operative le équipes adozioni integrate che svolgono le attività attribuite *ex lege* nei 55 distretti sociosanitari. In alcune Province sono stati creati centri specialistici sull'adozione, che afferiscono sia all'area degli enti locali che all'area sanitaria, dove operano professionalità quali quella del neuropsichiatra infantile. Tali centri sono organizzati a livello delle AUSL.

Modello Sicilia è un progetto che nasce da un protocollo di intesa sottoscritto nel 2003 tra varie parti tra cui la Regione Sicilia e il Ministero della giustizia. Esso permette di gestire in maniera informatizzata il flusso delle informazioni inerenti l'adozione nel suo complesso (tracciabilità delle pratiche, assegnazione precisa delle responsabilità e controllo di qualità) e cerca di creare uno standard condiviso della documentazione necessaria in modo da uniformare tutti i soggetti operativamente coinvolti (TM, servizi sociali e AUSL). Il tutto avviene attraverso una piattaforma di collaborazione denominata Master data center. In particolare, gli *elementi migliorativi* apportati all'interno del processo sono:

- gestione informatica del procedimento: tutti gli atti e i documenti prodotti sono digitali e hanno pieno valore legale;
- creazione del fascicolo digitale degli atti e documenti;
- archiviazione elettronica: consente di rintracciare in tempo reale qualsiasi documento.
- trasmissione informatica dei documenti: sostituisce completamente ogni altra forma di trasmissione dei documenti fra gli uffici/attori coinvolti nel procedimento.
- riorganizzazione gestionale: mediante la definizione del procedimento in termini di flusso di lavoro è stato possibile inserire concetti propri del project management (gestione del *work flow*, gestione delle risorse, attribuzione delle attività lavorative, conoscenza in tempo reale dello stato della pratica e dello storico ecc.).

Dal 1° gennaio 2005 (data di avvio della fase di test produttivo) al mese di febbraio 2006 tutte le pratiche di adozione internazionale (**115 al mese** di febbraio 2006) relative a coppie residenti nel Comune di Palermo sono state impostate seguendo il nuovo modello operativo sviluppato. Si è avuta una riduzione del 60% rispetto alle tempistiche precedenti di trattazione delle pratiche. Il 22 marzo 2005 si è conclusa la prima pratica, iniziata il 24 gennaio: tale dato risulta importante in quanto i tempi necessari dall'apertura della pratica da parte del TM all'ottenimento da parte del medesimo della relazione sociale e di quella psicologica redatte rispettivamente dai servizi sociali del Comune e dal servizio psicologia della AUSL si sono ridotti a ca. due mesi rispetto ai quattro mesi previsti dalla normativa e ai sei mesi mediamente effettivamente necessari.

Servizi/interventi attuati

I servizi/interventi vengono svolti dalle professionalità previste dalla vigente normativa in materia. In particolare si segnala che i servizi di formazione informazione e sostegno postadottivo vedono il coinvolgimento di differenti figure professionali, quali referenti dei quattro TM, degli enti autorizzati e delle associazioni famiglie adottive.

Adozioni e scuola

In itinere esistono progetti sperimentali sui singoli casi, ancora non vi sono riscontri sull'esito degli stessi. Si è comunque sistematizzato il rapporto con la scuola nei modi esplicitati nel Protocollo operativo integrato nel 2004, nel quale è stato previsto l'inserimento della scuola intesa come parte attiva nella formazione del personale dirigente e docente in merito alle problematiche relative alle adozioni. Si è concordato di nominare un insegnante referente – in ogni istituzione scolastica – in possesso di specifiche competenze che tenga i rapporti con l'équipe adozione e che si prenda carico della comunicazione ai servizi territoriali di eventuali problematiche emerse in ordine all'inserimento scolastico dell'adottato. Lo stesso insegnante referente dovrà curare la predisposizione, sempre in collaborazione con i servizi territoriali, di piani di intervento educativo-didattici personalizzati per favorire l'integrazione del minore.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

Il monitoraggio finalizzato all'analisi dei bisogni delle famiglie e dei bambini adottati è in corso di attuazione.

Regione Toscana

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato politiche sociali – Direzione generale diritto alla salute e politiche di solidarietà

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Settore cittadinanza sociale

TELEFONO: 055-4383313

FAX: 055-4383124

E-MAIL: giovanni.lattarulo@regione.toscana.it

Strumenti informativi

PUBBLICAZIONI: *L'adozione: un gioco per comprendere meglio* (2005)

Riferimenti normativi

DGR 12 NOVEMBRE 2001, N. 1218

Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione tra la Regione Toscana, i Comuni capofila delle zone sociosanitarie e le Aziende sanitarie locali.

DGR 23 LUGLIO 2001, N. 798, ART. 4

Protocollo d'intesa fra Regione Toscana e il Tribunale per i minorenni di Firenze. Sperimentazione di flussi informativi nell'area dei minori.

(art. 4 su adozione e affidamento)

Il Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e il TM di Firenze prevede la realizzazione di azioni e di interventi finalizzati alla sperimentazione di flussi informativi nell'area dei minori.

DCR 23 DICEMBRE 2003, N. 238

Modifica dell'allegato A alla delibera CR 24 luglio 2002, n. 122. Approvazione del piano di azione "Diritti dei minori" e del piano di azione "Inclusione sociale e contrasto della povertà".

Il Consiglio regionale delibera di approvare il piano di azione per i "Diritti dei minori" e il piano di azione per la "Inclusione sociale e contrasto della povertà" e di destinare la quota di Euro 3.500.000 del Fondo sociale, da imputare sul bilancio dell'anno corrente ai comuni con oltre 30.000 abitanti per la realizzazione di interventi di inclusione sociale e contrasto della povertà.

Nel piano di azione per i Diritti dei minori, la Regione Toscana assume tra gli impegni prioritari la riorganizzazione dei servizi territoriali per l'adozione, destinando Euro 40.000,00 a ciascun Comune capofila dell'area vasta per tutto il territorio regionale e prevedendo un'articolazione delle attività del servizio a due diversi livelli territoriali:

- l'informazione e la preparazione alle coppie che intendono intraprendere il percorso dell'adozione è organizzata a livello di quattro aree vaste;

- l'indagine sociofamiliare e l'affidamento preadottivo rimangono articolate sul territorio, vicine ai contesti di vita dei cittadini/utenti.

DGR 29 NOVEMBRE 2004, N. 1192

Approvazione schema di protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e gli enti autorizzati per l'adozione internazionale.

«Il Protocollo si propone di potenziare e di qualificare una rete integrata di servizi volta a sostenere una cultura dell'adozione internazionale e a svolgere una efficace azione di sostegno e accompagnamento per le coppie aspiranti all'adozione». Vengono previste azioni per l'informazione e la preparazione alle coppie aspiranti l'adozione, indagini sociofamiliari per l'esplorazione dei requisiti richiesti per l'esercizio della funzione genitoriale, contraddistinta dalla piena responsabilità all'accoglienza del minore straniero. Inoltre viene previsto l'accompagnamento nella fase dell'ingresso del minore in Italia per il suo processo di integrazione nel nuovo contesto familiare e lo svolgimento di adeguate funzioni di sostegno e vigilanza.

LR 24 FEBBRAIO 2005, N. 41

Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.

Articolo 53 – Politiche per i minori

1. Le politiche per i minori consistono nell'insieme degli interventi e dei servizi volti a garantire al minore la protezione e le cure necessarie per il suo benessere, e a promuoverne il pieno e armonico sviluppo psicofisico, l'educazione e la crescita in un idoneo ambiente familiare e sociale.

2. In particolare, oltre alle prestazioni erogate ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettera m) della Costituzione, sono compresi tra gli interventi e i servizi per i minori:

a) l'ascolto, l'accompagnamento e il sostegno per promuovere l'esercizio dei diritti di cittadinanza sociale e prevenire forme di esclusione e di devianza, privilegiando la crescita del minore nel proprio ambiente familiare;

b) il pronto intervento, l'accoglienza, la protezione, l'assistenza e il supporto ai minori italiani e stranieri che si trovano in stato di abbandono o privi di assistenza familiare o che risultano non accompagnati ai sensi dell'articolo 33 del DLGS 286/1998;

c) la tempestiva segnalazione da parte dei servizi di assistenza, quando a conoscenza dello stato di abbandono di un minore, all'autorità giudiziaria competente al fine dell'adozione dei provvedimenti previsti dal titolo X del codice civile;

d) le azioni conseguenti ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria e gli interventi di collaborazione con l'autorità giudiziaria e con i servizi minorili del Ministero della giustizia in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1998, n. 448 (Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni), da ultimo modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313;

e) l'affidamento temporaneo a famiglia, a servizi residenziali socioeducativi e le altre tipologie di affidamento, secondo gli indirizzi della Giunta regionale da emanarsi entro settanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge;

f) le attività necessarie e i compiti correlati all'adozione nazionale e internazionale.

3. In tutti gli atti relativi agli interventi e ai servizi rivolti ai minori l'interesse del minore è considerato superiore.

DGR 5 GIUGNO 2006, N. 414

Approvazione schema protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e il Tribunale per i minorenni di Firenze.

DCR 31 OTTOBRE 2007, N. 113

*Piano integrato sociale regionale (PISR) 2007-2010.
(Paragrafo 6)*

Il Consiglio regionale approva il Piano integrato sociale regionale (PISR) 2007-2010, che comprende 4 allegati:

Allegato 1: Quadro conoscitivo;

Allegato 2: Modalità di accesso al Fondo regionale di solidarietà interistituzionale;

Allegato 3: Prime linee sul progetto per l'assistenza continuativa a persone non autosufficienti;

Allegato 4: Rapporto di valutazione integrata.

Delibera, inoltre, di prendere atto del complesso delle risorse attivabili per l'attuazione delle politiche sociali e di cui il PISR effettua una ricognizione stimandole nel quadriennio 2007/2010 in una cifra complessiva pari a 1.604,28 milioni di Euro.

Il PISR si propone di «assicurare, nel medio e nel lungo periodo, qualità e omogeneità ai servizi per l'adozione nazionale e internazionale, per la piena applicazione delle competenze attribuite in materia dalla legislazione nazionale ai soggetti istituzionali coinvolti nel percorso dell'adozione e per offrire alle famiglie aspiranti l'adozione sostegno concreto all'assunzione di una decisione consapevole e allo sviluppo delle competenze genitoriali; di assicurare, nel lungo periodo, un adeguato sostegno alla fase postadottiva, al fine di supportare la famiglia nel percorso di appropriazione del “nuovo” ruolo genitoriale anche per prevenire eventuali fallimenti adottivi; di farsi carico del problema dei bambini e degli adolescenti rifiutati».

Soggetti istituzionali coinvolti

L'Assessorato politiche sociali è, a livello regionale, il soggetto competente sulla tematica adottiva.

Il suddetto assessorato si rapporta e si coordina con tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento adottivo. Nello specifico, per quanto riguarda le modalità di coordinamento con gli operatori sociosanitari, la forma più rappresentativa di coordinamento è rappresentata dall'individuazione per ognuna delle 34 zone sociosanitarie del territorio toscano della figura del Responsabile di

zona con compiti di raccordo degli interventi sui minori e di individuazione e attuazione di modalità di lavoro integrate con le AUSL nei confronti dell'Autorità giudiziaria ordinaria e minorile. A un diverso livello si colloca inoltre la figura del Responsabile organizzativo in materia di adozione, individuato sempre per ogni zona sociosanitaria con funzioni di coordinamento e raccordo per la zona di competenza con tutti i soggetti istituzionali che intervengono nel percorso adottivo. In particolare questo operatore raccoglie e assegna agli operatori competenti le domande di disponibilità all'adozione, verifica gli adempimenti istituzionali nei tempi previsti per legge e cura l'attività amministrativa dell'iter.

Forme di coordinamento periodiche sono inoltre previste, anche attraverso la figura sopra menzionata, tra i quattro centri di area vasta per l'adozione, le rispettive zone sociosanitarie e i servizi territoriali.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sono state individuate quattro aree vaste che attraverso un comune capofila svolgono le funzioni in materia di adozione nazionale e internazionale assicurando il collegamento e il raccordo con i servizi del territorio, il TM e gli enti autorizzati.

Presso le quattro aree vaste sono operativi i centri per l'adozione, servizi pubblici e gratuiti che oltre a offrire informazioni sull'adozione e sul suo iter, sulla normativa che regola l'istituto, e sulle altre forme di solidarietà e cooperazione a favore di infanzia e adolescenza, organizzano i corsi di preparazione per le coppie aspiranti in collaborazione con gli enti autorizzati.

La riforma dei servizi per l'adozione nazionale e internazionale è stata sviluppata dalla Regione Toscana con l'obiettivo di corrispondere alla complessità del percorso adottivo nazionale e internazionale nelle sue diverse fasi (dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive, all'indagine e valutazione dell'idoneità, fino al postadozione) nonché nel sistema delle relazioni tra i soggetti e le istituzioni coinvolte (enti locali, magistratura, enti autorizzati).

Il modello organizzativo individuato dalla Regione Toscana con l'Accordo di programma del 2002, sottoscritto dai Comuni e dalle aziende sanitarie, si è progressivamente consolidato attraverso l'azione coordinata assicurata dai quattro centri per l'adozione di area vasta (con sede a Firenze, Prato, Pisa e Siena) e dalla rete dei servizi territoriali di zona.

Ai fini di rappresentare in modo integrato e coordinato e dare risalto documentale alle iniziative realizzate sia sotto il profilo normativo e dell'assetto regolamentare che sotto il profilo dei supporti informativi e formativi al modello organizzativo dei servizi per l'adozione, la Regione ha quindi promosso nell'aprile 2006 la pubblicazione di un volume che raccoglie i principali risultati dell'esperienza toscana: *I percorsi dell'adozione in Toscana. Documenti, strumenti ed esperienze.*

La pubblicazione, realizzata con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, presenta infatti i numerosi documenti e materiali di lavoro che costituiscono la sintesi delle attività sostenute dall'attenzione dell'amministrazione regionale e dai notevoli investimenti degli enti locali che, in un'ottica di proficua collaborazione, hanno sperimentato l'organizzazione di una rete di servizi e strutture ormai apprezzate e riconosciute non solo all'interno dei confini regionali: in questa prospettiva, figurano infatti i protocolli d'intesa tra i servizi locali, il TM e gli enti autorizzati, le attività di formazione per gli operatori territoriali svolte a livello regionale nel periodo 2002/2005, oltre alle adesioni ai percorsi formativi interregionali promossi dalla Commissione per le adozioni internazionali. Una particolare attenzione è dedicata infine all'esperienza dei centri per l'adozione, servizi pubblici e gratuiti che offrono informazioni sull'adozione nazionale e internazionale, sul percorso adottivo, sulle norme che lo regolano e sulle altre forme di solidarietà e di cooperazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, sostenendo le coppie aspiranti adottive a maturare una scelta consapevole e motivata in un contesto non valutativo, in stretto raccordo con i servizi sociali territoriali di base.

Servizi/interventi attuati

I servizi in materia di adozione sono ripartiti tra i quattro centri di area vasta sopra menzionati, il Responsabile organizzativo in materia di adozione e i servizi territoriali competenti.

Si segnala in particolare, in riferimento a specifici interventi realizzati sul territorio, la pubblicazione dell'opuscolo *L'adozione: un gioco per comprendere meglio*.

L'adozione: un gioco per comprendere meglio è un opuscolo, realizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, che illustra agli aspiranti genitori adottivi il percorso dell'adozione. Il classico gioco dell'oca è infatti utilizzato come pretesto per illustrare, in modo semplice e accessibile, le singole tappe del complesso itinerario che conduce all'adozione.

L'opera nasce dalla riflessione di tre professionisti, impegnati da anni nei servizi territoriali, che partendo proprio dalla loro esperienza professionale hanno potuto constatare che gli aspiranti genitori adottivi, pur avendo molte informazioni, spesso non riescono ad avere una visione d'insieme del percorso che li attende. Il gioco illustra bene l'evoluzione graduale, le tortuosità e le attese, a volte poco comprensibili, che l'esperienza richiede alle coppie prima di raggiungere il traguardo di genitori adottivi. In allegato al volume, oltre al gioco dell'oca e al dado che riporta su ogni singola faccia solo il numero uno (proprio a rimarcare la necessità di procedere un passo alla volta), alcune schede informative: i centri adozioni della Toscana, l'elenco degli enti autorizzati operanti nella Regione, le sedi dei TM e un breve *excursus* sulla normativa che regola l'adozione.

Adozioni e scuola

Non esiste ancora una vera e propria azione di raccordo con il sistema scolastico in quanto i docenti al momento sono semplicemente destinatari di interventi informativi e di formazione.

I centri adozione, infatti, che sono i soggetti deputati al ruolo di informazione per gli utenti, non indirizzano la propria azione di informazione soltanto alle coppie che intendono intraprendere l'iter adottivo, ma anche al territorio, quindi anche alle scuole e, conseguentemente, ai docenti.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

La Regione Toscana periodicamente attua un'attività di monitoraggio quantitativo sui flussi di famiglie aspiranti all'adozione e sulle famiglie adottive che accedono ai centri per le adozioni (presenti presso le quattro aree vaste di cui sopra) e presso il TM di Firenze.

Sono state elaborate delle schede informatiche che permettono il monitoraggio costante dei flussi in ingresso/uscita per i servizi sopra indicati attraverso due banche dati (una presso i centri adozioni e una presso il TM) che forniscono importanti indicatori sui flussi di famiglie adottive/aspiranti.

Uno degli obiettivi sui quali si sta lavorando consiste nel realizzare una maggiore integrazione tra le due banche dati per ottenere un monitoraggio completo che segua e fornisca utili indicatori sull'evoluzione dell'iter adottivo, dall'avvio dei percorsi di informazione e valutazione della coppia, all'arrivo del minore in Italia.

È stata realizzata, inoltre, una ricerca sulle esperienze familiari adottive e affidatarie. Questa ricerca mira ad approfondire gli aspetti dell'integrazione del minore, della relazione con i servizi sociali, dell'esperienza familiare.

L'indagine, di carattere qualitativo, ha coinvolto un campione di famiglie adottive (50) e affidatarie (50) le quali sono state intervistate e hanno fornito un campione di testimonianza sui temi proposti. I risultati di questa ricerca potranno certamente contribuire a fornire un quadro maggiormente dettagliato sulle caratteristiche delle famiglie adottive e dei bambini adottati.

Provincia autonoma di Trento

Ufficio provinciale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato alle politiche sociali – Dipartimento politiche sociali e del lavoro

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio politiche sociali e abitative – Ufficio centro per l'infanzia

TELEFONO: 0461-493853

FAX: 0461-493801

E-MAIL: mariagrazia.pensabene@provincia.tn.it

Strumenti informativi

SERVIZI ATTIVATI: è attivo sia presso il Comune di Trento che presso il Servizio politiche sociali e abitative della Provincia uno “Sportello famiglia” in grado di fornire informazioni anche alle coppie interessate all'adozione e alle famiglie adottive.

Riferimenti normativi

DGP 23 APRILE 2004, N. 869

Recepimento dell'Accordo 3/08/2000 della Conferenza permanente tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per l'attivazione di iniziative in materia di adozione internazionale. Anno 2000 – 2002.

La Giunta delibera di recepire i contenuti dell'Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome (pubblicato sulla GU 28 agosto 2000, n. 227) siglato il 3 agosto 2000 e di impegnarsi per la sua attuazione, facilitando l'integrazione sociosanitaria nell'ambito dell'adozione e affidamento familiare e delle problematiche connesse con esse e con il disagio minorile. Attribuisce, inoltre, al Servizio per le politiche sociali l'incarico di definire le linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in attuazione del Protocollo d'intesa inerente alla L. 476/1998.

DGP 18 AGOSTO 2006, N. 1664

Affidamento e adozione – Accertamenti diagnostici e clinici necessari per il rilascio del certificato di idoneità previsto dalla legge 4 maggio 1983, n. 184.

La Giunta delibera di erogare con oneri a carico del Servizio sanitario provinciale le indagini cliniche sulle coppie disponibili all'affidamento o all'adozione in fase di pre-idoneità e di postidoneità.

DGP 22 DICEMBRE 2006, N. 2752

Approvazione dello schema di protocollo operativo per gli adempimenti inerenti l'adozione nazionale ed internazionale legge 184/83 come modificata dalle leggi 476/98 e 149/01.

Il Protocollo adozione tra la Provincia autonoma di Trento, il Tribunale per i minorenni di Trento, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, gli enti gestori competenti per la

tematica adottiva e gli enti autorizzati con sede operativa in provincia di Trento, istituisce presso il Servizio per le politiche sociali, il Gruppo di coordinamento provinciale per l'adozione, referente per la Commissione per le adozioni internazionali del Ministero delle pari opportunità.

Al Gruppo di coordinamento provinciale per l'adozione, in particolare, competono le seguenti funzioni:

- coordinare l'operato dei soggetti coinvolti nel procedimento adottivo al fine di predisporre procedure e percorsi omogenei;
- individuare forme e modalità per un'informazione completa e corretta su tutti gli aspetti concernenti l'adozione nazionale e internazionale;
- favorire lo scambio di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo sulla materia di propria competenza, tra tutti i soggetti coinvolti nel procedimento adottivo;
- individuare e concordare percorsi e contenuti formativi e di aggiornamento rivolti agli operatori che si occupano di adozione;
- procedere a una periodica lettura e comprensione del fenomeno adottivo al fine di programmare gli opportuni interventi a sostegno dell'adozione e/o le variazioni alla struttura organizzativa, metodologica e operativa in atto nonché di verificare la rispondenza degli interventi attivati.

Il Protocollo prevede attività di informazione, di preparazione e di indagine conoscitivo-valutativa delle coppie e/o persone aspiranti all'adozione e definisce il modello di intervento relativo al postadozione, che si suddivide in due fasi: la prima, denominata "fase di accoglienza", svolge una funzione di ponte tra preadozione e postadozione; la seconda consiste nell'articolazione del percorso di vigilanza o di accompagnamento e sostegno, su richiesta della famiglia.

DGP 20 APRILE 2007, N. 806

Approvazione dello schema di accordo operativo tra il Servizio politiche sociali e abitative della Provincia autonoma di Trento e gli enti gestori delle competenze socioassistenziali, per gli adempimenti inerenti il postadozione.

La Giunta delibera di approvare lo schema di accordo operativo tra il Servizio politiche sociali e abitative della Provincia autonoma di Trento e gli enti gestori delle competenze socioassistenziali per gli adempimenti inerenti il postadozione e di demandare alle strutture provinciali competenti l'incarico: di definire l'articolazione completa delle competenze attribuite dalla L. 184/1983 ai servizi sociali e sanitari pubblici; di predisporre le linee guida provinciali sull'adozione; di programmare l'adeguamento delle risorse umane da assegnare al comparto adozione, una volta stabilita la collocazione definitiva dei servizi per l'adozione all'interno del sistema servizi del settore sociale.

DGP 14 MARZO 2007, N. 517

Approvazione del Piano degli interventi dell'Ufficio Centro per l'infanzia – biennio 2007/2008.

«Il Piano degli interventi dell'Ufficio Centro per l'infanzia – biennio 2007/2008, disciplina l'attività complessiva dell'Ufficio e riporta le azioni e i percorsi attivati nelle aree di intervento, proponendo azioni di miglioramento. Ridefinisce i compiti e le funzioni del Centro per l'infanzia, come centro specialistico, dove viene svolto un lavoro psicoeducativo intenso, con competenze specialistiche, nonché la creazione, presso lo stesso, del polo per la gestione delle problematiche dell'affidamento e dell'adozione».

Prevede, altresì, che gli interventi nei confronti dei minori accolti presso il Centro per l'infanzia o in affidamento familiare, siano progettati e realizzati attraverso il lavoro di un'équipe multiprofessionale, composta da professionalità competenti nell'ambito della psicologia, del servizio sociale, della psicopedagogia, della pediatria e neuropsichiatria infantile, con particolare esperienza professionale nell'area dell'età evolutiva e dell'esplorazione familiare.

Lo schema di Protocollo operativo per gli adempimenti inerenti l'adozione nazionale e internazionale, allegato al Piano, sottoscritto dalla Provincia autonoma di Trento, dal tribunale per i minorenni, dall'azienda provinciale per i servizi sanitari, dagli enti gestori e dagli enti autorizzati, istituisce un Gruppo di coordinamento provinciale per l'adozione con compiti di programmazione e verifica sull'attuazione dello stesso, e promuove attività di informazione, preparazione e indagine conoscitivo-valutativa delle coppie e/o persone aspiranti all'adozione, percorsi di accompagnamento e sostegno postadottivo e procedure per la gestione dei bambini non riconosciuti alla nascita.

LP 27 LUGLIO 2007, N. 13

Politiche sociali nella Provincia di Trento.

L'articolo 34 della legge provinciale sulle politiche sociali n. 30/2007 prevede interventi integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare, finalizzati ad aiutare e sostenere la famiglia.

Gli interventi integrativi o sostitutivi di funzioni proprie del nucleo familiare comprendono in particolare:

- a) interventi di assistenza domiciliare, rivolti al sostegno di persone non in grado di provvedere autonomamente alle esigenze della vita quotidiana e mirati al soddisfacimento di esigenze personali, domestiche, relazionali, educative e riabilitative;
- b) servizi a carattere semiresidenziale e residenziale, rivolti all'accoglienza di persone i cui bisogni di cura, tutela e educazione non possono trovare adeguata risposta, anche in via temporanea, nell'ambito familiare;
- c) mediazione familiare, volta a risolvere le conflittualità tra genitori e tra genitori e figli, a tutela in particolare dei minori;
- d) affidamento familiare di minori, volto ad assicurare risposte al bisogno affettivo, di mantenimento, di educazione e di istruzione dei minori privi di un ambiente familiare idoneo;
- e) interventi di accompagnamento all'adozione nazionale e internazionale;

- f) servizio di accoglienza di minori e adulti presso famiglie o singoli, volto a fornire una misura alternativa ai servizi residenziali se essi non possono essere adeguatamente assistiti nel proprio ambito familiare;
- g) interventi di pronta accoglienza di minori o adulti in situazioni di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare, prestati in via temporanea attraverso singoli, famiglie e in subordinate strutture residenziali;
- h) servizio di trasporto per persone con disabilità;
- i) interventi a favore dei nuclei familiari e degli assistenti familiari di accompagnamento all'instaurazione e allo svolgimento del relativo rapporto di lavoro;
- j) interventi di accompagnamento a favore delle persone che intendono attivare sistemi di protezione di soggetti deboli, con particolare riferimento agli strumenti previsti dalla legge 9 gennaio 2004, n. 6 (Introduzione nel libro I, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizioni e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali), e dall'articolo 2645 ter del codice civile.

DGP 4 FEBBRAIO 2008, N. 346

Approvazione dei Criteri e modalità di concessione di contributi per spese correnti e investimenti ad enti pubblici e privati, ai sensi della L.P. n. 13/1991 e revoca della Delib. G.P. 24 febbraio 2003, n. 526, della Delib. G.P. 11 luglio 2005, n. 2533, della Delib. G.P. 27 marzo 2006, n. 1031, e della Delib. G.P. 19 febbraio 2007, n. 531.

(Art. 6)

**Soggetti istituzionali
coinvolti**

Con riferimento ai soggetti istituzionali coinvolti e ai tavoli di coordinamento, va segnalata l'esistenza di azioni di raccordo tra l'Assessorato alle politiche sociali – Dipartimento politiche sociali e l'Assessorato alla sanità. I due assessorati menzionati hanno congiuntamente steso e sottoscritto il nuovo protocollo sull'adozione. Si è raggiunta inoltre una sinergia di azione con l'Azienda provinciale servizi sanitari finalizzata agli interventi di accompagnamento e sostegno alle famiglie adottive e preadottive nel primo anno di adozione.

È stato anche attivato un "coordinamento minori" interno al Servizio politiche sociali e abitative, che si pone l'obiettivo di coordinare l'operatività e l'azione programmatica dei due uffici che hanno competenze nel campo minori e cioè l'Ufficio Centro per l'infanzia e l'Ufficio programmazione e coordinamento enti gestori.

Per quanto riguarda, invece, il coordinamento esterno con i soggetti istituzionali a diverso titolo coinvolti nel procedimento adottivo, si segnala l'esistenza di un tavolo di lavoro interistituzionale denominato "gruppo di

coordinamento provinciale per l'adozione", al quale partecipano i quattro enti autorizzati che hanno sottoscritto il protocollo, il TM, i quattro enti gestori che hanno competenza nella materia adottiva (nella fase preadottiva hanno competenza su tutto il territorio provinciale, assolvono cioè le competenze per conto dei 13 enti gestori delle attività socioassistenziali; per la fase postadottiva invece hanno competenza per lo più sul proprio territorio. Allo stato attuale gli enti gestori che gestiscono il primo anno di postadozione sono 11), l'azienda sanitaria impegnata sia sul pre che sul postadozione, un funzionario del servizio politiche sociali e abitative della Provincia, referente per la tematica adottiva. I soggetti che fanno parte del sistema adozione locale si trovano riuniti in questo gruppo di coordinamento. Gli incontri si tengono con cadenza bimestrale o trimestrale.

Soggetto distinto è il coordinamento minori interno al servizio politiche sociali e abitative (che mette in rete l'Ufficio Centro per l'infanzia con l'Ufficio programmazione e coordinamento enti gestori) di cui sopra.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sul territorio sono operativi quattro enti gestori delle attività socioassistenziali a cui sono state affidate le competenze in materia di adozione, in particolare con riferimento al periodo pre-adottivo, per tutto il territorio provinciale (per enti gestori si intendono gli 11 enti locali intermedi tra i Comuni e la Provincia, denominati comprensori, che fanno capo a un determinato ambito territoriale che gestiscono per conto dei Comuni, presenti in quell'ambito territoriale, le competenze socioassistenziali delegate dalla Provincia ai Comuni stessi con LP 14/1991 più i Comuni di Trento e Rovereto che gestiscono in proprio le competenze socioassistenziali delegate) e due unità operative di psicologia dell'azienda provinciale servizi sanitari che hanno competenza sul percorso adottivo su tutto il territorio provinciale, esercitando la propria azione nelle fasi dell'informazione, formazione e orientamento degli aspiranti all'adozione e nella valutazione delle coppie ai fini dell'idoneità.

La valutazione della coppia è gestita in modo autonomo e indipendente dal comparto sociale e da quello sanitario, il cui confronto avviene comunque nel percorso conoscitivo ma vengono mantenute relazioni separate con le coppie. La gestione del primo anno di postadozione è affidata attualmente a 11 enti gestori (su 13) e alle due unità operative di psicologia di cui sopra, è in divenire.

In divenire è anche la riorganizzazione delle attività socioassistenziali nel suo complesso a seguito dell'approvazione delle leggi di riforma del welfare (LP 13 del 27 luglio 2007 *Politiche sociali nella Provincia di Trento*) e di riforma istituzionale (LP 3 del 16 giugno 2006 *Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*), entrambe in fase di attuazione. Le nuove leggi prevedono

l'attribuzione delle competenze socioassistenziali in parte alla Provincia e in parte ai Comuni (confermano ed estendono le competenze a suo tempo delegate dalla Provincia con la LP 14/1991). Questi ultimi esercitano le competenze trasferite, parte in proprio, parte in forma associata obbligatoria attraverso le Comunità.

Per la materia sociale rimangono in capo alla Provincia le funzioni di programmazione di livello provinciale, di indirizzo e coordinamento compresa l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, l'esercizio delle funzioni concernenti l'autorizzazione e l'accreditamento, l'organizzazione e il coordinamento del sistema informativo delle politiche sociali, l'esercizio delle attività di diretta competenza della Provincia, il coordinamento dei rapporti con le Regioni/Provincia autonoma di Bolzano, con lo Stato e le amministrazioni internazionali, necessari per la realizzazione delle politiche sociali.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: i quattro enti gestori delle attività socioassistenziali e le due unità operative di psicologia dell'Azienda provinciale servizi sanitari che hanno competenza sul percorso adottivo su tutto il territorio provinciale esercitano la propria azione con riferimento agli interventi di informazione, in sinergia con i servizi informativi attivati sul territorio sopra evidenziati.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE: l'attività viene condotta secondo l'iter previsto dalla normativa nazionale; tuttavia si evidenzia che la valutazione della coppia è gestita distintamente dal sociale e dal sanitario, il cui confronto avviene nel percorso conoscitivo ma mantenendo relazioni separate con le coppie. Al fine di supportare le coppie nei tempi di attesa, il Comune di Trento ha sperimentato un progetto che ha previsto la realizzazione, in collaborazione con altri soggetti del sistema adozione locale, di tre incontri nella fase dell'attesa.

SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: su tutto il territorio provinciale si sta sperimentando il percorso di accompagnamento e sostegno alle famiglie adottive/preadottive nel primo anno successivo all'adozione. Tale percorso prevede sia interventi individuali che percorsi di gruppo di sostegno alla genitorialità adottiva. Con i finanziamenti del FSE si sono sperimentati nel 2006 e 2007 due esperienze di corsi di formazione per genitori adottivi, gestiti da una società locale di formazione, a cui hanno aderito direttamente i genitori su base volontaria. È attivo, inoltre, nel Comune di Trento il *Progetto scrigno* che punta sul lavoro diretto con i bambini adottati. Si tratta di una modalità di lavoro non clinico con finalità preventiva. Si sta cercando di capire se questo progetto possa diventare servizio stabile e possa essere erogato anche da parte degli altri enti gestori adozione.

Nell'ambito delle funzioni di vigilanza e sostegno che al servizio sociale sono attribuite dalla normativa vigente in materia di adozione internazionale, le assistenti sociali dell'équipe adozioni del Comune di Trento hanno deciso di sperimentare un percorso individualizzato con il bambino adottato, pensato all'interno della supervisione interprofessionale (fra assistenti sociali e psicoghe). È nato così il *Progetto scrigno*.

Analizzando le esperienze è risultato evidente che spesso l'attenzione è orientata prevalentemente al sostegno dei nuovi genitori adottivi, dedicando uno spazio solo marginale all'ascolto del bambino, che, al momento dell'arrivo in Italia, vive una fase di disorientamento. È un bambino traumatizzato, alla ricerca di significati, poiché ha perso i riferimenti passati e la nuova realtà non gli appartiene ancora. Ogni percorso è supportato dalla consulenza di una psicologa ed è richiesta ai genitori, quale presupposto fondamentale, la piena condivisione in merito alla validità dell'esperienza: solo la sinergia fra assistente sociale e genitori può infatti consentire al bambino di utilizzare serenamente lo spazio offertogli.

Il percorso individuale/ludico sperimentato con il bambino adottato non è una psicoterapia, vista la specifica professionalità dell'assistente sociale: in questo tipo di intervento, l'operatore non è chiamato a interpretare, ma a osservare e agire sulla base di elementi concreti e condivisi con il bambino, offrendogli **un contesto affettivamente neutro** (o comunque non così complesso e coinvolgente come la relazione genitoriale) dove possa *dire – giocare – disegnare* qualsiasi emozione, evento per lui particolarmente significativo. Il percorso si pone molteplici **finalità**:

- innanzitutto fornire al bambino uno spazio neutro, libero da coinvolgimenti emotivi familiari, disponibile e attento al recupero del passato, favorendo l'espressione del ricordo ed elaborando, allo stesso tempo, le esperienze subite di perdita, di lutto, di separazione.
- Costruire una *cerniera*, in modo che questo momento di separazione e di passaggio a una nuova realtà non spinga il bambino a rimuovere il proprio passato, causando un'inevitabile scissione tra la sua storia pregressa e il presente, influenzando sia sullo sviluppo emotivo che cognitivo. Si cercherà quindi di aiutarlo a costruire un senso di continuità delle esperienze, del pensiero, dell'identità e dell'interezza della sua personalità.
- Costituire risorsa di chiarificazione e supporto nell'opera di affiliazione che la famiglia sta compiendo, collaborando con i genitori nella comprensione e nella individuazione di costruttive modalità relazionali a sostegno della loro genitorialità.

Nel corso del periodo di sperimentazione del progetto è stato possibile osservare quanto i bambini siano in grado di cogliere il significato di questo percorso, utilizzando in modo molto costruttivo lo spazio offerto e il rapporto con l'operatore. Il percorso dà loro la possibilità di recuperare alcuni frammenti della loro esperienza passata, collocandoli nell'interezza della propria identità e riallacciando i fili della propria storia passata, presente e futura; offre inoltre importanti spunti di riflessione da condividere con i genitori adottivi in relazione all'assunzione del loro ruolo genitoriale e al processo di attaccamento che sta coinvolgendo loro e il bambino.

Adozioni e scuola

Nel marzo 2006 il Servizio per le politiche sociali assieme al Dipartimento istruzione della Provincia autonoma di Trento hanno attivato in collaborazione con l'ANFAA un corso di formazione per i docenti della scuola. Il corso, dal titolo *Le diversità non riconosciute: i contesti, i bisogni e le relazioni in famiglie con situazioni particolari*, è stato inserito nella "formazione di sistema" che il Dipartimento istruzione offre alle scuole della Provincia di Trento.

Negli anni scolastici 2006/2007 e 2007/2008 sono stati organizzati momenti formativi sull'adozione e sull'affidamento familiare e sulle specificità e problematiche relative all'adozione internazionale all'interno di due progetti formativi del Dipartimento istruzione, relativi a:

- anno sabbatico sul tema dei bisogni educativi speciali (BES);
- anno sabbatico sull'intercultura.

I due progetti sono rivolti ai docenti delle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado e formazione professionale della Provincia di Trento. La finalità è stata quella di individuare e formare figure di docenti referenti, per il plesso scolastico dove operano, per le due tematiche in oggetto: intercultura e BES. Per BES si intendono i bisogni educativi speciali connessi a situazioni di handicap, disturbi specifici di apprendimento, situazioni di svantaggio determinate da particolari condizioni sociali o ambientali e difficoltà di apprendimento tali da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.

Esiste un tavolo di confronto in corso con il Dipartimento istruzione sulle buone pratiche. La criticità consiste nel far fruttare realmente questi momenti formativi messi a disposizione degli insegnanti, e nel riuscire a creare un clima di fiducia tra scuola e servizi sociali che favorisca un dialogo continuativo.

Il Servizio per le politiche sociali assieme al Dipartimento istruzione della Provincia autonoma di Trento hanno attivato, in collaborazione con l'Associazione famiglie affidatarie e adottive, un corso di formazione per docenti della scuola sui temi dell'adozione e dell'affidamento familiare.

Il corso, dal titolo "Le diversità non riconosciute: i contesti, i bisogni e le relazioni di famiglie con situazioni particolari", è stato inserito nella "formazione di sistema" che il Dipartimento istruzione offre alle scuole della Provincia di Trento. L'adesione è stata su base volontaria.

Il corso ha avuto l'obiettivo di fornire elementi conoscitivi di base sulle diverse tipologie di famiglia con cui la scuola si confronta oggi, riguardo alle loro caratteristiche generali e relativi aspetti giuridici, alle specificità della relazione scuola-famiglia, ai bisogni e ai disagi che possono esprimere i minori che ne fanno parte. Si è articolato in quattro aree tematiche: la famiglia biologica nelle sue

varie accezioni (monogenitoriale, separata, ricomposta, multiproblematica), la famiglia affidataria, la famiglia adottiva e la famiglia immigrata e/o mista.

Queste le professionalità coinvolte nel percorso formativo: professionisti provenienti dal terzo settore, operatori sociosanitari e un giudice del T.M.

Nel confronto sulle situazioni familiari problematiche e sugli interventi di aiuto e tutela dei bambini/ragazzi; sono emersi come nodi problematici:

- scarsa conoscenza (da parte dei docenti) della legge e del sistema di regole e prassi relativi agli interventi di tutela dei minori, dell'attività dei servizi e soprattutto del modo di operare dell'autorità giudiziaria minorile;
- presenza di pregiudizi, da parte dei docenti, verso l'attività e il ruolo dei servizi sociali e degli organi giudiziari;
- timore di non sapere cogliere adeguatamente i segnali di disagio e sofferenza nei bambini/ragazzi unitamente alla richiesta di ricevere formazione specifica su tali aspetti.

Come proposte e piste di lavoro sulle quali attivarsi:

- proseguire l'offerta formativa ai docenti sui temi dell'adozione e affidamento familiare, coinvolgendo anche le scuole dell'infanzia e le scuole superiori;
- nei casi di situazioni problematiche, la disponibilità (da parte dei docenti) ad attivare lo strumento della richiesta di consulenza ai servizi, vista come momento di confronto più soft e tranquillizzante rispetto alla "segnalazione" che scatena timori e mette sulla difensiva riguardo ai propri dirigenti, alla famiglia, all'autorità giudiziaria;
- la necessità di lavorare sulla costruzione di una metodologia di lavoro in rete tra scuola – servizi – organi giudiziari, in un clima di fiducia reciproca;
- l'opportunità di avviare contatti e confronti con i dirigenti scolastici per discutere e concordare prassi operative che possano dare strumenti alla scuola per gestire il rapporto con genitori separati in conflittualità tra loro, per gli aspetti riguardanti la vita scolastica. Ciò soprattutto nelle situazioni in cui non sono coinvolti i servizi sociali.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

Sono state predisposte schede di monitoraggio sul percorso di accompagnamento postadottivo nel primo anno successivo all'arrivo del bambino, schede compilate dai servizi e inviate all'ufficio centro per l'infanzia. Dall'analisi degli strumenti di monitoraggio utilizzati si rilevano le seguenti problematiche:

- difficoltà da parte dei genitori a esporre le difficoltà incontrate nella costruzione della relazione genitori-figli;
- esigenza dei genitori di avere un supporto sul piano educativo/pedagogico soprattutto quando il bambino presenta problemi comportamentali;
- l'inserimento scolastico è un momento in genere delicato e problematico;

- la tendenza da parte dei genitori a fare inserimenti scolastici precoci anche a fronte di indicazioni di ritardare l'ingresso a scuola per favorire la costruzione della relazione genitori-figli da parte dei servizi e degli enti;
- difficoltà di gestione da parte degli insegnanti dei problemi comportamentali che più frequentemente caratterizzano l'avviamento del percorso scolastico del bambino adottato.

Ulteriori elementi di criticità consistono nel rapporto con i pediatri e nella collaborazione con gli enti autorizzati nella fase del postadozione.

Regione Umbria

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato politiche e programmi sociali, politiche abitative, edilizia pubblica, politiche giovanili, immigrazione, volontariato e cooperazione sociale

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio IX Programmazione socioassistenziale, progettualità di territorio e azioni coordinate con gli enti locali – Sezione diritti dell’infanzia, adolescenza e giovani, area del disagio minorile, sostegno alle responsabilità familiari

TELEFONO: 075-5045312

FAX: 075-5045569

E-MAIL: socioinfanzia@regione.umbria.it

Riferimenti normativi

DGR 30 MAGGIO 2001, N. 547

Adozione dei protocolli organizzativo, metodologico e operativo in materia di adozioni internazionali, nazionali e affidamento familiare. Impegno di spesa.

DGR 22 GENNAIO 2003, N. 37

Integrazione del Gruppo tecnico di lavoro per la ridefinizione del protocollo organizzativo metodologico ed operativo in materia di adozione internazionale, nazionale ed affido.

DGR 12 GENNAIO 2005, N. 21

Approvazione atto di indirizzo regionale in materia di prestazioni sociosanitarie in attuazione del DPCM 14 febbraio 2001.

Soggetti istituzionali coinvolti

L’Assessorato politiche sociali e abitative è l’unico soggetto che, a livello regionale, ha competenza sul tema adottivo.

Per quanto riguarda le modalità di raccordo con gli altri soggetti istituzionali coinvolti nel procedimento adottivo, è possibile rilevare che negli anni scorsi è stato costituito il Gruppo tecnico di lavoro (soggetto trasversale che ha visto la partecipazione degli attori coinvolti nell’iter adottivo) per la predisposizione del Protocollo organizzativo metodologico e operativo in materia di adozione internazionale e nazionale. La funzione del Gruppo si è temporaneamente esaurita a seguito del perfezionamento del documento sopra richiamato: attualmente non si rilevano ulteriori forme di raccordo.

Organizzazione dei servizi in Regione

Sul territorio sono operative quattro équipes territoriali che si occupano di adozioni, corrispondenti alle quattro Aziende USL dislocate sul territorio regionale.

Le équipes territoriali si occupano in maniera stabile di adozione e sono composte da assistenti sociali del Comune e da psicologi delle USL. Le équipes, tuttavia, restano di titolarità del Comune.

Uno degli obiettivi della Regione Umbria è creare un percorso organizzativo metodologico e operativo condiviso sull'adozione nazionale e internazionale, mettendo a regime l'organizzazione dei servizi (rendendo quindi le équipes adozioni stabili riferimenti nel percorso adottivo e postadottivo).

Servizi/interventi attuati

I servizi/interventi vengono svolti dalle professionalità previste dalla vigente normativa in materia.

Da segnalare che alcune équipes sul territorio stanno progettando interventi di ascolto/accoglienza destinati alle coppie che attraversano il periodo dell'attesa.

Adozioni e scuola

Il raccordo con la scuola è uno degli obiettivi esplicitati negli incontri finalizzati alla stesura del nuovo Protocollo (le équipes devono estendersi nei servizi per l'infanzia e l'adolescenza). È già attivo, comunque, un raccordo con la scuola a livello di singole équipes, anche se non ancora sistematizzato.

Tra gli obiettivi programmatici regionali c'è, da un lato, la valorizzazione delle forme di integrazione e di collaborazione tra i soggetti che intervengono nel percorso adottivo, scuola compresa, dall'altro, il raggiungimento di un raccordo più ampio tra scuola e servizi che si occupano in genere di infanzia e adolescenza, non limitando l'attenzione soltanto all'ambito dell'adozione nazionale/internazionale.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

L'esigenza di costruire strumenti di monitoraggio delle famiglie e dei minori adottati è emersa in maniera evidente durante un percorso formativo organizzato a livello regionale negli anni 2006-2007 sulla fase del postadozione: attualmente non esiste un'azione di monitoraggio precisa, tuttavia è in via di predisposizione una banca dati finalizzata alla sistematizzazione delle informazioni che dovrebbero permettere una lettura "a tutto tondo" del fenomeno adottivo, dei servizi e dei progetti predisposti sul tema. Il sistema informativo, al momento, non è ancora operativo, benché sia già stata approvata una DGR che istituisce questo sistema di rilevazione.

Sono in via di elaborazione anche le schede di rilevazione funzionali alla ricognizione degli interventi relativi all'adozione sul territorio regionale; le schede dovrebbero andare a implementare il flusso di informazioni che costituiranno parte dei contenuti della banca dati.

Regione Valle d'Aosta

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato sanità, salute e politiche sociali – Direzione politiche sociali

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio famiglia e politiche giovanili – Ufficio minori

TELEFONO: 0165-527119

FAX: 0165-527100

E-MAIL: am.cerise@regione.vda.it

Riferimenti normativi

DGR DICEMBRE 2001, N. 4774

Costituzione di due équipes per le adozioni e nomina per la prima volta la realizzazione di corsi di informazione e formazione per le coppie.

La Giunta delibera di approvare la costituzione di due équipes, composte da un assistente sociale e da uno psicologo, designate rispettivamente dall'Assessorato della sanità, salute e politiche sociali e dall'Azienda USL per gli adempimenti relativi all'adozione nazionale e internazionale, e la partecipazione degli operatori delle équipes ai corsi di formazione e aggiornamento organizzati a livello nazionale e interregionale in tema di adozioni nazionali e internazionali.

Dispone, inoltre, di incaricare il Capo servizio del Servizio sociale dell'Assessorato alla sanità, salute e politiche sociali e il Responsabile dell'UB di Psicologia dell'Azienda USL di definire un protocollo operativo tra la Regione e l'Azienda USL, per l'attuazione di quanto previsto dalla legge 31 dicembre 1988, n. 476, entro il 31 dicembre 2002; di incaricare il Capo servizio del Servizio sociale dell'Assessorato alla sanità, salute e politiche sociali, tramite le due équipes designate per le attività relative alle adozioni; di predisporre la relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla citata legge 476/1998, sulla loro efficacia, sugli obiettivi conseguiti e sulle misure da adottare per migliorare le attività in favore delle adozioni internazionali, che la Regione deve trasmettere al Ministero competente.

Prevede, altresì, la gratuità di tutti gli atti di natura sanitaria e degli accertamenti diagnostici e strumentali richiesti dal tribunale per i minorenni per valutare l'idoneità fisica della coppia aspirante all'adozione e di quelli resi necessari dalle circostanze valutate dal Servizio di medicina legale dell'USL.

Infine approva e impegna la spesa di lire 203.406.690 – pari a Euro 105.050,78 – per l'adeguamento organizzativo e per l'organizzazione di corsi di formazione e di informazione previsti dalla legge.

DGR 30 SETTEMBRE 2002, N. 3586

Approvazione della relazione concernente Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza – Analisi dei flussi informativi.

La Giunta regionale approva la relazione concernente l'analisi dei flussi formativi che costituisce il lavoro preliminare per stabilire tipo, qualità e quantità delle informazioni che sarà necessario raccogliere affinché l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza possa essere effettivamente avviato. Il documento si propone di fornire un panorama completo sui dati, specificando sia gli enti che detengono le informazioni che le classificazioni in base alle quali i dati saranno gestiti.

DGR 23 DICEMBRE 2002, N. 5045

Approvazione del Protocollo tra l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali e l'Azienda usl della Valle d'Aosta relativo all'applicazione della legge 31 dicembre 1998, n. 476 e della legge 8 marzo 2001, n. 149, in materia di adozioni di minori.

Il Protocollo prevede una metodologia di lavoro riferita: all'attività di preparazione/informazione rivolta alle coppie che presentano dichiarazione di disponibilità per l'adozione nazionale e internazionale, da parte delle due équipes adozioni e degli enti autorizzati; alla valutazione di idoneità dei coniugi aspiranti all'adozione nazionale e internazionale; alla consulenza e al sostegno per la fase d'inserimento del minore nella famiglia adottiva e alla valutazione dell'andamento preadottivo.

«Il protocollo si propone di dare omogeneità agli interventi professionali più frequenti (psicologici e di servizio sociale); di individuare livelli qualitativi al di sotto dei quali non è possibile formulare valutazioni fondate; di fornire criteri e indicatori che facilitino una rilevazione organica delle situazioni personali, familiari e del contesto socioambientale relativo alla coppia aspirante all'adozione, al fine di produrre una documentazione completa e obiettiva per il tribunale per i minorenni e, nei casi di adozione internazionale, anche per l'ente autorizzato».

LR 20 GIUGNO 2006, N. 13

Approvazione del piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008.

LR 17 APRILE 2007, N. 6

Nuove disposizioni in materia di interventi regionali di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale (art. 2 c. 3 F)

Art. 2 – Disposizioni generali.

1. Le iniziative disciplinate dalla presente legge sono rivolte prioritariamente ai Paesi in via di sviluppo e ai Paesi in via di transizione, come definiti dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), nonché alle popolazioni che attraversano condizioni sociali ed economiche di particolare bisogno, dovute a conflitti armati, processi di pacificazione, calamità naturali o altri eventi emergenziali.

2. Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Regione opera attuando iniziative proprie, progettate e realizzate anche in collaborazione con altri enti territo-

riali o con soggetti, nazionali e internazionali, operanti nelle materie di cui alla presente legge, oppure valorizzando e sostenendo le iniziative promosse dai soggetti di cui all'articolo 3, nei seguenti ambiti di intervento:

a) cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione;

b) educazione, formazione e studio;

c) emergenze straordinarie e di carattere umanitario.

3. Le iniziative di cui al comma 2 si indirizzano prioritariamente:

a) alla salvaguardia della vita umana;

b) al soddisfacimento dei bisogni primari;

c) all'autosufficienza alimentare;

d) alla promozione e al consolidamento dei processi democratici, alla difesa dei diritti umani, sociali e politici;

e) alla valorizzazione delle risorse umane, culturali e materiali;

f) al miglioramento della condizione femminile, alla promozione dei diritti dell'infanzia, anche mediante il sostegno all'adozione internazionale, alla lotta contro lo sfruttamento minorile e alla realizzazione di pari opportunità;

g) alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e della biodiversità;

h) all'assistenza e alla ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali o altri eventi emergenziali.

Soggetti istituzionali coinvolti

In Regione Valle d'Aosta, la competenza in materia di adozione internazionale è attribuita unicamente alla Direzione politiche sociali dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali.

In considerazione della peculiarità della Regione Valle d'Aosta in relazione alla ridotta estensione territoriale, alla mancanza di un TM in Regione e all'estensione della competenza territoriale del TM piemontese in questa regione, e, infine, all'esiguo numero di operatori impegnati sui temi dell'adozione non sono operativi specifici tavoli di coordinamento tra soggetti protagonisti dell'iter adottivo. Tuttavia si segnala l'esistenza di un tavolo di lavoro attivo con l'Agenzia per le adozioni internazionali del Piemonte finalizzato al perfezionamento e alla stipula di una convenzione tra la Regione e la suddetta Agenzia.

Organizzazione dei servizi in Regione

Il servizio adozioni è composto da due équipe operative per tutto il territorio regionale. Il servizio ha sede presso la Direzione delle politiche sociali.

Servizi/interventi attuati

I servizi/interventi vengono svolti dalle professionalità previste dalla vigente normativa in materia.

Dal 2007 è attivo un ampio e articolato progetto finalizzato al **sostegno** alle famiglie **nella fase del postadozione**. È stato infatti realizzato un percorso

rivolto a 14 coppie che hanno adottato bambini italiani fino a 5 anni di età. Il percorso si è articolato in sei incontri mensili della durata di 2 ore circa durante i quali sono stati trattati in modo interattivo e coinvolgente alcuni dei principali temi collegati alla storia del bambino, alla realtà narrabile, allo sviluppo del senso di appartenenza.

Inoltre, la prevista convenzione con l'Agenzia per le adozioni internazionali del Piemonte è finalizzata a incrementare le iniziative di sensibilizzazione sul tema della tutela dei minori e dell'adozione, ad aumentare le iniziative destinate alle famiglie adottive e ad accrescere il numero dei progetti di cooperazione finalizzati all'applicazione del principio di sussidiarietà.

Adozioni e scuola

Come già sopra evidenziato, il numero di adozioni sul territorio è abbastanza contenuto; questo permette per esempio agli operatori di stabilire rapporti diretti con i docenti quando i bambini adottati intraprendono il loro iter scolastico. Tuttavia vi è l'obiettivo di attivare forme di sensibilizzare e di formazione rivolte agli insegnanti che rappresentano punti di riferimento molto importanti nella vita dei bambini.

Analisi dei bisogni delle famiglie adottive e dei bambini adottati

La lettura delle caratteristiche e dei bisogni delle famiglie adottive e dei minori adottati è molto facilitata dal peculiare contesto organizzativo proprio della Regione: vi è sostanzialmente un solo servizio adozioni che opera su un territorio che ha dimensioni contenute rispetto ad altre realtà regionali: pertanto è più semplice effettuare un monitoraggio e "leggere" le esigenze degli utenti che si rapportano al servizio.

Regione Veneto

Ufficio regionale competente

ASSESSORATO COMPETENTE: Assessorato politiche sociali e programmazione socio-sanitaria, volontariato e non profit – Direzione servizi sociali

DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO: Servizio famiglia – Ufficio tutela

TELEFONO: 041-2791402

FAX: 041-2791369

E-MAIL: salvatore.me@regione.veneto.it

Strumenti informativi

SITO WEB: www.venetoadozione.it

PUBBLICAZIONI: *Guida alla famiglia che desidera adottare un bambino* (2001); *L'adozione nazionale e internazionale. Guida alle famiglie* (2004); *Guida per un'adozione consapevole. Norme strumenti e indicazioni per gli aspiranti genitori adottivi sul percorso da intraprendere* (2008).

SERVIZI ATTIVATI: numero verde 800 413060 per garantire supporto informativo a coppie adottive.

Riferimenti normativi

DGR 3 MARZO 2001, N. 712

Individua le 26 équipe territoriali sull'adozione internazionale.

DGR 21 DICEMBRE 2001, N. 3648

Approvazione Progetto per informatizzazione équipe adozioni consultori familiari pubblici.

DGR 16 LUGLIO 2004, N. 2155

Approvazione nuovo Protocollo operativo per l'adozione nazionale ed internazionale.

Approvazione nuovo Protocollo operativo per gli adempimenti della legge 31 dicembre 1998, n. 476.

La Giunta regionale delibera di approvare il Protocollo operativo per l'adozione nazionale e internazionale tra la Regione del Veneto, il tribunale per i minorenni, gli enti autorizzati all'adozione e le 21 Aziende ULSS del Veneto, in attuazione dell'art. 39 bis C.1 lett. C) della legge 184/1983 sul percorso relativo alle équipe adozioni consultoriali e gli enti autorizzati in collegamento con il tribunale per i minorenni.

Viene costituito un gruppo composto dall'Assessore alle politiche sociali, volontariato e no profit della Regione Veneto, dal Presidente del tribunale per i minorenni e da un rappresentante degli enti autorizzati firmatari del Protocollo, che si incontrerà con cadenza semestrale per verificare tempi e modalità di attuazione sulla base dei dati presentati dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza. Il Protocollo definisce

le reciproche e specifiche competenze dei vari soggetti che si occupano di adozione, momenti di raccordo e coordinamento e dedica particolare attenzione alla fase dell'informazione e sensibilizzazione.

DGR 16 LUGLIO 2004, N. 2161

Progetto pilota regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva – Allegato A alla DGR n. 2161 del 16/07/2004.

La Giunta regionale delibera di approvare il Progetto Pilota regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva e il riparto del finanziamento agli ambiti territoriali provinciali; stabilisce di impegnare complessivamente per il progetto pilota regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva € 1.000.000,00 sul capitolo 100012 del bilancio di previsione che presenta la necessaria disponibilità e di liquidare agli enti capofila il 50% dell'importo previsto all'atto dell'approvazione del progetto – il restante 50% verrà loro liquidato a seguito della rendicontazione del progetto, che dovrà essere effettuata entro il mese di settembre 2006.

Il progetto pilota prevede che in ogni provincia dovrà essere stipulato per la presentazione e la realizzazione del progetto un protocollo di intesa fra le AULS della provincia e almeno due enti autorizzati (uno per le province di Belluno e Rovigo) e si pone come obiettivo: il sostegno psicologico e pedagogico del nucleo nelle fasi di crisi evolutiva della famiglia, nel processo educativo, con particolare riferimento alle dinamiche relazionali; la facilitazione del confronto fra le famiglie adottive, di interscambio esperienziale e di mutuoaiuto; l'agevolazione dell'inserimento scolastico e sociale del bambino adottivo, anche attraverso una sensibilizzazione del corpo docente sulla cultura e sulle problematiche specifiche dell'adozione; l'adeguamento dei tempi di attesa per la partecipazione ai corsi di informazione e sensibilizzazione e per lo studio di coppia.

DGR 20 DICEMBRE 2005, N. 3981

Interventi in favore delle famiglie, progetti per il sostegno delle famiglie che intraprendono il percorso adottivo.

La Giunta delibera di approvare le linee progettuali per il sostegno delle famiglie che intraprendono il percorso adottivo; di dare mandato al dirigente regionale competente di istituire un gruppo di indirizzo e di coordinamento presso la Direzione regionale dei servizi sociali; di impegnare l'importo complessivo di Euro 1.000.000,00 sul capitolo 100302 del bilancio d'esercizio per l'anno 2005, per la realizzazione di un progetto regionale di intervento a favore della famiglia nell'adozione internazionale.

«Gli obiettivi del progetto sono:

– la realizzazione di assistenza legale, sociale e psicologica e sostegno alle coppie di coniugi residenti in Veneto che intendono adottare un bambino di cittadinanza non italiana e residente all'estero, in tutte le fasi dell'adozione, nel rispetto delle competenze previste per legge, nonché collaborare con gli enti locali singoli e associati e con i servizi delle AULS nei limiti delle rispettive competenze, con particolare attenzione alla fase

successiva al conferimento dell'incarico all'ente e che precede l'ingresso in Italia del minore;

- promuovere e realizzare forme di promozione e rappresentanza presso le autorità estere, anche attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento di sedi di rappresentanza, attività economiche venete presenti negli Stati interessati o cittadini veneti ivi residenti;

- attivare forme di supporto per l'espletamento delle pratiche di adozione presso i Paesi esteri, finalizzato alla riduzione dei tempi di attesa della coppie e delle spese da esse sostenute;

- promuovere e sostenere l'azione degli enti autorizzati di cui all'art. 39 ter della legge 184/1983, che hanno aderito al Protocollo operativo regionale per l'adozione di cui all'art. 39 bis della legge 184/1983, con particolare riferimento al procedimento adottivo, nella fase che va dal conferimento dell'incarico di cui all'art. 31, comma 1, della legge 184/1983 all'ingresso in Italia del minore;

- attivare forme di coordinamento degli enti autorizzati che nei singoli Paesi o regioni estere operano con coppie venete».

PROGETTO DI LEGGE N. 128 – VIII LEGISLATURA, 28 FEBBRAIO 2006

Disegno di legge relativo a Istituzione dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali ai sensi dell'art. 39 bis comma 2, della legge 4 maggio 1983, n. 184.

DGR 7 MARZO 2006, N. 646

Progetto attuativo degli interventi a favore della famiglia relativo alla DGR n. 3981 del 20.12.2005.

La Giunta delibera l'approvazione del Progetto attuativo degli interventi a favore della famiglia relativo alla delibera della GR n. 3981 del 20 dicembre 2005 e di assegnare al Gruppo di indirizzo e coordinamento i compiti di monitoraggio, di verifica e di indirizzo in ordine al coordinamento del progetto rispetto all'insieme delle politiche e gli interventi regionali programmate e attuate nell'ambito delle finalità approvate con il presente provvedimento, definite con DGR 3981/05 e più in generale in raccordo con gli interventi regionali di sostegno alla famiglia e dell'adozione internazionale.

Il progetto intende sostenere le coppie nella fase dell'attesa successiva al conferimento dell'incarico e facilitare e sviluppare l'azione degli enti che hanno aderito al protocollo regionale nella fase di abbinamento.

DGR 13 GIUGNO 2006, N. 1855

Fondo regionale di intervento per l'infanzia e adolescenza. "Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale" – Rinnovo del progetto postadozione.

La Giunta approva il piano regionale denominato *Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale* e il quadro economico del piano regionale denominato *Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale* e di stanziare i fondi necessari per la realizzazione dei progetti.

Il piano regionale *Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale* si concretizza in tre progetti: *Marchio famiglia*; *Sostegno alla genitorialità sociale: interventi per lo sviluppo dell'affidamento familiare*; *Sostegno della genitorialità sociale: il sostegno della famiglia adottiva e del minore adottato*.

Il *Marchio famiglia* è un progetto pilota atto a sperimentare nuove iniziative rivolte alla famiglia, alla genitorialità e ai minori, la cui realizzazione è affidata all'Osservatorio regionale per l'infanzia e adolescenza istituito presso l'Azienda ULSS n.3 di Bassano del Grappa.

Il progetto *Sostegno della genitorialità sociale: il sostegno della famiglia adottiva e del minore adottato* si realizza attraverso 3 azioni:

- la prima azione consiste nella proroga del progetto pilota regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva, attraverso un finanziamento specifico di € 1.000.000,00 ripartito negli ambiti provinciali;
- la seconda nell'avvio di un percorso specifico per la formazione degli operatori, il monitoraggio dei progetti e per la realizzazione di linee guida regionali per il sostegno della famiglia adottiva e del minore adottato nella fase del postadozione, affidato nella sua realizzazione all'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza di Bassano del Grappa con un finanziamento pari a € 30.000,00;
- la terza azione, infine, consiste nel passaggio all'A.ULSS 3 di Bassano del Grappa – Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza – della gestione del programma ADONET, della manutenzione e l'integrazione con la banca dati minori, dell'eventuale formazione e consulenza a favore degli operatori delle équipes consultoriali adozioni delle Aziende ULSS per gli anni 2006 e 2007.

DGR 7 AGOSTO 2007, N. 2638

Legge 31 dicembre 1998, n. 476: disposizioni relative ai buoni interventi a favore delle famiglie sull'adozione internazionale. Anno 2007.

La Giunta delibera di approvare, per l'anno 2007, la distribuzione alle 26 équipes adozioni operanti nelle AA.UULL.SS.SS. di n. 629 buoni di € 103,29 da destinare agli enti autorizzati, per un totale di € 65.000,00 in relazione al fabbisogno di ogni singola Azienda ULSS calcolato sulla base del numero di coppie che hanno partecipato alla prima parte del corso di informazione-sensibilizzazione nel 2005.

DGR 27 NOVEMBRE 2007, N. 3827

Piano regionale infanzia adolescenza famiglia 2008-2009: prevede l'inserimento delle attività per adozione in programmazione territoriale dei piani di zona.

La Giunta delibera di approvare il Piano regionale infanzia adolescenza famiglia 2008-2009 e «di incaricare l'Osservatorio infanzia, adolescenza, giovani e famiglia, con sede presso l'Azienda ULSS 3 di Bassano del Grappa, a supportare la Direzione regionale per i servizi sociali, in particolare, Servizio famiglia, per l'accompagnamento e il monitoraggio

delle progettualità territoriali rientranti nel PIAF; di assicurare, inoltre, adeguata collaborazione allo svolgimento delle funzioni necessarie alla lettura e analisi degli aspetti determinanti l'evoluzione e il cambiamento dell'infanzia, adolescenza, famiglia nel Veneto e di coordinare la realizzazione di un'indagine finalizzata a far emergere criticità e livelli di soddisfazione nel rapporto fra l'insieme del sistema dei servizi, delle coppie, famiglie e dei bambini che sono interessati dai procedimenti adottivi nel Veneto».

Il Piano regionale infanzia adolescenza famiglia 2008-2009 prevede:

- a) di sostenere in parte la programmazione locale definita nei piani di zona;
- b) di delineare una programmazione regionale dove si individuano obiettivi precisi a cui lavorare con modalità condivise a livello dell'intero territorio regionale;
- c) che siano garantite, soprattutto nell'ambito dell'adozione e dell'affido forme di coordinamento a livello provinciale o interprovinciale;
- d) che ogni ambito territoriale ULSS provveda ad armonizzare e ottimizzare interventi e risorse derivanti dai precedenti punti a) e b) con le realtà locali.

DGR 4 DICEMBRE 2007, N. 3922

Interventi a favore dell'adozione nazionale ed internazionale e avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo protocollo.

Il documento assume diverse disposizioni dirette a sostenere e valorizzare il sistema integrato per le adozioni del Veneto e a dare indicazioni che dovranno guidare l'elaborazione del nuovo Protocollo operativo, che dovrà: valorizzare la dimensione dell'accompagnamento alla scelta e poi in tutte le fasi del procedimento; sviluppare e dare stabilità agli interventi di sostegno della famiglia e del minore sia nella fase dell'attesa che nel postadozione, sia per l'adozione internazionale che per l'adozione nazionale; valorizzare ulteriormente la dimensione provinciale, anche prevedendo eventualmente la realizzazione di forme sperimentali di gestione dei procedimenti adottivi su base provinciale; individuare forme e modalità di sostegno, coordinamento e promozione delle attività degli enti sia all'interno dell'ambito regionale che nei Paesi di provenienza del minore e comunque nel rispetto delle competenze di legge; individuare forme di verifica e intervento che coinvolgano sia le équipe adozioni che gli enti autorizzati, anche su singole segnalazioni.

La deliberazione, inoltre, prevede di procedere alla "sottoscrizione aggiuntiva" alla "intesa istituzionale di programma per un piano pluriennale di interventi in Etiopia" proposta dalla Commissione per le adozioni internazionali e di costituire presso la Direzione servizi sociali un gruppo di coordinamento e monitoraggio.

DGR DEL 6 MAGGIO 2008, N. 1132

Approvazione del nuovo protocollo operativo per le adozioni nazionali e internazionali.

La Giunta delibera l'approvazione del Protocollo operativo per l'adozione nazionale e internazionale tra la Regione del Veneto, il tribunale per i minorenni, gli enti autoriz-

zati all'adozione e le 21 aziende ulss del Veneto, in attuazione dell'art. 39 bis C.1 lettera C) della legge 184/1983 sul percorso relativo alle équipes adozioni consultoriali e gli enti autorizzati in collegamento con il tribunale per i minorenni. Viene approvato, inoltre, un Accordo aggiuntivo al Protocollo, finalizzato a proporre un ulteriore livello di integrazione e di qualità nell'offerta del sistema veneto dei servizi per l'adozione, al quale possono aderire coloro che hanno sottoscritto il Protocollo operativo regionale.

Il Protocollo e l'Accordo avranno validità biennale, che si intende tacitamente rinnovata per i successivi due anni in assenza di formale richiesta di revisione da parte dei firmatari.

Soggetti istituzionali coinvolti

La Regione Veneto ha attribuito la competenza in materia di adozione internazionale esclusivamente all'Assessorato politiche sociali.

Per quanto riguarda, invece, i rapporti di "coordinamento esterno" che intercorrono tra l'amministrazione regionale e gli altri soggetti istituzionali protagonisti del procedimento adottivo, è possibile evidenziare che sono state strutturate forme di coinvolgimento e di collegamento che permettono un'azione sinergica tra i diversi operatori: queste modalità di raccordo sono regolamentate ed esplicitate nel recente protocollo operativo sulle adozioni nazionali e internazionali approvato con DGR 1132 del 6 maggio 2008.

La Regione Veneto, al fine di promuovere il coordinamento tra i diversi ambiti territoriali e sostenere le azioni di monitoraggio e valutazione, promuove la realizzazione di:

- sette tavoli di lavoro a livello provinciale che si incontrano con cadenza periodica e a cui partecipano operatori delle équipes adozioni, referenti provinciali e gli enti che operano sul territorio della provincia;
- un gruppo tecnico di monitoraggio delle attività previste dal protocollo operativo composto da referenti provinciali, rappresentanti degli enti autorizzati firmatari del protocollo, referenti della Regione;
- un tavolo regionale di coordinamento dei referenti provinciali integrato da un rappresentante del TM;
- un tavolo di coordinamento degli enti autorizzati firmatari del protocollo.

Questo lavoro permette di omogeneizzare quanto viene fatto per l'adozione in ambito regionale, approfondire le tematiche legate all'operatività, mettere in rete esperienze e conoscenze e fare programmazione e monitoraggio territoriale per l'attesa e per il postadozione.

Per quanto riguarda il progetto *Nemmeno le balene...* (presentato di seguito) è stato inoltre costituito un Gruppo di indirizzo e di coordinamento presso la Direzione dei servizi sociali della Regione Veneto con compiti di monitoraggio, verifica e indirizzo dell'andamento del progetto.

Organizzazione dei servizi in Regione

Nella Regione Veneto l'obiettivo perseguito è in particolare rappresentato dall'integrazione dei servizi. Ai Comuni è attribuita la generalità delle funzioni e dei compiti relativi all'erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali, mentre le funzioni sociosanitarie e quelle a elevata integrazione sanitaria sono gestite dalle Aziende ULSS.

Le norme regionali incentivano lo sviluppo dell'integrazione sociosanitaria promuovendo le deleghe, da parte dei Comuni, delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria, nonché della gestione dei servizi sociali alle Aziende ULSS. L'esercizio o meno della facoltà di delega ha portato a situazioni territoriali diversificate, in base alle risorse e ai vincoli presenti in ciascuno dei contesti locali. La delega può essere totale (funzioni di gestione amministrativa e funzioni tecnico professionali di valutazione e presa in carico) o parziale, quando le funzioni amministrative rimangono all'ente locale. Per quanto riguarda l'adozione, la L. 28/1977 ha storicamente attribuito tale competenza ai consultori familiari delle Aziende ULSS, prevedendo che essi collaborino con gli organi giudiziari nell'espletamento delle loro funzioni nei riguardi della famiglia e delle problematiche minorili, con particolare riferimento agli affidamenti preadottivi, all'adozione e ai servizi integrativi e sostitutivi della famiglia. Pertanto, la predetta materia è gestita direttamente e storicamente dai servizi consultoriali delle ULSS.

In considerazione di quanto sopra, le 26 équipe adozioni operative sul territorio regionale e composte da assistenti sociali e psicologi, operano in condizioni favorevoli rispetto a una effettiva capacità di integrazione tra sociale e sanitario, anche in virtù del fatto che entrambe le professionalità operative nelle équipe adozioni fanno riferimento all'AULS. Presso le AULSS sono presenti 7 referenti provinciali che hanno funzioni di coordinamento degli ambiti AULSS e di raccordo con l'ambito regionale.

Servizi/interventi attuati

INFORMAZIONE/ORIENTAMENTO: l'azione svolta dalla Regione Veneto in materia di informazione e orientamento delle coppie passa attraverso l'attivazione di servizi/interventi specifici e, altresì, attraverso la predisposizione di meccanismi che garantiscono la conoscenza e la circolazione di informazioni in merito ai progetti finanziati dalla Regione. Dal 2008, infatti, è stato attivato il sito www.venetoadozione.it, un importante strumento per conoscere i progetti attivati e i servizi erogati sul territorio grazie a un contatto periodico e costante con gli enti autorizzati e le équipe adozioni.

Nello specifico, è possibile evidenziare l'attivazione dei seguenti servizi/interventi nella fase informativa-orientativa:

- stanziamento di un bonus di € 103,29 per le coppie che intendono presentare dichiarazione di disponibilità all'adozione internazionale da

investire in un corso di formazione/informazione organizzato da uno degli enti autorizzati che hanno sottoscritto il Protocollo; i corsi vengono realizzati all'interno di ogni provincia e sono distinti in due parti: la prima è gestita dalle équipes adozioni consultoriali, la seconda parte viene invece condotta dagli enti autorizzati firmatari del Protocollo regionale;

- pubblicazione di opuscoli informativi destinati alle famiglie che intendono adottare un bambino (*Guida alla famiglia che desidera adottare un bambino*, 2001; *L'adozione nazionale e internazionale. Guida alle famiglie*, 2004; *Guida per un'adozione consapevole. Norme strumenti e indicazioni per gli aspiranti genitori adottivi sul percorso da intraprendere*, 2008).

La guida per un'adozione consapevole, pubblicata dalla Regione Veneto nella primavera del 2008 e destinata alle famiglie adottive, concretizza il più recente sforzo fatto dalla Regione per supportare le coppie che intendono intraprendere l'iter adottivo.

I contenuti della guida tendono a esplicitare le norme, gli strumenti e le indicazioni utili per gli aspiranti genitori adottivi sulle procedure che caratterizzano il percorso adottivo.

In una prima parte vengono descritti i soggetti protagonisti dell'adozione (bambino e coppia), in una seconda parte vengono esplicitati ruoli e azioni delle istituzioni pubbliche e private che accompagnano i protagonisti nel procedimento adottivo, in una terza parte si sintetizzano le caratteristiche e i tempi del percorso, in una quarta parte vengono fornite informazioni utili in merito alla fase dell'attesa, nella quinta parte si esplicitano le modalità dell'incontro tra coppia e bambino e come viene gestita la fase del postadozione.

La guida si chiude fornendo un'utile sintesi del percorso adottivo, riportando il Protocollo operativo per le adozioni nazionali e internazionali approvato con la DGR 1132 del 6 maggio 2008 e con utili indicazioni bibliografiche e filmografiche sull'adozione.

PREPARAZIONE DELLE COPPIE/VALUTAZIONE: l'attività viene gestita sul territorio regionale secondo l'iter previsto dalla normativa nazionale, attraverso il coinvolgimento diretto delle équipes adozioni competenti. La gestione e il supporto alla coppia nel corso del periodo intercorrente tra il conferimento di incarico all'ente autorizzato e il rientro in Italia con il proprio figlio trova in Regione Veneto una risposta progettuale diffusa a livello regionale nel progetto *Nemmeno le balene...*, dal carattere innovativo e sperimentale. Esso si pone due obiettivi principali:

- sostenere le coppie nella fase dell'attesa successiva rispetto al conferimento dell'incarico
- facilitare e sviluppare l'azione degli enti che hanno aderito al protocollo regionale nella fase dell'abbinamento.

Con la DGR n. 646 del 7 marzo 2006 è stato approvato il progetto *Nemmeno le balene...*, che prende in considerazione e riconosce la fatica che le coppie, gli enti autorizzati e i servizi del territorio profondono e mettono in campo per concludere con serietà, professionalità, passione e correttezza l'adozione internazionale di un bambino. Nel rispetto dei ruoli che la legge ha dato a ogni attore il progetto ritiene che mettere insieme le competenze di ogni singolo attore, condividere metodologie e scambiarsi informazioni possa rendere meno faticoso, difficile e lungo per le famiglie e per i bambini il periodo dell'attesa. La Regione si pone quindi come strumento per coinvolgere tutti gli attori nella costruzione di "un sistema o rete" che accompagni la famiglia aspirante in tutto il percorso adottivo.

Per coordinare e promuovere le attività del progetto è stato costituito un Gruppo operativo tecnico, mentre è stato attivato un Gruppo di indirizzo e coordinamento con compiti di monitoraggio, verifica e indirizzo.

Il progetto, avviato nel mese di giugno 2006, mette in campo numerose azioni volte al raggiungimento degli obiettivi. Le prime sono l'apertura di un numero telefonico di riferimento, operativo 365 giorni all'anno e 24 ore al giorno, al quale si possono rivolgere le famiglie in attesa che abbiano situazioni di dubbio, grave crisi o difficoltà non diversamente superabili. L'obiettivo è quello di attivare contatti, richiedere delucidazioni, al fine di rassicurare la coppia e/o tentare di risolvere, con gli attori istituzionali interessati, la situazione emersa dalla richiesta di aiuto. Il numero telefonico di riferimento è operativo negli orari di ufficio dal lunedì al venerdì anche per tutte le coppie che vogliono avere informazioni sull'adozione più in generale.

L'attivazione di un sito Internet si affianca al numero telefonico di riferimento con una e-mail attiva per le richieste di informazioni, le segnalazioni di difficoltà e i quesiti che le coppie abbiano sull'adozione in generale e sulla loro situazione in particolare. Il sito, inoltre, presenta le attività del progetto e mette a disposizione informazioni utili per le coppie.

Sulle segnalazioni di particolari difficoltà o crisi delle coppie il progetto attiva una risorsa di accompagnamento e sostegno nella quale sono coinvolti professionisti nel campo psicologico, legale, medico pediatrico, ecc. Tale strumento, coordinato dal Gruppo tecnico operativo, vede impegnati professionisti degli enti e dei servizi con interventi sul campo sia in Italia che all'estero. Inoltre, il progetto interviene mediante la creazione di una "rete" di pediatri di base, formati sullo specifico tema dell'adozione internazionale, che si rendano disponibili, nei rispettivi territori di competenza, per le famiglie rientrate in Italia con i bambini. Per gli aspetti relativi a una corretta lettura delle cartelle sanitarie all'estero il progetto

mette a disposizione la consulenza di medici pediatri esperti nello specifico settore sia per le famiglie che per gli enti e intende attivare all'estero, nei Paesi in cui è possibile, sistemi di collaborazione con le strutture sanitarie locali, in collaborazione con forme di cooperazione sanitaria che la Regione Veneto promuove da anni in diversi Paesi di provenienza dei bambini adottati.

Uno degli obiettivi collaterali del progetto, inoltre, in considerazione delle difficoltà derivanti dalla necessità di produrre certificati medico/sanitari richiesti dalle autorità estere, è quella di stimolare un percorso volto alla produzione di protocolli di intesa finalizzati all'agevolare e velocizzare le visite mediche necessarie per la produzione di documentazione sanitaria da parte delle coppie. Sul territorio il progetto attiva poi dei "microprogetti" per l'attesa mediante due strumenti: il primo è l'organizzazione di incontri, serate di informazione e formazione, attivazione di gruppi per coppie in attesa; il secondo, di natura sperimentale, intende promuovere la collaborazione fra ente autorizzato ed équipe del territorio per realizzare consulenze individuali a quelle coppie che vivono con particolare difficoltà il periodo dell'attesa. Tutti questi interventi sono coordinati dal Gruppo tecnico operativo e progettati sul territorio su base provinciale con le équipe adozioni e gli enti autorizzati.

Si prevede anche la creazione di una "rete" che si presenti come "sistema regionale", al quale gli enti autorizzati facciano parte assieme al coinvolgimento e alla condivisione dell'esperienza della Regione nel campo della cooperazione internazionale e della cooperazione sociosanitaria, delle realtà produttive e commerciali venete presenti nei Paesi di interesse.

Per fare questo il progetto sostiene le attività di solidarietà internazionale degli enti autorizzati prevedendo il cofinanziamento di microprogetti nei seguenti ambiti: sostegno ai servizi sociali stranieri, supporti formativi e tecnici all'estero per la tutela dei diritti dei bambini, attività di preparazione psicologica all'adozione a favore dei bambini più grandi destinati in adozione, promozione delle forme di accoglienza familiare (affidamento e adozione) nei Paesi di origine. *Nemmeno le balene...* quindi vuole promuovere uno spirito di condivisione e di collaborazione tra tutti gli attori delle adozioni al fine di giungere, un giorno, a un percorso adottivo sereno e trasparente nel quale le competenze di tutti gli attori siano al servizio dei bambini riducendo così le difficoltà e i tempi di attesa del bambino abbandonato.

SOSTEGNO POSTADOTTIVO ALLE FAMIGLIE: la Regione Veneto si è impegnata a essere attiva e presente nella fase successiva all'ingresso in Italia del minore, in modo da promuovere, sostenere e diffondere in ambito regionale ulteriori azioni volte al sostegno del minore adottato e della sua famiglia e al suo inserimento sociale attraverso, in particolare, il *Progetto per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva* approvato con DGR n. 2161 del 16 luglio 2004.

Gli elementi che caratterizzano particolarmente il *Progetto per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva* sono:

- a) la valorizzazione della dimensione dell'integrazione: fra enti autorizzati, associazioni che operano nel campo dell'adozione, équipe adozioni delle AULSS e mondo della scuola, nella linea che ha caratterizzato da tempo lo sviluppo del welfare veneto.
- b) l'applicazione dell'assunto che l'adozione non finisce nel momento in cui il bambino entra a far parte della nuova famiglia, che in maniera particolare nel caso dell'adozione va aiutata e sostenuta nel suo processo evolutivo. L'adozione introduce fattori che la fanno diventare un'esperienza estremamente arricchente, ma particolarmente complessa e alle volte anche difficile. La Regione del Veneto propone in termini innovativi la realizzazione di un percorso di accompagnamento e sostegno articolato, che passa dalla costituzione di gruppi di confronto fra famiglie adottive, la formazione degli operatori scolastici, alla proposta di spazi di consulenza psicopedagogica alla coppia e al minore pensati in maniera specifica per l'adozione. Tale percorso è diversificato in base alle esigenze e alle caratteristiche di ogni territorio provinciale. Ma si vuole sottolineare come questo progetto rientri all'interno di una dimensione progettuale più ampia di attenzione alla famiglia che vuole caratterizzare le politiche sociali della Regione Veneto.

Gli obiettivi generali del progetto pilota regionale sono:

1. il sostegno psicologico e pedagogico del nucleo nelle fasi di crisi evolutiva della famiglia, nel processo educativo, con particolare riferimento alle dinamiche relazionali;
2. favorire un confronto fra le famiglie adottive, di interscambio esperienziale e di mutuo aiuto;
3. favorire l'inserimento scolastico e sociale del bambino adottivo, anche attraverso una sensibilizzazione del corpo docente sulla cultura e sulle problematiche specifiche dell'adozione;
4. adeguamento dei tempi di attesa per la partecipazione ai corsi di informazione e sensibilizzazione e per lo studio di coppia.

Adozioni e scuola

A livello regionale, le azioni intraprese per favorire un coinvolgimento e una maggiore consapevolezza del corpo docente in materia adottiva (anche al fine di favorire un'azione sinergica di sostegno alla famiglia adottiva e all'inserimento del bambino adottato) sono prevalentemente di carattere formativo.

Si fa riferimento a questo proposito a quanto predisposto dalla Regione Veneto nell'ambito delle attività previste dal progetto finalizzato al sostegno e all'accompagnamento della famiglia adottiva e, in particolare, dell'attivazione di azioni finalizzate a favorire l'inserimento scolastico e sociale del bambino

adottivo, anche attraverso una sensibilizzazione del corpo docente sulla cultura e sulle problematiche specifiche dell'adozione. Si è inteso, pertanto, sensibilizzare il corpo docente rispetto alla conoscenza dell'adozione e delle problematiche psicosociali, familiari e culturali collegate, al fine di favorire l'assunzione di strumenti didattici tesi a favorire l'integrazione dell'adottato nel contesto scolastico e lo sviluppo di abilità cognitivo-relazionali, facendo nel contempo interagire tra loro i diversi enti impegnati (istituti scolastici, servizi sociosanitari, enti autorizzati).

**Analisi dei bisogni
delle famiglie adottive
e dei bambini adottati**

Nell'anno 2005 si è avviata l'informatizzazione del procedimento adottivo: questo strumento ha permesso una trasmissione in tempo reale dei flussi informativi e una gestione omogenea e veloce del procedimento adottivo, permettendo al contempo un monitoraggio costante ai vari livelli (di singola AULSS, Provincia e Regione) delle attività realizzate, con la possibilità di ottenere in tempi brevi dati che consentano una riflessione approfondita sulle adozioni nel Veneto.

Inoltre, sono stati messi in campo una valutazione e un monitoraggio dei percorsi attivati nel periodo postadottivo e gli esiti andranno a implementare il protocollo operativo sul postadozione.

Contributi

I soggetti istituzionali e l'organizzazione dei servizi nelle Regioni

Valentina Rossi

Giurista, Istituto degli Innocenti

È una grande sfida quella che, con la normativa sull'adozione, il legislatore italiano ha voluto lanciare verso tutta la comunità italiana. Dalla capacità di adeguata risposta a questa sfida dipenderà innanzitutto l'avvenire di tanti bambini e la loro concreta possibilità di realizzare la propria crescita umana e di acquisire una compiuta identità.

Alfredo Carlo Moro

Il percorso che porta le coppie verso il compimento di un'adozione internazionale vede il coinvolgimento di numerosi soggetti che, a vario titolo, sono chiamati per informare, accompagnare, valutare, sostenere la famiglia che intraprende un viaggio così impegnativo.

Con il passare degli anni il "sistema adozione" si è profondamente evoluto nel senso di una sempre maggior integrazione e sinergia di tutti i protagonisti istituzionali deputati a intervenire, a vario titolo, nell'iter adottivo, e ciò anche grazie allo sforzo programmatico delle Regioni/Province autonome che, spesso, hanno garantito un ruolo di regia e di impulso nel coordinamento dei diversi attori coinvolti.

Obiettivo del presente contributo è quello di sintetizzare e interpretare le esperienze regionali relative al coordinamento dei soggetti istituzionali coinvolti nel percorso adottivo, all'organizzazione dei servizi regionali in materia di adozione, ai percorsi formativi che recentemente sono stati attivati sui territori regionali per garantire l'aggiornamento delle professionalità a vario titolo coinvolte nell'adozione internazionale.

I soggetti istituzionali

In primo luogo è opportuno esaminare quali siano i soggetti che, in collaborazione con le Regioni/Province autonome, operano in sinergia al fine di razionalizzare e omogeneizzare gli interventi in materia di adozione e quali siano le modalità di confronto che vengono utilizzate per creare occasioni di scambio tra i diversi protagonisti del sistema adottivo.

All'interno della stessa Regione/Provincia autonoma sono evidenziabili casi in cui differenti soggetti hanno la competenza in materia di adozione internazionale. Ciò avviene allorché gli assessorati competenti in materia di adozione internazionale sono due: Assessorato alle politiche sociali e Assessorato alla sanità.

Nel caso in cui ciò si verifica (Campania, Emilia-Romagna, Trento, Sicilia), solitamente vengono attivate modalità di raccordo interne alla Regione che permettono un dialogo e un confronto tra gli assessorati competenti.

Su un ulteriore piano si collocano le forme di raccordo tra la Regione e i protagonisti (servizi, tribunale per i minorenni, enti autorizzati) che, a diverso titolo, collaborano al perfezionamento del processo adottivo.

Non tutte le realtà regionali/provinciali hanno attivato tavoli di coordinamento-lavoro oppure occasioni di scambio-confronto con i soggetti operativi sul tema del procedimento adottivo, tuttavia, tra le realtà che hanno provveduto a farlo, è possibile segnalare la predisposizione di differenti modalità di raccordo che si estrinsecano attraverso svariate forme:

- tavoli di lavoro permanenti che assicurano, a livello provinciale/regionale, forme stabili e trasversali di coordinamento tra i protagonisti del percorso adottivo (Emilia-Romagna, Lombardia, Molise, Trento, Veneto, Lazio);
- gruppi di lavoro a tema che si riuniscono per approfondire e per garantire il coordinamento tra i diversi soggetti su particolari progetti o con uno specifico mandato/obiettivo (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto);
- coordinamento periodico a tema con singoli soggetti istituzionali finalizzati al confronto e all'approfondimento di specifici aspetti del percorso adottivo (Bolzano);
- gruppi di studio composti da diversi soggetti che operano sul processo adottivo con funzione di studio e con ruolo consultivo per garantire supporto tecnico di iniziative in tema di adozione a livello regionale (Liguria).

In alcune Regioni coesistono differenti forme e livelli di raccordo quali quelle sopra evidenziate: in Emilia-Romagna, ad esempio, è operativa una forma di coordinamento permanente denominata CRAD (Coordinamento regionale delle adozioni) che si riunisce periodicamente ed è composta dai diversi protagonisti del procedimento adottivo. Contemporaneamente, sono attivi gruppi di lavoro regionali che si confrontano mensilmente e che sono orientati all'approfondimento specifico di particolari obiettivi o progetti. Esistono, altresì, tavoli di coordinamento a livello provinciale sull'area infanzia e adolescenza con particolari sezioni tematiche dedicate all'adozione.

Anche in Veneto è possibile rilevare la presenza di forme di raccordo interistituzionale diversificate e di livelli di raccordo diversi (anche qui regionale e provinciale): in particolare, a livello regionale si segnala lo svolgimento di incontri periodici tra i referenti provinciali, il tribunale e la Direzione servizi sociali con i rappresentanti degli enti autorizzati, mentre a livello provinciale

vengono svolti incontri periodici di coordinamento tra gli operatori delle équipe adozioni, i referenti provinciali e gli enti che operano sul territorio.

Più in generale è possibile evidenziare come l'opera di coordinamento e di impulso svolta da molte Regioni permetta di omogeneizzare quanto viene fatto per l'adozione sul territorio, approfondire le tematiche legate all'operatività, mettere in rete le esperienze: permette, insomma, la creazione di un "sistema adozione" che realizzi una sinergia operativa tra i soggetti istituzionali coinvolti e che favorisca un'azione programmatica maggiormente mirata e rispondente alle effettive caratteristiche del fenomeno adottivo regionale.

In riferimento a quanto sopra, a seguito del confronto con i referenti regionali in occasione della presente attività di ricerca, è emerso che la tendenza espressa dalla maggior parte delle Regioni è indirizzata verso la creazione/stabilizzazione di una rete che stimoli la collaborazione fattiva tra i vari soggetti che ruotano attorno al sistema adozione: vi è forte consapevolezza del fatto che la programmazione e l'erogazione di servizi alle famiglie "partecipata" con il privato sociale e con gli altri attori coinvolti a vario titolo nel procedimento adottivo sia più funzionale a garantire una risposta maggiormente aderente alle reali esigenze delle famiglie utenti.

Pertanto sempre più spesso le forme di raccordo interistituzionale sono aperte anche a soggetti che, formalmente, non hanno un ruolo delineato a livello normativo nella procedura adottiva: ci si riferisce in particolare alle associazioni di famiglie adottive e, in qualche caso, ai referenti del sistema scolastico.

Per quanto riguarda le associazioni di famiglie adottive, queste assumono spesso un ruolo consultivo e vengono con sempre maggior frequenza coinvolte nelle forme di coordinamento regionale/provinciale sull'adozione avendo una funzione importante nella comprensione e condivisione dei bisogni delle famiglie adottive e dei minori adottati.

Con particolare riferimento al mondo della scuola pare opportuno fare alcune riflessioni: come evidenziato più avanti, la scuola ha fino a ora rivestito il ruolo di soggetto destinatario di interventi di formazione, informazione, sensibilizzazione sui temi dell'adozione, ma raramente viene coinvolta in percorsi di programmazione e raccordo sull'argomento.

In qualche modo il sistema scolastico riveste il ruolo di "utente" dei servizi e degli interventi predisposti in tema adottivo e non assume ancora un ruolo di coprotagonista nella gestione di fasi delicate quali quelle dell'accoglienza del minore adottato al suo arrivo in Italia e del postadozione.

Eppure le statistiche ci narrano di minori adottati in età sempre più vicina a quella dell'obbligo scolastico e di inserimenti scolastici sempre più precoci rispetto al passato.

Nonostante sia ormai evidente la necessità di un coinvolgimento sistematico della scuola sul tema adottivo, il raccordo si estrinseca ancora, nella maggior parte dei casi, a livello di confronto tra singoli operatori, rendendo difficoltosa una previsione di più ampio respiro tendente a coinvolgere e a responsabilizzare soggetti istituzionali quale quello scolastico.

In alcune Regioni sono stati, tuttavia, predisposti strumenti di raccordo interistituzionale che hanno visto un coinvolgimento proattivo della scuola nelle procedure di programmazione degli interventi e di informazione.

È il caso ad esempio della Regione Sardegna: nel corso di quest'ultimo anno è stato organizzato un tavolo di lavoro trasversale che ha tracciato le linee portanti della delibera con la quale si sono organizzati gli interventi di sostegno alle famiglie adottive e sono state formalmente istituite le équipes territoriali integrate. A questo tavolo di lavoro ha più volte partecipato anche la scuola, in virtù della consapevolezza del ruolo che questa gioca nella fase postadottiva.

Anche in Emilia-Romagna la scuola ha assunto una funzione proattiva e non è stata semplicemente destinataria di interventi informativi o formativi: l'Ufficio scolastico regionale, a seguito di un'azione continuativa di raccordo con i referenti del Coordinamento regionale adozioni, ha disseminato una circolare a tutte le scuole del territorio regionale nella quale si prevedono azioni concrete finalizzate a promuovere un positivo inserimento e una buona integrazione degli alunni adottati, ma, soprattutto, si evidenzia la necessità di attivare processi sinergici tra scuola, enti autorizzati e servizi territoriali.

In questo caso la scuola fa propria la logica del "creare rete" e promuove attivamente questo confronto con gli altri soggetti istituzionali coinvolti.

Si segnala, a questo proposito, che anche la Provincia di Bolzano sta lavorando in sinergia con i referenti del sistema scolastico locale all'elaborazione delle linee guida per l'accoglienza del minore straniero adottato, così come la Provincia di Trento per l'individuazione di buone pratiche in materia e che la Regione Marche, attraverso il progetto regionale "intercultural", ha attivato un tavolo permanente di lavoro coordinato dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e adolescenza che vede il coinvolgimento, tra gli altri, anche del Servizio istruzione e dell'Ufficio scolastico regionale.

Alla luce del monitoraggio effettuato in occasione di questa ricerca emerge che quasi tutte le Regioni/Province autonome hanno provveduto, anche se in maniera estremamente differenziata, a rendere operative le équipes integrate adozioni sul territorio e tutte le équipes hanno funzioni di carattere informativo-orientativo, valutativo, di supporto postadottivo.

Solo tre realtà sono prive di équipe integrate adozioni, pur garantendo alle coppie che intendono intraprendere il percorso adottivo un supporto da parte delle professionalità previste dalla legge.

Nello specifico la Regione Molise, pur avendo previsto e regolamentato la funzionalità delle équipe attraverso l'approvazione del Regolamento di attuazione della LR 9/2004 e delle relative linee guida tra il 2007 e il 2008, nell'attesa che gli ambiti territoriali istituiscano le équipe integrate multiprofessionali, non le ha ancora rese operative, e perciò continua ad avvalersi delle singole professionalità operative sul territorio.

Per quanto riguarda la Provincia di Trento si evidenzia una scelta indirizzata verso una gestione distinta e separata del profilo sociale e sanitario: la competenza in materia adottiva viene infatti suddivisa sul territorio provinciale tra quattro enti gestori delle attività socioassistenziali e due unità operative di psicologia dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, la fase della valutazione viene gestita in modo autonomo e indipendente dal comparto sociale e da quello sanitario, il cui confronto avviene comunque nel percorso conoscitivo, ma mantenendo relazioni separate con le coppie.

Una terza realtà regionale è ancora sostanzialmente sprovvista di équipe integrate: la Sardegna. È recentissima (24 settembre 2008), infatti, l'approvazione della DGR con la quale viene prevista l'attivazione di équipe adozioni specializzate; pertanto al momento della rilevazione sono operativi sul territorio regionale singole professionalità formate sul tema dell'adozione che svolgono le attività previste *ex lege* inserite nelle strutture dell'Azienda USL o del Comune di appartenenza, mentre nei quattro Comuni più grandi sono attivi dei nuclei operativi integrati composti da assistenti sociali e da psicologi che espletano le attività previste per il perfezionamento dell'iter adottivo.

Per quanto riguarda le restanti 18 Regioni/Province che garantiscono la presenza e l'operatività delle équipe adozioni sul territorio, è possibile evidenziare notevoli differenze nell'organizzazione ed erogazione dei servizi (come è chiaramente evidenziabile dalle singole schede regionali).

In alcuni casi la funzionalità delle équipe dipende dall'integrazione delle competenze in materia adottiva tra aziende sanitarie locali ed enti locali. Ciò avviene, solitamente, nei casi in cui l'assistente sociale afferisce al Comune o ad associazioni di Comuni e lo psicologo all'azienda sanitaria.

Altre volte, invece, laddove sia stata operata una delega da parte dell'ente locale in merito alle funzioni socioassistenziali a favore dell'ASL, le figure dell'assistente sociale e dello psicologo (in certi casi anche neuropsichiatra) afferiscono all'azienda sanitaria (in taluni casi anche alle ASP – Aziende di servizi alla persona).

Vi sono inoltre casi in cui la scelta in merito alla operatività delle équipes non risponde tanto a una logica di diffusione territoriale, quanto alla volontà di mantenere un controllo maggiormente centralizzato e altamente specializzato, caratterizzato da una maggiore continuità degli operatori che vi lavorano, pertanto vi sono casi in cui alcune Regioni, pur con dimensioni territoriali notevoli, hanno attivato un limitato numero di équipes e, soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni, prevedono che i servizi in materia di adozione vengano svolti da singole professionalità operative presso gli enti di competenza.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi che supportano le coppie che intraprendono il percorso adottivo nella fase di informazione e orientamento, pare opportuno segnalare che, anche in questo caso, le scelte organizzative delle Regioni sono state diversificate: in alcuni casi infatti sono state attivate soluzioni operative di affiancamento che supportano l'azione informativa delle équipes adozioni. Ci si riferisce, in particolare ai call center adozioni operativi in Lazio, a una linea telefonica attivata in Veneto nell'ambito del progetto *Nemmeno le balene...*, all'azione presso la Provincia di Bolzano del servizio provinciale che ha assunto su di sé compiti informativi di carattere più generale e di primo accesso per le coppie.

È possibile evidenziare, inoltre, che, a parte la fase della valutazione che è unicamente di competenza delle professionalità previste ai sensi della normativa vigente, l'informazione e preparazione delle coppie, la fase del sostegno postadottivo e, in sporadici casi, la fase del sostegno alle coppie nel periodo dell'attesa vengono spesso gestite in maniera sinergica e collaborativa con gli altri protagonisti coinvolti e quindi, enti autorizzati, tribunali per i minorenni, associazioni di famiglie adottive attraverso la stipula di convenzioni, protocolli di intesa e operativi, accordi di programma.

La formazione

Ad esclusione della Regione Sardegna, tutte le Regioni/Province autonome hanno attivato in questi anni percorsi formativi/informativi destinati agli operatori sociosanitari, ai referenti degli enti autorizzati operativi sul territorio regionale che collaborano con le équipes adozioni, a volte ai pediatri e agli insegnanti.

Nonostante l'attività formativa espressa in questi anni a livello regionale sia stata intensa e abbia preso le mosse a seguito dell'avvio della formazione nazionale promossa dalla CAI, quasi nessuna Regione ha stabilito una cadenza temporale che garantisca una continuità formativa nel corso degli anni agli operatori territoriali. Soltanto la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Piemonte hanno previsto una periodicità nella formazione destinata alle professionalità coinvolte nel procedimento adottivo.

I temi approfonditi nel corso di questi anni sono stati preliminarmente incentrati sulla conoscenza e sull'approfondimento delle tematiche e delle fasi di evoluzione dell'istituto dell'adozione (informazione, valutazione e preparazione della coppia), per poi evolvere verso temi quali il postadozione, la cura della famiglia adottiva, il tema della riscoperta delle origini e il rapporto sinergico con la scuola, sull'approfondimento delle criticità connesse al periodo dell'attesa, sulla cooperazione, sulle politiche di accoglienza e sul confronto/scambio con i Paesi di origine dei minori adottati.

Anche in questo caso, le scelte regionali assecondano una diffusa consapevolezza della sempre maggiore complessità delle adozioni e quindi della necessità di un livello di preparazione più specifico degli operatori finalizzato ad affrontare le peculiarità e difficoltà connesse a tali cambiamenti, oltre alla necessità di creare un sistema integrato che renda la società capace di aprirsi all'intercultura.

Le forme e gli interventi di sostegno e accompagnamento all'aspirante famiglia adottiva: modalità di cura e presa in carico

Raffaella Pregliasco
Giurista, Istituto degli Innocenti

*Perché un bambino cresca forte e felice,
bisogna dargli ali e radici*
Indiani Navajos

Con l'aumento del numero delle adozioni internazionali, l'impegno dei soggetti pubblici e privati chiamati a intervenire in materia si è proporzionalmente, com'è ovvio, moltiplicato. E si sono rese necessarie la creazione e la stabilizzazione di risorse con competenza specifica e l'attivazione di servizi e interventi dedicati. Tutto ciò ha comportato un evidente e imponente sforzo da parte dei soggetti a cui è attribuita dalla nostra carta costituzionale l'attività di programmazione degli interventi in particolare per quanto riguarda l'area sociale, sia da un punto di vista finanziario che progettuale.

Ci proponiamo quindi in questa sede di raccogliere e successivamente interpretare, alla luce dei principi che regolano la materia a livello interno e sopranazionale, le esperienze regionali relative in particolare ai servizi di accompagnamento alla famiglia adottiva durante tutto l'arco di tempo interessato dal procedimento adottivo, per comprendere meglio quale è stata la risposta fornita a livello regionale alle istanze delle aspiranti coppie adottive e delle famiglie adottive poi.

La L. 476/1998 – che ha modificato la disciplina dell'adozione internazionale nel nostro Paese introducendo i principi condivisi a livello sovranazionale con la Convenzione de L'Aja – prevede l'attivazione e lo sviluppo su tutto il territorio nazionale di interventi che possiamo genericamente definire come servizi di accompagnamento all'esperienza adottiva. In particolare, tali interventi si articolano – a seconda del diverso stadio temporale del procedimento adottivo su cui vanno a incidere – in servizi di informazione e orientamento, servizi di preparazione e formazione, servizi di sostegno postadottivo.

Tale suddivisione – se interpretata prestando attenzione alla realtà dei servizi attivati sul territorio – sembra però dover rispondere più a un'esigenza descrittiva che a un effettivo diverso configurarsi degli interventi attuati: certo gli obiettivi e le finalità perseguite rimangono diversificati ma le modalità con cui vengono realizzati e gli operatori impegnati spesso coincidono.

Pur tenendo in considerazione, quindi, il diverso configurarsi degli interventi nelle tre fasi del procedimento adottivo, così come sopra rappresentato, l'analisi che ci accingiamo ad affrontare tenderà a mettere in evidenza, laddove rintracciabile, quel *fil rouge* che tiene insieme le attività dirette a bambini e a famiglie adottive e in attesa di adozione e che consiste nella presa in carico e nell'accompagnamento della famiglia che si avvicina all'esperienza adottiva.

Le attività di orientamento e informazione

Con riferimento a questa prima fase va innanzitutto rilevata una generale tendenza orientata allo sviluppo e al potenziamento degli interventi attuati sul territorio: tale obiettivo è stato raggiunto principalmente attraverso la diversificazione dei canali e degli strumenti informativi.

Si segnala il moltiplicarsi delle pubblicazioni di opuscoli informativo/illustrativi dell'iter adottivo destinati alle aspiranti famiglie adottive che tendono a trasmettere un'informazione sempre più specifica e dettagliata; inoltre si è proceduto – all'interno dei servizi sociosanitari territoriali – alla creazione di strutture *ad hoc* per l'erogazione delle prime informazioni in materia: ciò è accaduto in particolare nel Lazio, dove sono stati istituiti i call center per l'adozione che forniscono servizi di carattere essenzialmente informativo volti a favorire la conoscenza delle modalità di avvio e del complessivo percorso del procedimento adottivo ma non solo: tali strutture sono tenute inoltre a illustrare le attività dei soggetti, pubblici e privati, impegnati nel settore sul territorio, con un innegabile ritorno positivo in termini di accesso ai servizi offerti da parte dell'utenza.

Un'altra esperienza di interesse è quella realizzata attraverso le cosiddette aree vaste, strutture con funzioni informative e di orientamento dislocate su quattro macroaree nella Regione Toscana che impegnano personale appositamente formato e specializzato nel settore. Ma ricordiamo anche il Servizio provinciale attivato nella Provincia di Bolzano, che gestisce le attività di carattere informativo di primo livello, lasciando così alle équipes adozioni l'intervento di orientamento più specifico.

È importante a questo punto rilevare che queste strutture attivate a livello organizzativo centrale – o comunque per macroaree – soddisfano le necessità informative di carattere generale e non si sovrappongono alle attività di orientamento portate avanti dai servizi di prossimità all'utenza, la cui valenza è maggiormente ancorata ad azioni di accompagnamento. Sempre più spesso le attività di orientamento e informazione sono realizzate, oltre che dai servizi territoriali e dagli enti autorizzati, anche da altre realtà del terzo settore, prime fra tutte le associazioni familiari, che in alcune realtà territoriali (Provincia di Bolzano)

hanno inaugurato uno spazio informativo destinato alle coppie che intendono presentare la dichiarazione di disponibilità al tribunale. Si sono inoltre moltiplicati gli interventi di carattere più generale riguardanti la sensibilizzazione sul tema dell'adozione, e più nello specifico, sono stati realizzati percorsi orientativi e di avvicinamento alla genitorialità adottiva (Campania).

Per garantire un livello essenziale e omogeneo delle informazioni erogate, si è altresì proceduto, in alcuni contesti territoriali, alla standardizzazione del colloquio di primo accesso (Emilia-Romagna).

In alcune Regioni si è arrivati anche all'erogazione di un contributo economico destinato alle coppie utenti di percorsi informativi-formativi degli enti autorizzati che hanno sottoscritto un protocollo operativo a livello regionale (Veneto), nonché alla creazione e attivazione di siti web dedicati alla informazione alle coppie in materia di adozione (Bolzano, Veneto) che costituiscono una fonte informativa sempre aggiornata e di facile consultazione.

Certo va evidenziato che il recente moltiplicarsi degli strumenti informativi disponibili è dovuto alla crescente domanda delle aspiranti famiglie adottive, troppo spesso destinatarie di notizie e informazioni fuorvianti trasmesse dai media e in cerca di fonti attendibili. Inoltre, lo sviluppo degli interventi e dei servizi attuati in questa fase iniziale del procedimento adottivo sono legati alla ormai generale consapevolezza della fondamentale funzione preventiva che queste attività svolgono rispetto alla riuscita dell'esperienza adottiva, funzione preventiva che va quindi ulteriormente potenziata.

Ma il potenziamento di tali interventi deve essere interpretato anche come risposta al bisogno di costruire fin da subito un solido rapporto di fiducia con l'aspirante famiglia adottiva, rapporto di fiducia che solo laddove adeguatamente coltivato può mantenersi nel tempo con indubbie ricadute positive sull'intero percorso. Questa particolare attenzione e cura nella realizzazione di interventi informativi e di orientamento testimonia anche la convinzione che la coppia, la famiglia, va "presa in carico", va accompagnata fin dall'inizio ed evidenzia per ciò stesso una maggiore responsabilizzazione del servizio rispetto al proprio compito.

Con riferimento poi alle modalità di erogazione di tali interventi, va evidenziato come vi sia la tendenza generale, anche se diversificata nei diversi contesti territoriali, a utilizzare una modalità di gestione dei servizi per così dire "congiunta", erogata, cioè, in collaborazione tra i diversi soggetti protagonisti del percorso adottivo (équipe adozioni, tribunali per i minorenni, enti autorizzati e, in alcuni casi, associazioni di famiglie adottive).

Il quadro complessivo che esce dall'analisi effettuata evidenzia in particolare come a fronte di una richiesta informativa più specifica sia riscontrabile

un'acquisita consapevolezza della necessità di costruire percorsi formativi strutturati, che tengano conto dei singoli aspetti che possono incidere sull'esperienza adottiva, che diano spazio e voce a tutti gli attori coinvolti. In alcune ipotesi si rileva però una duplicazione degli interventi, piuttosto che una diversificazione degli stessi in risposta alle differenti istanze di carattere informativo.

L'attività di preparazione e valutazione

Questa è la tappa del procedimento adottivo su cui storicamente si sono maggiormente concentrati gli interventi dei servizi sociosanitari in materia di adozione. Da sempre si riscontra, infatti, una particolare considerazione per le attività precedenti alla dichiarazione di idoneità e anche oggi questa fase dell'iter adottivo dedicata alla preparazione, formazione e valutazione dell'aspirante coppia adottiva rimane oggetto di particolare attenzione nel contesto della programmazione degli interventi in materia di adozione: è questo il luogo e lo spazio temporale in cui si definisce la motivazione e la disponibilità della coppia all'adozione e nella quale prende corpo quella relazione con gli operatori dei servizi introdotta negli incontri di formazione e orientamento e destinata a proseguire per tutto l'arco temporale del procedimento adottivo e, ove richiesto, anche oltre. Certo questa fase è di cruciale importanza anche e soprattutto perché ospita l'attività di valutazione dell'idoneità dei potenziali genitori adottivi attraverso la quale vengono ricercati quelli che rappresentano i criteri predittivi di una buona genitorialità adottiva.

Anche se attività di preparazione e attività di valutazione vengono spesso da un punto di vista temporale accomunate, perché generalmente intervengono nella stessa fase del percorso adozione, si tratta di interventi strutturalmente e anche sostanzialmente totalmente diversi. Differenti sono infatti le finalità cui rispondono: la prima è diretta a sviluppare le competenze genitoriali con riferimento a un'adozione internazionale, la seconda a valutare la specifica idoneità della coppia. Diversi sono spesso anche gli operatori impegnati in queste fasi del procedimento.

Anche con riferimento a questa tappa dell'iter adottivo, si riscontra una generale tendenza alla omogeneizzazione e standardizzazione degli interventi, testimoniata – per citare alcune recenti esperienze sviluppatesi sul territorio – dall'analisi attualmente in corso nella Regione Emilia-Romagna e relativa all'applicazione delle linee di indirizzo per le modalità di stesura delle indagini psicosociali da inoltrare al tribunale per i minorenni, nonché da inviare alle autorità centrali straniere al fine di integrare la documentazione necessaria per l'inserimento dell'aspirante coppia adottiva nelle liste di attesa per l'adozione. Gli obiettivi di questo sforzo di analisi sono sì rappresentati dalla

messa in evidenza di possibili criticità e aree da sviluppare ma anche e soprattutto dallo sviluppo e dall'agevolazione della comunicazione scritta tra i vari soggetti pubblici e privati coinvolti.

Un ulteriore interessante tentativo di omogeneizzazione del percorso di formazione e preparazione dell'aspirante coppia adottiva è rappresentato dall'elaborazione – a cura della Regione Piemonte – di materiali interattivi condivisi destinati a essere utilizzati dai poli formativi dei Servizi territoriali regionali – adeguatamente formati in materia – per promuovere i corsi di preparazione e di informazione degli aspiranti genitori adottivi.

Si rileva, inoltre, lo sviluppo di percorsi di supervisione interprofessionale sull'attività di valutazione dell'aspirante coppia adottiva diretta agli operatori psicosociali coinvolti con l'obiettivo di sviluppare le forme di raccordo e di collaborazione tra operatore sociale e sanitario. Sempre con riferimento alla fase di preparazione e formazione della potenziale coppia adottiva, va rilevata l'introduzione – ormai consolidata – della metodologia dei gruppi che in molte Regioni ha dato luogo a esperienze interessanti (Veneto, Piemonte, Toscana, ecc.).

Un'altra esperienza di particolare interesse è rappresentata dal coinvolgimento – nei percorsi di preparazione delle coppie – di testimoni privilegiati, persone adottate, famiglie adottive e, in alcuni casi, madri biologiche che hanno vissuto l'esperienza dell'abbandono del figlio. Quest'ultima figura testimonia una raggiunta sensibilità in particolare con riferimento al tema del rapporto col proprio passato di abbandono e con la propria storia familiare, non più considerata come elemento pericoloso per il funzionamento delle relazioni nella famiglia adottiva bensì come risorsa per la costruzione della propria identità capace quindi di intervenire positivamente nell'esperienza adottiva. Questa attenzione ai luoghi e alle figure di origine riprende un orientamento che da tempo è presente in molti Paesi europei, specie in quelli dove da più tempo e con maggiori servizi è in vigore l'istituto dell'adozione internazionale. In base a tale recente orientamento, gli operatori tendono sempre più a intervenire e a lavorare tenendo presenti le esigenze e i vissuti dei diversi protagonisti della vicenda adottiva che sono rappresentati dalla figura simbolica del cosiddetto triangolo adottivo i cui vertici sono idealmente costituiti dal bambino adottato, i genitori adottivi e i genitori biologici. Risulta fondamentale, anche per un padre e una madre adottivi, capire chi sono i genitori biologici, come prendono la decisione di separarsi dal figlio, cosa succede loro subito dopo averlo fatto.

Va qui rilevato, infine, come l'attività di preparazione delle aspiranti coppie adottive, a differenza degli interventi di valutazione, sia spesso portata avan-

ti in collaborazione con gli enti autorizzati. Non dobbiamo qui confonderci con le forme di raccordo e di collaborazione che pure esistono nella fase di orientamento ma si tratta di qualcosa di specificamente diretto a integrare gli interventi diretti alla formazione.

L'attesa

Discorso a parte merita la riflessione intorno a un momento particolare del procedimento adottivo: la fase dell'attesa preliminare all'abbinamento con il bambino. Questa è una stagione fortemente caratterizzata da pensieri, sentimenti ed emozioni attivati dall'esperienza della mancanza del figlio. Ma tale sentimento di assenza, di vuoto da colmare deve essere trasformato in esperienza positiva: l'analisi clinica ci permette oggi di affermare che il tempo dell'attesa non è un tempo inutile bensì un tempo di transizione che può portare verso una trasformazione interna, verso un nuovo senso di sé e dell'altro. È per questo che da più parti viene segnalata l'esigenza di sviluppare in questa fase specifica percorsi di sostegno e di accompagnamento.

D'altra parte, occorre rilevare come la maggior parte delle Regioni, pur considerando questo passaggio una tappa estremamente delicata e caratterizzata da forte criticità per la coppia adottiva, non ha attivato progetti o servizi destinati a garantire una continuità di "dialogo" tra la coppia e gli altri protagonisti del procedimento adottivo.

Sia la legge nazionale che gli interventi normativi e regolamentari regionali hanno fino a oggi pressoché trascurato questa fase. Nella maggior parte dei casi i servizi si attivano unicamente per segnalare eventuali cause sopravvenute che incidano in modo rilevante sul giudizio di idoneità e siano tali da comportare la sua revoca in base all'art. 30, comma 4, L. 184/1983. Altre Regioni, al contrario, si sforzano di ottimizzare questo periodo progettando di offrire delle iniziative di sostegno utili perché i coniugi in attesa di abbinamento approfondiscano la loro motivazione e sviluppino una relazione fiduciaria che potrà continuare anche dopo l'arrivo del bambino. Va segnalata innanzitutto l'esperienza realizzata in materia dalla Regione Veneto che, con il progetto *Nemmeno le balene...*, ha provveduto all'attivazione di un numero telefonico operativo 24 ore su 24 e diretto in modo specifico, anche se non unicamente, alle coppie in attesa che abbiano dubbi o difficoltà. Inoltre, è stato attivato un sito web ricco di informazioni, con e-mail predisposta a rispondere a eventuali richieste di chiarimento¹. In altre realtà territoriali, si sono sviluppati gli interventi di accompagnamento nel periodo dell'attesa attraverso la realizzazione di speci-

¹ www.venetoadozioni.it

fici momenti di scambio e di confronto con gli operatori sui vissuti delle coppie: nella Provincia di Trento, per citare un esempio, vengono realizzati ben tre incontri per supportare le coppie in attesa nel periodo preliminare all'abbinamento con il bambino, mentre nella Regione Friuli Venezia Giulia sono stati progettati moduli formativi dedicati in modo specifico all'accompagnamento delle famiglie in attesa di abbinamento con la collaborazione del privato sociale.

Anche nella Regione Toscana sono stati attivati gruppi di sostegno per coppie in attesa di adozione, finalizzati a fornire informazioni sugli aspetti evolutivi e sui comportamenti educativi e sostegno agli aspetti emotivi nei momenti di difficoltà della coppia (ansia dell'attesa, fantasie sul bambino immaginario-informazioni sui bambini reali, vissuti di sconforto, crisi della motivazione ad adottare, crisi della coppia, interruzione del percorso adottivo ecc.).

Nella Regione Umbria, pur non essendo ancora attivi interventi strutturati in materia, a livello programmatico è stata attribuita una rilevante considerazione per questa tappa così delicata del percorso adottivo.

Gli interventi nel periodo postadottivo

Negli ultimi tempi i servizi e gli interventi diretti alle famiglie adottive nel periodo successivo all'adozione si sono particolarmente sviluppati: ciò è dovuto in parte alla raggiunta consapevolezza che l'esperienza dell'adozione non si conclude con l'arrivo del bambino, ma si concretizza proprio con l'inserimento nel nuovo nucleo familiare, ed è quindi in questa fase che possono emergere difficoltà più o meno gravi.

Il confronto fra operatori e il conseguente sviluppo di interventi in questa fase del procedimento riflettono l'attenzione che è stata attribuita ai servizi per il postadozione non solo a livello nazionale ma anche sovranazionale, come testimoniato dalla recente pubblicazione delle linee guida europee².

Esistono infatti specificità nella storia del bambino, in quella dei genitori adottivi e nelle particolari circostanze dell'incontro e dell'inizio della vita in comune che rendono necessario un intervento di sostegno e di accompagnamento da parte dei servizi. I genitori adottivi devono ad esempio essere aiutati dagli operatori per comprendere i bisogni del minore e il comportamento derivante dal disagio vissuto nei primi anni di vita, con i ritardi e le difficoltà che esso comporta.

Le attività di sostegno si prefiggono anche l'obiettivo di contribuire a dare risposta a quei bisogni nel modo più indicato. Un altro motivo per cui si ren-

² ChildONEurope, *Linee guida sui servizi postadozione*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2008.

dono necessari tali servizi sono poi soprattutto i bisogni specifici dei bambini e dei ragazzi adottati, derivanti dal loro status, dal senso di perdita, dallo sviluppo di una duplice identità e dalla ricerca delle origini. Vi sono poi i bisogni della famiglia adottiva nel suo insieme, legati al sentirsi uguali o diversi da altre famiglie, all'organizzazione del rapporto fra fratelli quando nella stessa famiglia sono presenti figli adottati e figli biologici, o l'impostazione dei rapporti con la famiglia allargata. I bisogni di una famiglia adottiva non sono statici e si evolvono nel tempo, con sfide diverse nei diversi momenti della vita della famiglia.

Tutti questi elementi hanno portato allo sviluppo, alla specializzazione ma anche alla multidisciplinarietà dei servizi per il postadozione erogati nelle diverse realtà territoriali considerate.

Va innanzitutto rilevato, con riferimento ai soggetti impegnati nell'erogazione di tali servizi, l'ampliamento dei soggetti chiamati a intervenire in questa fase con un maggior coinvolgimento del sistema scolastico, del terzo settore (enti autorizzati e associazioni di famiglie adottive) e del comparto sanitario (anche attraverso le figure dei pediatri e dei Servizi di neuropsichiatria infantile), in virtù della consapevolezza della necessità di creare una rete integrata di aiuti qualificati alla famiglia adottiva e al bambino adottato. Si segnala, a tale proposito, l'attivazione di progetti/interventi anche estremamente differenziati fra loro: si passa dalla creazione di gruppi di lavoro a livello regionale finalizzati alla promozione di interventi e servizi finalizzati al sostegno delle famiglie adottive, alla predisposizione di protocolli regionali diretti a fornire strumenti e metodologie per migliorare l'accoglienza dei bambini adottati e il sostegno alle famiglie (Emilia-Romagna), dalla realizzazione di momenti di confronto fra famiglie e operatori alla organizzazione di gruppi di autoaiuto e interventi di sostegno psicopedagogico attraverso la sperimentazione di progetti pilota (Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Campania, Trento, Veneto), dall'elaborazione di percorsi di coinvolgimento della scuola attraverso azioni di informazione/sensibilizzazione a iniziative di condivisione di buone prassi per favorire l'integrazione a scuola dei bambini adottati (Liguria, Piemonte, Emilia-Romagna, Trento), dalla predisposizione di servizi finalizzati al sostegno ai bambini adottati con specifica funzione preventiva (progetto *Scigno* – Trento) allo sviluppo di interventi di informazione/sensibilizzazione destinati al comparto sanitario e ai pediatri (Emilia-Romagna e Veneto).

L'analisi dei servizi e degli interventi attuati sul territorio mette chiaramente in evidenza lo sviluppo e il potenziamento di raccordi interistituzionali e la costruzione di sinergie di rete.

La ricerca di modalità di collaborazione e coordinamento fra i diversi soggetti coinvolti, finalizzata anche alla costituzione di sinergie di intervento che possano risultare concretamente più efficaci, sembra essere un obiettivo primario dei livelli centrali di governo della materia sul territorio. Ma se da una parte è quindi meritevole di considerazione la prevalenza e il riconoscimento dell'obiettivo relativo alla messa in rete degli interventi, non ci può sfuggire il fatto che il processo che porta alla costruzione di tali sinergie – sul quale si è posta l'attenzione ormai da tempo – risulta ancora estremamente complesso, nonostante gli sforzi compiuti: è ancora difficile riconoscersi e soprattutto valorizzare il lavoro fatto da altri e costruire su di esso il proprio intervento.

Inoltre, sembra col tempo essere stato finalmente valorizzato l'utilizzo della risorsa famiglia. La scelta dell'adozione come provvedimento per tutelare un bambino si basa sul presupposto che una famiglia rappresenta l'ambiente ideale e permanente in cui tale tutela possa essere garantita: i soggetti chiamati dunque *in primis* a tutelare la posizione del minore sono dunque in questo caso specifico i suoi genitori adottivi. Questi ultimi quindi devono essere visti dagli operatori come partner nel progetto di tutela del bambino e di conseguenza i servizi per il postadozione devono essere considerati uno strumento finalizzato al potenziamento delle loro capacità genitoriali.

Con riferimento a questa specifica fase del procedimento adottivo, dall'analisi emerge con chiarezza anche la volontà da parte di chi è chiamato alla programmazione e all'organizzazione dei servizi in materia su base regionale di sistematizzare e omogeneizzare interventi sul territorio non lasciandone l'applicazione alla singola sensibilità dell'operatore.

A tal fine, viene condivisa l'importanza dell'utilizzo di personale adeguatamente formato e sono stati conseguentemente sviluppati, anche a seguito dell'attività formativa a carattere nazionale promossa dalla Commissione per le adozioni internazionali, relativi percorsi a carattere formativo.

Va poi, infine, rilevata la specifica attenzione prestata ai bisogni e alle esigenze che i bambini esprimono in questo delicato momento della loro storia personale e della vicenda adottiva: fino a oggi, la gran parte degli interventi nella fase del postadozione è stata diretta per lo più a offrire un supporto di tipo consulenziale e un aiuto ai genitori adottivi, nella convinzione fosse più urgente intervenire su questo target o forse semplicemente pensando che i bisogni espressi dai bambini potessero trovare risposta semplicemente nel comportamento degli adulti.

Con riferimento alla fase temporale dell'iter adottivo successiva all'adozione, sono meritevoli di specifica attenzione anche gli interventi diretti ad age-

volare e migliorare l'accoglienza e l'inserimento scolastico dei bambini adottati nonché i servizi destinati in modo specifico ai minori che presentano disabilità psicofisiche.

Il raccordo con la scuola

A seguito dell'analisi degli strumenti normativi in materia, a partire dalla Convenzione de L'Aja e della sua applicazione nel nostro Paese con la L. 476/1998, si evidenzia chiaramente come manchi, a livello sia nazionale che regionale, un richiamo espresso e specifico al ruolo della scuola nell'esperienza adottiva. D'altra parte, non può essere negata l'opportunità e l'importanza del suo coinvolgimento quale necessario momento di passaggio per un pieno e concreto inserimento nell'ambiente sociale del bambino straniero adottato. La scuola rappresenta, infatti, il luogo in cui possono emergere eventuali segnali di disagio e di difficoltà vissuti dal bambino. Inoltre, essa può rivestire il ruolo di mediatore educativo e pedagogico, promuovendo i contatti e le relazioni tra insegnanti e genitori.

Ma va tenuto ben presente che non è pensabile una soluzione efficace delle problematiche educative del minore straniero adottato che passi unicamente attraverso l'operato della scuola. Quest'ultima ha bisogno di poter contare concretamente sulle strutture e sui servizi del territorio preposti alla tutela dei diritti dei minori. Le problematiche connesse all'adozione di un minore straniero coinvolgono necessariamente diversi soggetti istituzionali: i servizi del territorio, il tribunale per i minorenni, la scuola e la famiglia, naturalmente. Tutti questi soggetti hanno il compito di intervenire in forma coordinata, ovviamente nella conoscenza e nel rispetto delle reciproche competenze.

Con riferimento agli interventi posti in essere sul territorio regionale in materia, l'analisi ha messo in evidenza come nella maggior parte delle Regioni il raccordo con il sistema scolastico si estrinseca sostanzialmente in forme di collaborazione tra operatore sociosanitario e insegnante attivate occasionalmente per rispondere a casi specifici. Non si tratta quindi di un coordinamento strutturato ai servizi ma di una specifica attenzione alle problematiche sorte in casi particolari e l'intervento viene realizzato solo laddove si incontri una sensibilità alla materia da parte del personale della scuola interessato.

Alcune Regioni/Province autonome, tuttavia, negli ultimi anni hanno avviato percorsi di consolidamento delle forme di collaborazione fra mondo della scuola e servizi sociosanitari territoriali. Inoltre, sono stati realizzati in più Regioni incontri di sensibilizzazione e di formazione destinati al corpo insegnante e aventi a oggetto l'accompagnamento all'inserimento scolastico dei bambini adottati (Bolzano, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Toscana, Trento, Veneto).

Va segnalato in questa sede che nella Regione Emilia-Romagna è stata recentemente emanata una circolare a cura dell'Ufficio scolastico regionale finalizzata alla promozione di azioni e contenente indicazioni dirette a facilitare l'inserimento e l'integrazione degli alunni adottati.

In alcune Regioni, sono state realizzate pubblicazioni che, pur destinate a fornire indicazioni in generale sul periodo successivo all'adozione, si soffermano ad approfondire il tema dell'accoglienza e della diversità e dedicano suggerimenti e indicazioni a insegnanti per facilitare l'inserimento scolastico dei minori adottati (Piemonte).

**Servizi e interventi
specifici
diretti a famiglie
con bambini adottati
diversamente abili**

Negli ultimi anni nel nostro Paese è cresciuto il numero delle famiglie disponibili all'adozione di bambini con handicap.

Questa tendenza si segnala in modo piuttosto evidente a seguito dell'analisi dei dati che si riferiscono al monitoraggio delle adozioni internazionali nel nostro Paese:

Tavola 1 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il tipo di bisogno segnalato e il continente di provenienza. Anno 2007

Tipo di bisogno ^(a)	Africa	America	Asia	Europa	Totale
Particolare	1	8	5	194	208
Speciale	2	3	2	18	25
Totale minori con bisogno segnalato	3	11	7	212	233
Totale	336	979	720	1.385	3.420
% minori con bisogno sul totale	0,9	1,1	1,0	15,3	6,8

^(a) *Bisogno particolare: disturbo recuperabile attraverso cure specifiche*

Bisogno speciale: grave disabilità non reversibile che richiede cure per tutta la vita

Tavola 2 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il tipo di bisogno segnalato e la classe di età. Anno 2007

Tipo di bisogno ^(a)	<1 anno	1-4 anni	5-9 anni	10 anni e più	Totale
Particolare	1	119	75	13	208
Speciale	1	16	7	1	25
Totale minori con bisogno segnalato	2	135	82	14	233
Totale	336	1.358	1.442	284	3.420
% minori con bisogno sul totale	0,6	9,9	5,7	4,9	6,8

^(a) *Bisogno particolare: disturbo recuperabile attraverso cure specifiche*

Bisogno speciale: grave disabilità non reversibile che richiede cure per tutta la vita

Nel 2007, infatti, su 3.420 bambini entrati nel nostro Paese a scopo di adozione, 233 sono bambini con handicap psicofisico, più o meno grave. Con riferimento alla tipologia di handicap presentato, si distinguono i bisogni particolari che sono rappresentati da disturbi recuperabili attraverso cure specifiche e i bisogni speciali, costituiti invece da gravi disabilità non reversibili che richiedono cure per tutto l'arco della vita. Le coppie recentemente hanno quindi dimostrato una forte attenzione e disponibilità in particolare, come può risultare naturale, per quei bambini che presentano handicap psicofisici di tipo lieve che con cure appropriate possono migliorare o rientrare del tutto nel corso del tempo. Dall'analisi dei dati a disposizione, emerge che l'area geografica da cui provengono la maggior parte dei bambini che presentano bisogni speciali o particolari è proprio l'Europa (212 su 233) e la fascia di età più interessata è quella 1-4 anni.

A fronte di questa attenzione e sensibilità di molti aspiranti genitori adottivi, diventa opportuno promuovere e sviluppare servizi di sostegno alle famiglie e ai bambini interessati, servizi che dovrebbero affiancarsi al più vasto sistema di interventi di sostegno alla disabilità e risultare specifici per le famiglie adottive. È chiaro che il recupero di un bambino adottato con handicap richiede infatti un'attenzione specifica, dovendo trattare non solo la problematica sanitaria ma anche il vissuto abbandono del minore, che normalmente incide in maniera evidente sui disturbi psicofisici presentati.

La stragrande maggioranza delle Regioni/Province autonome non hanno però a oggi attivato servizi o azioni di sostegno specifiche per le famiglie che adottano bambini diversamente abili o per i minori stessi, tendendo a concentrarsi sul supporto alla disabilità in quanto tale.

Fanno eccezione alcune specifiche realtà, tra cui segnaliamo in particolare la Regione Piemonte che, con una delibera regionale (n. 79 del 2003), ha previsto l'attribuzione di un sostegno economico per le adozioni cosiddette "difficili" che accompagna l'adottato fino al compimento del suo diciottesimo anno di età e si attiva una volta perfezionatasi l'adozione³.

Nel Lazio, invece, esiste una forma di supporto indiretta e "preliminare", in quanto la Regione inserisce tra i suoi obiettivi programmatici e realizza attraverso l'azione dei call center adozioni un'attività di orientamento tesa a favorire e a promuovere l'adozione di bambine e bambini portatori di handicap.

³ La Valle d'Aosta ha attivato una forma di sostegno economico per i bambini in affidamento affetti da disabilità.

Anche nell'ambito delle azioni di carattere programmatico della Regione Lombardia si rilevano richiami indiretti al sostegno ai bambini adottati con handicap, i quali fanno riferimento per lo più alla promozione dell'adozione di minori portatori di handicap: non si segnalano, però, interventi specifici in materia.

Con riferimento alle procedure e agli strumenti con i quali la Regione ha cercato di qualificare il percorso adottivo, l'Emilia-Romagna ha approvato nel novembre del 2007 il protocollo regionale per la tutela della salute dei bambini adottati. Esso è rivolto ai pediatri di libera scelta (e di comunità) i quali sono chiamati in prima istanza ad affiancare genitori adottivi nella cura dei bambini, facilitando verso una corretta integrazione nelle nuove famiglie e più in generale nell'ambiente sociale, accompagnandoli insieme agli operatori sociali e psicologici nella creazione di positivi legami filiali/genitoriali.

La forte attenzione alla salute del bambino che questo protocollo promuove è articolata in base alle differenti necessità dei bambini, provenienti da contesti territoriali diversi, con caratteristiche sanitarie e igieniche peculiari e si auspica possa permettere la costruzione di un percorso di collaborazione e fiducia tra la famiglia e i servizi che moduli opportunamente, in relazione alla fase di neo-costituzione della famiglia, dell'età e delle effettive condizioni di sviluppo del bambino, la sua accoglienza e l'integrazione nei differenti contesti educativo-scolastici, nella prevalente considerazione dei bisogni di integrazione, di ricostruzione della propria storia, nonché delle proprie risorse e competenze.

Va in particolare evidenziato come il documento in esame tragga spunto da un'indicazione della Commissione per le adozioni internazionali che ha individuato una specifica procedura per l'accoglienza sanitaria dei bambini adottati all'estero. Sulla base di questo intervento, è stato costituito – a livello regionale – un gruppo di lavoro composto da figure sanitarie e sociali con la funzione specifica di lavorare per recepire sul territorio tali procedure anche attraverso la costruzione di un apposito protocollo operativo condiviso, finalizzato in particolare a valutare precocemente lo stato di salute del bambino adottato, a monitorare in modo continuativo la sua crescita e a dare sostegno alla famiglia nella costruzione dei legami filiali grazie anche alla collaborazione dei servizi sociali e sanitari.

Con riferimento agli interventi sanitari previsti, si suggerisce di effettuare entro 30-45 giorni dall'arrivo in Italia del bambino esami obiettivi completi e le indagini di primo livello. Il pediatra valuterà sulla base di quanto rilevato, dell'età e della provenienza geografica del bambino, l'opportunità di integrare il primo livello diagnostico (comprensivo di anamnesi familiare, esame obiettivo completo, indagini di laboratorio e screening) con indagini di secon-

do livello tra cui eventuali visite specialistiche per la valutazione di sospette patologie dello sviluppo neuropsichico.

Nell'ambito degli interventi di sostegno alla genitorialità adottiva e con particolare attenzione al contesto sanitario, vanno menzionati anche i servizi di day hospital e/o gli ambulatori specializzati istituiti in alcuni ospedali pediatrici sul territorio italiano. Questi centri effettuano un primo controllo sul benessere psicofisico del bambino e forniscono, ove necessario, indicazioni relative a specifici approfondimenti da effettuare. Svolgono così essenzialmente un'attività di informazione e di orientamento a carattere generale. Ciò nonostante, spesso sono in grado di fornire consigli e suggerimenti preziosi in special modo per quelle famiglie che hanno adottato bambini con problemi. Va infatti tenuto presente che le informazioni di carattere sanitario sul bambino rilasciate all'estero sono per lo più incomplete e un aiuto qualificato sulla lettura dei problemi presentati è assai utile, tenuta in considerazione la particolare esperienza acquisita in materia da questi centri ospedalieri.

Con riferimento al tema dell'handicap, va segnalato che la Conferenza de L'Aja, nel documento recentemente diffuso contenente indicazioni per l'attuazione della convenzione in materia di adozione, invita tutti i Paesi ratificanti a promuovere l'adozione di bambini con handicap psicofisici, indicati genericamente come bambini con bisogni speciali e, a tal fine, incentiva lo sviluppo di servizi di supporto alle famiglie⁴.

I sistemi di monitoraggio dei servizi sul territorio

Un ulteriore aspetto da evidenziare riguarda la presenza o meno di un sistema di monitoraggio in grado di fornire un quadro dei servizi/progetti attivati sul territorio regionale in materia di adozione.

L'attività di monitoraggio dei servizi in materia di adozione a livello regionale si esplica prevalentemente attraverso meccanismi amministrativi di rendicontazione dei progetti finanziati grazie ai fondi regionali, all'interno della progettazione d'ambito. Pertanto è frequente che il monitoraggio quali-quantitativo dei progetti attivati in tema di adozione sia effettuato non tanto a livello centrale quanto per lo più a livello di ambito o di provincia. In alcune Regioni, laddove presente, il monitoraggio a livello centralizzato viene realizzato da osservatori regionali o comunque da strutture a ciò specificamente deputate.

In Emilia-Romagna per esempio, si è proceduto alla sistematizzazione del passaggio di informazioni tra le Province che svolgono un'attività di monito-

⁴ Il documento contenente *Buone pratiche per l'attuazione della Convenzione de L'Aja in materia di adozione* è scaricabile dal sito www.hcch.net

raggio sui progetti e servizi attivati e la Regione che, successivamente, provvede alla restituzione di quanto emerso. In Umbria è invece in via di predisposizione una scheda di analisi finalizzata alla ricognizione dei progetti e/o interventi attivati sul territorio regionale: tali schede confluiranno in una banca dati finalizzata alla sistematizzazione delle informazioni necessarie per un'analisi globale del fenomeno adottivo a livello territoriale.

In Veneto, infine, è stato attivato un servizio finalizzato a promuovere anche la conoscenza degli interventi attivati in materia sul territorio a cura degli enti autorizzati, servizio che si concretizza attraverso un portale web che raccoglie, attraverso il contatto specifico e periodico con i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti nel procedimento adottivo, un insieme di informazioni di varia natura sull'adozione internazionale in Italia e all'estero.

Con riferimento alle modalità di finanziamento dei progetti, si rileva che nella gran parte delle Regioni gli interventi realizzati in materia di adozione, indipendentemente dalla fase del procedimento cui si riferiscono, vengono pressoché totalmente finanziati attraverso fondi regionali con la conseguenza che i progetti realizzati in modo indipendente dal terzo settore risultano comunque residuali; in altre realtà territoriali, viceversa, anche i soggetti privati e il mondo della scuola, per quanto riguarda in modo più specifico gli interventi diretti a migliorare l'accoglienza scolastica dei bambini stranieri adottati, sono finanziariamente molto esposti con riferimento alla realizzazione dei servizi.

Il monitoraggio sulle famiglie adottive e sui bambini adottati

Con riferimento alla programmazione di interventi di accompagnamento alla genitorialità adottiva, è emerso chiaramente che la maggior parte delle Regioni non ha predisposto forme strutturate di monitoraggio sulle caratteristiche e sui bisogni espressi dalle famiglie adottive e dai bambini adottati, a parte il confronto che, solitamente, avviene con gli operatori sociosanitari che lavorano quotidianamente su quest'area.

Questo accade non solo in aree territoriali dove il fenomeno dell'adozione internazionale non è particolarmente rilevante, gli operatori dei servizi impegnati sono limitati e il monitoraggio sull'utenza diventa in parte attuabile anche attraverso un semplice confronto tra singoli operatori (o, nel caso di Bolzano, con le associazioni di famiglie adottive), ma anche in alcune Regioni o Province autonome nelle quali il numero delle aspiranti famiglie adottive e dei bambini adottati è alto.

Vi sono tuttavia alcune Regioni/Province autonome che, in maniera differenziata, hanno avviato forme strutturate di indagine quali-quantitativa finalizzate ad approfondire gli aspetti sopra evidenziati.

In Emilia-Romagna, a seguito di un progetto promosso dalla Regione con le associazioni del terzo settore, si è avviata un'attività di indagine qualitativa sulle caratteristiche e sui bisogni delle famiglie adottive. Nel maggio 2005 è stato pubblicato il primo rapporto sulla "tutela e accoglienza dei bambini e dei ragazzi in Emilia-Romagna"⁵ che approfondisce in particolare gli aspetti dei minori accolti a seguito di un'adozione internazionale. È inoltre operativo un sistema informativo regionale che permette la rilevazione dei flussi che riguardano le coppie adottive e i bambini adottati (SISAM web: sistema informativo socioassistenziale minori).

Nelle Marche, è stata invece sviluppata, in fase di sperimentazione e in attuazione delle L. 476/1998 e L. 328/2000 art. 21, una banca dati destinata a rappresentare, in prospettiva, un sistema di rilevazione stabile e, per quanto possibile, omogeneo, di tutti i minori che, nell'area territoriale considerata, si trovano a vivere fuori dalla propria famiglia di origine. Saranno presi in considerazione i minori per i quali sono stati aperti iter di accoglienza nei settori dell'adozione internazionale, dell'adozione nazionale e dell'affido.

Con riferimento specifico all'adozione internazionale, il funzionamento della banca dati permetterà innanzitutto di monitorare il percorso del bambino adottato dal suo arrivo in Italia fino alla sentenza di adozione definitiva se proveniente da Paesi non firmatari della Convenzione de L'Aja ma anche l'andamento degli inserimenti dei bambini adottati per i quali gli operatori, su richiesta dei Paesi d'origine, sono tenuti a trasmettere periodiche relazioni: in questo modo sarà possibile registrare le eventuali difficoltà incontrate e gli interventi di aiuto posti in essere.

Inoltre, la banca fornirà una serie di informazioni sia sul bambino (età, provenienza, eventuali notizie sulla sua condizione di salute e/o problematiche presenti, dati sulla famiglia d'origine se conosciuta e presente ecc.) che sulla famiglia adottiva nonché sulla rete familiare e amicale presente.

L'obiettivo generale della banca dati è quello infatti di creare uno strumento utile a tutti i servizi sociosanitari del territorio per ri-orientare e monitorare il percorso socioeducativo e sanitario del minore che si trova a essere stato affidato, adottato o collocato in strutture residenziali.

Per la realizzazione della banca dati è stato costituito un gruppo tecnico di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale composto da rappresentanti del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i

⁵ Regione Emilia-Romagna - Assessorato alle Politiche Sociali, *Tutela e accoglienza dei bambini e dei ragazzi in Emilia-Romagna*, Quaderno del Servizio politiche familiari, infanzia, adolescenza, n. 9, 2005.

giovani, dell'Osservatorio regionale politiche sociali, del Servizio informatica della Regione Marche, del Servizio politiche sociali della Regione Marche, dei rappresentanti sociali degli enti locali/ambiti territoriali e sanitari dell'ASUR regionale, delle associazioni delle famiglie affidatarie e degli enti autorizzati.

La Regione Toscana da tempo attua periodicamente un'attività di monitoraggio quantitativo sui flussi di famiglie aspiranti all'adozione e sulle famiglie adottive che accedono ai centri per l'adozione (presenti presso le quattro aree vaste di cui sopra) e presso il Tribunale per i minorenni di Firenze.

A tal fine, sono state elaborate delle schede informatiche che permettono il monitoraggio costante dei flussi in ingresso e in uscita degli accessi ai servizi sopra indicati attraverso due banche dati (una presso i centri adozione e una presso il TM) che forniscono importanti indicatori sui flussi di aspiranti coppie adottive e bambini adottati.

Negli ultimi tempi, in particolare, si sta lavorando per mettere in comunicazione le banche dati in esame attualmente indipendenti con l'obiettivo di ottenere un monitoraggio completo che segua e fornisca utili indicatori sull'evoluzione dell'iter adottivo, dall'avvio dei percorsi di informazione e valutazione della coppia, all'arrivo del minore in Italia.

È in corso, inoltre, una ricerca sulle esperienze familiari adottive e affidatarie. Questa ricerca approfondisce gli aspetti legati al percorso di integrazione del minore, alla relazione con i servizi sociali, alla specifica esperienza familiare.

L'indagine intrapresa risulta di carattere qualitativo e ha coinvolto un campione di famiglie adottive (50) e affidatarie (50) intervistate sui temi proposti. I risultati di questa ricerca potranno certamente contribuire a fornire un quadro maggiormente dettagliato sulle caratteristiche delle famiglie adottive e dei bambini adottati.

Anche nella Provincia autonoma di Trento è stata avviata un'attività strutturata di monitoraggio del fenomeno, attraverso la predisposizione e la somministrazione agli operatori di specifiche schede di monitoraggio che periodicamente vengono compilate e successivamente inviate dai servizi territoriali all'Ufficio centrale per l'infanzia. L'analisi delle schede ha permesso di evidenziare alcune problematiche da tenere in considerazione al fine della programmazione degli interventi in materia.

Nella Regione Veneto, già a partire dal 2005, è stata avviata l'informatizzazione del procedimento adottivo: tale attività permette una trasmissione in tempo reale dei flussi informativi, una gestione omogenea e veloce del procedimento adottivo, a garanzia anche delle famiglie interessate, permettendo al contempo un monitoraggio costante ai vari livelli (di singola AULSS, Provincia e

Regione) delle attività realizzate, con la possibilità di avere in tempo reale dati che consentano una riflessione approfondita sulle caratteristiche del fenomeno a livello regionale.

È stata inoltre messa in campo un'attività di valutazione e monitoraggio dei percorsi attivati nel periodo postadottivo, i cui esiti potranno validamente essere presi in considerazione ai fini dell'implementazione del protocollo operativo sul postadozione.

Nella miriade di interventi e servizi destinati ad accompagnare le famiglie adottive nel percorso adottivo che abbiamo cercato, senza alcuna pretesa di completezza, di raccontare, esiste, come in precedenza evidenziato, un filo rosso, una costante che lega e accomuna le diverse attività rilevate: e questo filo rosso è rappresentato dall'obiettivo intrinseco dell'intervento, vale a dire dall'intenzione di accompagnare la famiglia in attesa lungo il complesso e lungo iter che porta all'adozione, condividendone aspettative e delusioni e sostenendola nelle decisioni e nei momenti più critici. Ma non solo: il filo sottile che lega gli interventi in materia è altresì rappresentato dalla figura dell'operatore, dal professionista che – adeguatamente formatosi – è in grado di individuare le risorse della coppia, di svilupparle in modo adeguato nella prospettiva dell'arrivo del bambino. L'operatore che forma, che prepara, che sostiene nelle diverse fasi del percorso adottivo, è infatti spesso la stessa persona fisica, altrove fa parte dello stesso servizio: tale caratteristica non è solo e sempre dovuta alla scarsità numerica delle risorse e delle professionalità impegnate in materia, spesso è anche frutto di una scelta precisa delle amministrazioni competenti fondata sull'esigenza di garantire una continuità nel servizio, che dia garanzie di efficacia e adeguatezza dell'intervento e che rassicuri l'utenza sull'essere riconosciuta e accolta.

Vanno quindi apprezzati e sostenuti quegli interventi di carattere organizzativo e gestionale che mirano a promuovere le competenze dei professionisti impegnati in materia e che siano soprattutto programmati tenendo in considerazione non solo il dato numerico del fenomeno a livello territoriale – pur rilevante – ma anche quelle che sono le specifiche esigenze delle coppie, delle famiglie e dei bambini destinatari degli interventi.

Accanto a iniziative che mirano a sviluppare le competenze in materia, si rilevano inoltre percorsi formativi finalizzati a sostenere l'impegno e le motivazioni degli operatori coinvolti: ciò testimonia la presa di coscienza che solo una valorizzazione delle professionalità impegnate può portare a un'adeguata responsabilizzazione nell'intervento e a un'effettiva presa in carico delle famiglie.

L'adozione internazionale nelle regioni italiane attraverso i dati della Commissione per le adozioni internazionali

Federico Brogi
Statistico, Istituto degli Innocenti

Il presente contributo analizza l'adozione internazionale nelle regioni italiane nel 2007 e come tale rappresenta una novità nel panorama delle statistiche sul tema. La ricchezza informativa presente nella banca dati a disposizione della Commissione per le adozioni internazionali consente di tracciare in questa sede un quadro del fenomeno che analizza i diversi soggetti dell'adozione internazionale attraverso dati regionali.

I dati disaggregati per regione, attraverso elaborazioni specifiche, permettono di esaminare le dinamiche relative ai flussi di minori entrati in Italia a scopo adottivo secondo la residenza della coppia al momento dell'ingresso del minore nel nostro Paese. Dalla lettura delle tavole statistiche è possibile ricavare un'analisi relativamente a:

- le coppie che si sono rivolte all'adozione internazionale in ogni regione secondo alcune caratteristiche;
- i bambini entrati nelle famiglie italiane;
- dove sono dislocate le sedi degli enti autorizzati sul territorio per una misura del successo adottivo nelle regioni.

La disponibilità di dati molto aggiornati proviene dalla particolare sensibilità di monitoraggio e di analisi dei flussi adottivi che la CAI ha dimostrato sin dal suo insediamento. Questo patrimonio informativo è da apprezzare sia come un valido strumento per la conoscenza adeguata di un fenomeno molto complesso e con vari protagonisti sia come un necessario supporto alla programmazione di azioni sempre più efficaci, soprattutto in considerazione dei cambiamenti che l'adozione internazionale ha conosciuto da quando la Commissione è operativa.

L'implementazione e l'aggiornamento della banca dati si fonda sulla costante attività di monitoraggio dei fascicoli relativi ai minori stranieri autorizzati all'ingresso e alla residenza permanente nel nostro Paese a scopo di adozione (ex art. 32 L. 476/1998). Nel fascicolo, quale fonte ufficiale dell'intera procedura adottiva, si concentra tutta la documentazione dell'adozione le cui informazioni permettono di indagare il fenomeno dell'adozione internazionale in Italia.

La documentazione che compone il fascicolo rappresenta il terminale di molti flussi informativi che accompagnano il percorso adottivo dalla dispo-

bilità all'adozione espressa dalla coppia presso il tribunale per i minorenni di competenza, le documentazioni provenienti dai servizi sociali e sanitari territoriali, dagli enti autorizzati, dalle autorità straniere, fino alla trascrizione del provvedimento di adozione del minore in Italia.

La disponibilità di questa ricchezza informativa si concretizza attraverso l'elaborazione dei dati – realizzata in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze – nella redazione di report con cadenza mensile e semestrale, con l'obiettivo specifico di monitorare in modo sempre più puntuale il flusso adottivo e al fine di programmare al meglio le azioni e gli interventi della Commissione stessa.

Dal monitoraggio dei dati sull'adozione internazionale arrivano importanti indicazioni per tutti i soggetti che lavorano per il successo del percorso adottivo, da coloro che operano scelte politiche di livello nazionale o regionale, a quanti sono impegnati quotidianamente sul campo a stretto contatto con le coppie e i bambini. Nel corso degli anni i dati hanno aiutato a definire il quadro di base per attività specifiche quali:

- la preparazione delle coppie aspiranti all'adozione con un'informazione più aderente alla realtà del fenomeno adottivo;
- il sostegno alle coppie adottanti attraverso la diffusione delle informazioni riguardanti le opportunità a beneficio di chi intraprende questo percorso;
- l'accoglienza dei bambini adottati che, in generale, ha visto la costituzione di servizi per la valutazione delle condizioni psicofisiche dei bambini;
- il postadottivo e la modellizzazione di percorsi di integrazione in ambito scolastico.

Le tavole statistiche con dati regionali riportate in appendice sono divise in tre sezioni principali relative ai seguenti soggetti dell'adozione internazionale:

1. le coppie adottive;
2. i minori autorizzati all'ingresso in Italia;
3. gli enti autorizzati.

L'andamento nel tempo del numero di coppie adottive è presentato dalla tavola introduttiva con la serie storica delle coppie per regione di residenza al momento dell'ingresso del minore in Italia. La tavola fornisce una panoramica delle adozioni per regione dal 16 novembre 2000, giorno successivo alla pubblicazione dell'Albo degli enti autorizzati nella *Gazzetta ufficiale*, che ha reso concretamente applicabile la nuova normativa, al 31 dicembre 2007. Valori assoluti, valori percentuali e tassi medi annui (realizzati sulla popolazione di riferimento delle coppie coniugate di 30-59 anni) permettono di valutare

l'effettiva variabilità nel tempo delle coppie che hanno concluso l'adozione di un minore nel periodo di effettiva operatività della Commissione per le adozioni internazionali.

Le successive informazioni sulle coppie adottive aggiornate al 2007 riguardano le distribuzioni per età dei mariti e delle mogli al momento dell'ingresso in Italia del minore straniero adottato e sono rappresentate sinteticamente per classi di età quinquennali e con l'età media. Altri due nuovi ambiti di conoscenza, aggiunti alla banca dati statistica a partire dal 2007, permettono di descrivere più efficacemente il profilo degli adottanti: il titolo di studio e la posizione lavorativa.

In generale, analizzare i livelli di istruzione dei coniugi adottivi ci permette di verificare se questi rappresentano o meno un segmento estremamente selezionato della popolazione e, inoltre, se esistono marcate differenze territoriali nell'insieme stesso delle coppie richiedenti adozione. Un discorso analogo può essere fatto anche per la condizione occupazionale, nella possibilità di mettere ancora una volta in evidenza diversità di propensione all'adozione tra differenti aree del Paese.

Altro elemento che caratterizza particolarmente il percorso dell'adozione è la modalità del decreto di idoneità con cui si accede all'esperienza adottiva a seguito di un provvedimento del tribunale per i minorenni competente o della corte d'appello. La tipologia del decreto può essere, infatti, generica (quando la coppia risulta idonea all'adozione di uno/due minore/i di nazionalità straniera e dove le motivazioni non presentano particolari prescrizioni), mirata (che traccia contorni più specifici e ristretti della disponibilità della coppia), o nominativa (che indica l'idoneità ad adottare uno specifico bambino).

Le dinamiche familiari che nascono con un'adozione sono presentate analizzando le coppie adottive in base al numero di figli adottati e la presenza o meno di figli naturali nei nuclei familiari.

Anche per ciò che riguarda l'analisi dei minori stranieri adottati, questa è introdotta da una serie storica che evidenzia il trend di crescita complessivo generato dall'operatività della Commissione per le adozioni internazionali. I flussi di ingressi dei minori nelle varie regioni sono analizzati attraverso valori assoluti, valori percentuali e tassi medi annui ogni 100.000 0-17enni nella popolazione.

Altre informazioni più specifiche desunte dai fascicoli sono relative al sesso del minore, alla sua età calcolata all'ingresso in Italia (analizzata per classi e secondo l'età media) e alla sua provenienza e secondo la ratifica o meno della Convenzione de L'Aja da parte dello Stato di origine del minore. Data l'importanza della provenienza del minore, i flussi di ingresso dai vari Paesi

(africani, americani, asiatici ed europei) sono approfonditi con elaborazioni per continente e per Paese. Per un'esigenza di semplicità informativa, per ogni regione gli ingressi dei minori si riferiscono in modo specifico solamente ai tre Paesi di maggiore provenienza dei minori.

Il provvedimento di adozione pronunciato dalle autorità straniere competenti, laddove l'informazione è presente, ha permesso di integrare informazioni – elaborate per regione in questo contesto – relative al vissuto del minore: la motivazione dell'abbandono e i cosiddetti “bisogni speciali”, ovvero lo stato di salute dei bambini stranieri affetti da gravi problemi.

L'ultima parte è dedicata agli enti autorizzati che hanno lavorato per perfezionare l'ingresso dei minori in Italia, la cui distribuzione sul territorio nazionale può influire sui livelli di accesso all'adozione da parte delle coppie residenti nelle diverse regioni. Da qui l'introduzione di due indicatori – sedi totali di enti autorizzati ogni 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni nella popolazione e minori adottati per sede – con lo scopo di comparare a livello regionale il contributo che gli enti possono portare al fenomeno adottivo in Italia. Va sottolineato, però, come queste misure di sintesi non possano tenere conto delle dinamiche di base che hanno portato all'insediamento di un ente in un determinato territorio e alla tipologia di operatività che è stata attribuita a ogni sede dell'ente stesso.

Appendice

Tavole statistiche

1. Le coppie adottive

Tavola 1.1 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la regione di residenza^(a) e l'anno della richiesta. Valori assoluti, valori percentuali e tassi medi annui per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni - Dal 16/11/2000 al 31/12/2007

Regioni	Anni								Totale	Valori percentuali	Tassi medi annui
	2000 ^(b)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007			
Piemonte	13	61	110	162	174	169	192	162	1.043	6,4	20,7
Valle d'Aosta	-	-	3	4	3	3	1	3	17	0,1	12,4
Lombardia	61	323	430	433	479	534	519	594	3.373	20,5	30,2
Trentino-Alto Adige	6	26	29	42	44	55	52	44	298	1,8	27,8
Veneto	30	161	221	243	296	278	300	292	1.821	11,1	32,3
Friuli Venezia Giulia	6	45	37	52	58	55	53	53	359	2,2	26,5
Liguria	12	43	86	116	126	87	119	123	712	4,3	41,7
Emilia-Romagna	38	112	146	179	272	187	230	188	1.352	8,2	29,3
Toscana	29	121	126	200	290	176	243	266	1.451	8,8	34,8
Umbria	5	41	37	32	50	27	34	36	262	1,6	26,5
Marche	8	47	48	74	99	55	73	82	486	3,0	27,6
Lazio	18	141	162	227	243	165	194	236	1.386	8,4	22,8
Abruzzo	6	31	31	37	37	25	28	49	244	1,5	16,0
Molise	1	13	14	20	22	17	17	20	124	0,8	33,5
Campania	29	104	102	143	172	134	139	180	1.003	6,1	14,6
Puglia	13	101	106	131	166	120	112	118	867	5,3	17,8
Basilicata	-	5	6	8	11	11	16	8	65	0,4	9,4
Calabria	14	54	55	72	111	47	54	68	475	2,9	20,8
Sicilia	18	114	122	102	127	117	131	133	864	5,3	14,9
Sardegna	2	21	27	38	30	21	24	29	192	1,2	10,4
Residenti all'estero	4	6	2	4	2	3	3	-	24	0,1	-
Totale	313	1.570	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	2.684	16.418	100,0	24,2

^(a) Al momento dell'autorizzazione all'ingresso del bambino

^(b) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

APPENDICE

**Tavola 1.2 - Mariti adottivi per classe di età, età media e regione di residenza.
Anno 2007 (valori percentuali)**

Regioni	Classe di età						Totale	Età media
	< 30 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50 anni e più		
Piemonte	-	11,2	27,3	46,6	10,6	4,3	100,0	41,2
Valle d'Aosta	-	-	100,0	-	-	-	100,0	39,2
Lombardia	0,3	10,1	33,4	42,3	10,8	3,0	100,0	40,7
Trentino-Alto Adige	2,3	4,5	34,1	36,4	15,9	6,8	100,0	41,8
Veneto	0,7	13,0	37,0	32,2	13,7	3,4	100,0	40,4
Friuli Venezia Giulia	-	9,4	24,5	41,5	18,9	5,7	100,0	42,0
Liguria	-	4,9	25,4	39,3	26,2	4,1	100,0	42,5
Emilia-Romagna	1,1	3,7	32,4	36,2	20,2	6,4	100,0	41,9
Toscana	-	10,2	31,6	39,8	15,8	2,6	100,0	40,9
Umbria	2,8	8,3	36,1	38,9	11,1	2,8	100,0	40,2
Marche	-	15,9	37,8	25,6	12,2	8,5	100,0	40,7
Lazio	-	4,3	20,4	40,9	22,6	11,9	100,0	43,5
Abruzzo	-	4,1	28,6	44,9	18,4	4,1	100,0	42,1
Molise	-	5,0	50,0	20,0	15,0	10,0	100,0	41,8
Campania	0,6	6,1	35,0	30,6	20,6	7,2	100,0	41,9
Puglia	0,9	10,3	37,6	30,8	13,7	6,8	100,0	40,9
Basilicata	-	-	25,0	37,5	12,5	25,0	100,0	44,0
Calabria	1,5	11,8	25,0	26,5	25,0	10,3	100,0	42,4
Sicilia	0,8	6,8	24,8	29,3	20,3	18,0	100,0	44,0
Sardegna	-	-	13,8	65,5	13,8	6,9	100,0	43,4
Totale	0,4	8,7	31,2	37,6	16,1	6,0	100,0	41,5

**Tavola 1.3 - Mariti adottivi per titolo di studio e regione di residenza.
Anno 2007 (valori percentuali)**

Regioni	Titolo di studio						Totale
	alfabeta	licenza elementare	licenza media inferiore	diploma media superiore	diploma universitario	laurea	
Piemonte	-	-	11,9	40,5	4,8	42,9	100,0
Valle d'Aosta	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Lombardia	-	0,4	15,1	49,8	2,5	32,3	100,0
Trentino-Alto Adige	-	-	12,5	25,0	-	62,5	100,0
Veneto	-	0,8	20,0	45,6	1,6	32,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	-	-	17,2	44,8	3,4	34,5	100,0
Liguria	-	2,0	19,6	39,2	2,0	37,3	100,0
Emilia-Romagna	-	-	21,1	44,0	3,7	31,2	100,0
Toscana	-	0,7	26,1	44,0	3,0	26,1	100,0
Umbria	-	6,7	6,7	26,7	-	60,0	100,0
Marche	-	-	33,3	43,3	3,3	20,0	100,0
Lazio	-	0,9	9,2	42,2	3,7	44,0	100,0
Abruzzo	-	-	11,8	47,1	-	41,2	100,0
Molise	-	-	8,3	58,3	-	33,3	100,0
Campania	1,2	2,4	26,5	41,0	1,2	27,7	100,0
Puglia	-	-	31,6	40,4	-	28,1	100,0
Basilicata	-	-	66,7	-	-	33,3	100,0
Calabria	-	-	28,1	34,4	6,3	31,3	100,0
Sicilia	1,3	5,3	29,3	37,3	1,3	25,3	100,0
Sardegna	-	-	16,7	33,3	-	50,0	100,0
Totale	0,2	0,9	19,8	43,5	2,5	33,0	100,0

**Tavola 1.4 - Mariti adottivi per professione e regione di residenza.
Anno 2007 (valori percentuali)**

Regioni	Professione											Totale
	impiegato	operaio	libero profes- sionista	dirigente	impre- ditore	commer- ciante	arti- giano	inse- gnante	militare	medico, infermiere farmacista	altro	
Piemonte	48,0	7,1	12,2	6,1	8,2	2,0	2,0	4,1	6,1	3,1	1,0	100,0
Valle d'Aosta	50,0	50,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Lombardia	42,6	14,2	8,2	12,0	8,2	3,0	3,0	4,6	0,8	1,9	1,4	100,0
Trentino-Alto Adige	26,1	8,7	4,3	26,1	4,3	4,3	4,3	8,7	-	4,3	8,7	100,0
Veneto	43,6	16,2	7,8	6,1	10,1	2,2	3,4	2,8	3,9	2,2	1,7	100,0
Friuli Venezia Giulia	42,4	9,1	21,2	-	-	6,1	9,1	3,0	3,0	6,1	-	100,0
Liguria	36,7	13,9	17,7	6,3	3,8	3,8	5,1	3,8	3,8	3,8	1,3	100,0
Emilia-Romagna	48,0	12,8	8,0	5,6	4,8	6,4	5,6	4,8	0,8	3,2	-	100,0
Toscana	42,3	12,9	11,7	4,9	4,3	4,9	7,4	3,7	2,5	4,3	1,2	100,0
Umbria	37,5	25,0	16,7	4,2	4,2	4,2	-	-	-	4,2	4,2	100,0
Marche	33,3	27,8	9,3	3,7	3,7	9,3	7,4	-	1,9	1,9	1,9	100,0
Lazio	49,4	5,8	14,7	7,7	3,8	1,3	3,2	2,6	4,5	5,1	1,9	100,0
Abruzzo	53,1	9,4	15,6	6,3	-	-	-	6,3	-	9,4	-	100,0
Molise	30,8	38,5	23,1	7,7	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Campania	31,9	22,1	11,5	5,3	2,7	6,2	2,7	6,2	3,5	3,5	4,4	100,0
Puglia	31,3	17,9	10,4	6,0	4,5	6,0	1,5	3,0	11,9	6,0	1,5	100,0
Basilicata	25,0	-	25,0	-	-	25,0	-	-	-	-	25,0	100,0
Calabria	37,8	13,3	11,1	2,2	4,4	11,1	2,2	4,4	8,9	2,2	2,2	100,0
Sicilia	30,9	19,1	12,8	3,2	4,3	4,3	3,2	3,2	6,4	4,3	8,5	100,0
Sardegna	28,6	-	28,6	7,1	-	7,1	7,1	-	7,1	14,3	-	100,0
Totale	41,4	14,4	11,3	7,2	5,6	4,1	3,8	3,8	3,3	2,9	2,1	100,0

**Tavola 1.5 - Mogli adottive per classe di età, età media e regione di residenza.
Anno 2007 (valori percentuali)**

Regioni	Classe di età						Totale	Età media
	< 30 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50 anni e più		
Piemonte	1,2	17,3	35,2	39,5	6,2	0,6	100,0	39,2
Valle d'Aosta	-	-	33,3	66,7	-	-	100,0	41,8
Lombardia	1,9	16,2	41,4	32,2	7,2	1,2	100,0	38,9
Trentino-Alto Adige	2,3	11,4	40,9	34,1	11,4	-	100,0	39,6
Veneto	3,1	18,5	40,1	30,1	6,5	1,7	100,0	38,6
Friuli Venezia Giulia	1,9	11,3	32,1	41,5	13,2	-	100,0	40,2
Liguria	-	10,6	39,8	37,4	11,4	0,8	100,0	39,9
Emilia-Romagna	1,6	12,2	37,2	33,5	15,4	-	100,0	39,9
Toscana	1,5	17,3	36,8	33,8	9,0	1,5	100,0	39,3
Umbria	2,8	11,1	44,4	33,3	8,3	-	100,0	38,8
Marche	6,1	24,4	31,7	24,4	9,8	3,7	100,0	38,3
Lazio	0,8	4,7	33,9	43,2	13,1	4,2	100,0	41,3
Abruzzo	-	10,2	38,8	44,9	4,1	2,0	100,0	39,8
Molise	5,0	25,0	35,0	20,0	10,0	5,0	100,0	38,7
Campania	3,9	16,7	33,9	27,2	17,2	1,1	100,0	39,7
Puglia	3,4	20,3	44,1	20,3	6,8	5,1	100,0	38,6
Basilicata	-	-	50,0	25,0	25,0	-	100,0	42,3
Calabria	8,8	16,2	30,9	27,9	13,2	2,9	100,0	38,9
Sicilia	1,5	14,3	25,6	28,6	19,5	10,5	100,0	41,5
Sardegna	-	3,4	27,6	41,4	20,7	6,9	100,0	41,7
Totale	2,2	14,9	37,3	33,0	10,4	2,2	100,0	39,5

**Tavola 1.6 - Mogli adottive per titolo di studio e regione di residenza.
Anno 2007 (valori percentuali)**

Regioni	Titolo di studio						Totale
	alfabeta	licenza elementare	licenza media inferiore	diploma media superiore	diploma universitario	laurea	
Piemonte	-	-	7,0	46,5	7,0	39,5	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	100,0	-	-	100,0
Lombardia	-	-	9,5	50,5	2,6	37,4	100,0
Trentino-Alto Adige	-	-	11,1	44,4	-	44,4	100,0
Veneto	-	-	18,4	44,8	3,2	33,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	-	-	7,4	37,0	11,1	44,4	100,0
Liguria	-	-	8,0	44,0	6,0	42,0	100,0
Emilia-Romagna	-	0,9	8,3	51,4	5,5	33,9	100,0
Toscana	-	0,8	18,3	49,6	4,6	26,7	100,0
Umbria	-	-	7,7	38,5	-	53,8	100,0
Marche	-	-	9,7	45,2	3,2	41,9	100,0
Lazio	-	-	5,2	45,2	6,1	43,5	100,0
Abruzzo	-	-	17,6	17,6	-	64,7	100,0
Molise	-	-	16,7	50,0	-	33,3	100,0
Campania	-	4,8	16,9	43,4	2,4	32,5	100,0
Puglia	-	-	27,1	39,0	5,1	28,8	100,0
Basilicata	-	-	66,7	-	-	33,3	100,0
Calabria	-	10,0	23,3	30,0	6,7	30,0	100,0
Sicilia	1,4	2,7	26,0	38,4	-	31,5	100,0
Sardegna	-	-	33,3	44,4	-	22,2	100,0
Totale	0,1	0,9	13,6	45,5	4,0	35,9	100,0

**Tavola 1.7 - Mogli adottive per professione e regione di residenza.
Anno 2007 (valori percentuali)**

Regioni	Professione												Totale
	impie- gata	casa- linga	inse- gnante	libera profes- sionista	operaia	commer- ciante	diri- gente	medico	infer- miera	impre- ditrice	arti- giana	altro	
Piemonte	41,4	8,1	20,2	6,1	5,1	5,1	3,0	3,0	2,0	5,1	1,0	-	100,0
Valle d'Aosta	50,0	-	50,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Lombardia	51,3	11,7	11,1	5,0	4,5	3,9	5,3	2,2	2,8	1,4	0,3	0,6	100,0
Trentino-Alto Adige	62,5	8,3	12,5	-	8,3	4,2	-	4,2	-	-	-	-	100,0
Veneto	52,2	9,6	12,4	5,1	8,4	3,4	3,9	2,8	0,6	-	1,1	0,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	42,4	6,1	12,1	6,1	6,1	6,1	3,0	6,1	6,1	-	3,0	3,0	100,0
Liguria	41,8	11,4	19,0	10,1	3,8	5,1	1,3	1,3	1,3	-	3,8	1,3	100,0
Emilia-Romagna	56,8	7,2	5,6	8,0	6,4	1,6	1,6	4,8	6,4	0,8	-	0,8	100,0
Toscana	49,4	6,3	10,6	8,8	8,8	5,0	3,1	1,9	2,5	1,9	1,9	-	100,0
Umbria	25,0	25,0	8,3	8,3	12,5	8,3	-	8,3	-	4,2	-	-	100,0
Marche	33,3	11,1	11,1	5,6	25,9	9,3	1,9	-	-	1,9	-	-	100,0
Lazio	53,9	13,0	9,1	10,4	2,6	-	4,5	3,2	1,3	1,3	0,6	-	100,0
Abruzzo	31,3	15,6	15,6	15,6	-	6,3	-	9,4	-	-	-	6,3	100,0
Molise	23,1	23,1	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	-	7,7	-	-	7,7	100,0
Campania	20,4	36,3	20,4	7,1	3,5	2,7	2,7	2,7	2,7	-	0,9	0,9	100,0
Puglia	27,9	29,4	8,8	7,4	14,7	4,4	2,9	-	-	1,5	1,5	1,5	100,0
Basilicata	-	33,3	66,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Calabria	25,0	27,3	18,2	11,4	2,3	4,5	2,3	-	4,5	-	-	4,5	100,0
Sicilia	24,2	37,9	20,0	6,3	3,2	-	-	3,2	1,1	-	-	1,1	100,0
Sardegna	25,0	41,7	16,7	16,7	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0
Totale	43,7	15,2	13,0	7,2	6,3	3,8	3,2	2,7	2,2	1,1	0,8	0,8	100,0

Tavola 1.8 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la motivazione del decreto di idoneità e la regione di residenza. Anno 2007

Regioni	Contenuto			Totale	Valori percentuali
	generico	mirato	nominativo		
Piemonte	107	52	3	162	6,0
Valle d'Aosta	1	2	-	3	0,1
Lombardia	468	120	6	594	22,1
Trentino-Alto Adige	24	20	-	44	1,6
Veneto	198	91	3	292	10,9
Friuli Venezia Giulia	51	2	-	53	2,0
Liguria	97	21	5	123	4,6
Emilia-Romagna	182	4	2	188	7,0
Toscana	81	164	21	266	9,9
Umbria	35	1	-	36	1,3
Marche	43	39	-	82	3,1
Lazio	202	27	7	236	8,8
Abruzzo	3	46	-	49	1,8
Molise	18	2	-	20	0,7
Campania	85	93	2	180	6,7
Puglia	87	27	4	118	4,4
Basilicata	7	-	1	8	0,3
Calabria	67	-	1	68	2,5
Sicilia	112	19	2	133	5,0
Sardegna	15	14	-	29	1,1
Totale	1.883	744	57	2.684	100,0

Tavola 1.9 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri per numero di figli adottati. Anno 2007

Regioni	Numero figli adottati					Totale	% di coppie con almeno 2 figli adottati
	1	2	3	4	5		
Piemonte	153	8	1	-	-	162	5,6
Valle d'Aosta	3	-	-	-	-	3	0,1
Lombardia	451	104	38	1	-	594	24,1
Trentino-Alto Adige	39	4	1	-	-	44	11,4
Veneto	247	41	4	-	-	292	15,4
Friuli Venezia Giulia	43	6	4	-	-	53	18,9
Liguria	100	22	1	-	-	123	18,7
Emilia-Romagna	153	33	2	-	-	188	18,6
Toscana	219	43	4	-	-	266	17,7
Umbria	27	8	1	-	-	36	25,0
Marche	68	13	1	-	-	82	17,1
Lazio	165	58	11	1	1	236	30,1
Abruzzo	26	16	7	-	-	49	46,9
Molise	17	3	-	-	-	20	15,0
Campania	119	53	8	-	-	180	33,9
Puglia	84	24	10	-	-	118	28,8
Basilicata	3	3	2	-	-	8	62,5
Calabria	52	10	6	-	-	68	23,5
Sicilia	83	39	10	1	-	133	37,6
Sardegna	19	7	3	-	-	29	34,5
Totale	2.071	495	114	3	1	2.684	22,8

Tavola 1.10 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri per numero di figli naturali. Anno 2007

Regioni	Numero figli naturali					Totale	% di coppie con almeno un figlio naturale
	Nessuno	1	2	3	5		
Piemonte	133	25	4	-	-	162	17,9
Valle d'Aosta	3	-	-	-	-	3	0,1
Lombardia	480	102	9	2	1	594	19,2
Trentino-Alto Adige	34	8	2	-	-	44	22,7
Veneto	251	32	8	1	-	292	14,0
Friuli Venezia Giulia	43	9	-	1	-	53	18,9
Liguria	108	13	1	1	-	123	12,2
Emilia-Romagna	169	19	-	-	-	188	10,1
Toscana	231	32	3	-	-	266	13,2
Umbria	34	1	1	-	-	36	5,6
Marche	75	7	-	-	-	82	8,5
Lazio	202	31	2	1	-	236	14,4
Abruzzo	47	2	-	-	-	49	4,1
Molise	19	1	-	-	-	20	5,0
Campania	160	19	-	1	-	180	11,1
Puglia	107	8	2	1	-	118	9,3
Basilicata	6	2	-	-	-	8	25,0
Calabria	65	3	-	-	-	68	4,4
Sicilia	122	8	2	1	-	133	8,3
Sardegna	27	2	-	-	-	29	6,9
Totale	2.316	324	34	9	1	2.684	13,7

2. I minori autorizzati all'ingresso in Italia

Tavola 2.1 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la regione di residenza dei genitori adottivi. Valori assoluti, valori percentuali e tassi medi annui per 100.000 0-17enni nella popolazione. Dal 16/11/2000 al 31/12/2007

Regioni	Anni								Totale	Valori percentuali	Tassi medi annui
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007			
Piemonte	15	65	112	174	189	184	209	172	1.120	5,6	25,1
Valle d'Aosta	-	-	3	4	4	3	1	3	18	0,1	13,3
Lombardia	68	362	502	531	610	699	648	777	4.197	21,0	39,9
Trentino-Alto Adige	7	32	33	54	50	72	61	50	359	1,8	27,4
Veneto	32	181	253	278	341	329	357	341	2.112	10,5	39,3
Friuli Venezia Giulia	6	50	40	60	67	64	65	67	419	2,1	35,1
Liguria	13	48	93	139	150	109	146	147	845	4,2	57,7
Emilia-Romagna	40	128	172	216	325	219	266	225	1.591	7,9	38,3
Toscana	31	142	144	228	332	212	292	317	1.698	8,5	46,9
Umbria	5	50	47	35	60	35	42	46	320	1,6	35,5
Marche	8	52	60	87	116	64	87	97	571	2,9	34,0
Lazio	19	162	201	279	290	212	256	323	1.742	8,7	28,1
Abruzzo	8	37	36	51	52	35	38	79	336	1,7	22,0
Molise	1	14	15	25	32	18	24	23	152	0,8	39,0
Campania	33	108	115	159	208	169	202	249	1.243	6,2	13,8
Puglia	18	120	129	158	209	165	150	162	1.111	5,5	19,5
Basilicata	-	9	9	10	12	18	25	15	98	0,5	12,4
Calabria	14	69	72	106	135	71	81	90	638	3,2	22,5
Sicilia	21	136	151	121	178	164	200	195	1.166	5,8	16,0
Sardegna	2	26	36	53	39	28	35	42	261	1,3	13,4
Residenti estero	5	6	2	4	3	4	3	-	27	0,1	-
Totale	346	1.797	2.225	2.772	3.402	2.874	3.188	3.420	20.024	100,0	28,4

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 2.2 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia per sesso e regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007

Regioni	Sesso		Totale	Valori percentuali
	femmina	maschio		
Piemonte	63	109	172	5,0
Valle d'Aosta	-	3	3	0,1
Lombardia	334	443	777	22,7
Trentino-Alto Adige	20	30	50	1,5
Veneto	151	190	341	10,0
Friuli Venezia Giulia	34	33	67	2,0
Liguria	68	79	147	4,3
Emilia-Romagna	89	136	225	6,6
Toscana	118	199	317	9,3
Umbria	25	21	46	1,3
Marche	30	67	97	2,8
Lazio	135	188	323	9,4
Abruzzo	33	46	79	2,3
Molise	12	11	23	0,7
Campania	94	155	249	7,3
Puglia	75	87	162	4,7
Basilicata	8	7	15	0,4
Calabria	36	54	90	2,6
Sicilia	88	107	195	5,7
Sardegna	16	26	42	1,2
Totale	1.429	1.991	3.420	100,0

Tavola 2.3 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la classe di età e la regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007

Regioni	Classe di età				Totale	Valori percentuali
	< 1 anno	1-4 anni	5-9 anni	10 anni e più		
Piemonte	52	65	48	7	172	5,0
Valle d'Aosta	1	-	2	-	3	0,1
Lombardia	116	279	330	52	777	22,7
Trentino-Alto Adige	10	23	16	1	50	1,5
Veneto	28	162	134	17	341	10,0
Friuli Venezia Giulia	5	23	33	6	67	2,0
Liguria	17	52	66	12	147	4,3
Emilia-Romagna	14	94	103	14	225	6,6
Toscana	19	165	128	5	317	9,3
Umbria	6	23	14	3	46	1,3
Marche	6	62	26	3	97	2,8
Lazio	24	96	155	48	323	9,4
Abruzzo	3	23	41	12	79	2,3
Molise	-	15	7	1	23	0,7
Campania	6	107	108	28	249	7,3
Puglia	11	70	64	17	162	4,7
Basilicata	-	2	10	3	15	0,4
Calabria	6	30	45	9	90	2,6
Sicilia	5	61	88	41	195	5,7
Sardegna	3	10	24	5	42	1,2
Totale	332	1362	1442	284	3.420	100,0

Tavola 2.4 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la regione di residenza dei genitori adottivi, la classe di età (valori percentuali) e l'età media dei minori. Anno 2007

Regioni	Classe di età				Totale	Età media dei minori
	< 1 anno	1 anno 4 anni	5 anni 9 anni	10 anni e più		
Piemonte	30,2	37,8	27,9	4,1	100,0	3,72
Valle d'Aosta	33,3	-	66,7	-	100,0	3,87
Lombardia	14,9	35,9	42,5	6,7	100,0	4,93
Trentino-Alto Adige	20,0	46,0	32,0	2,0	100,0	4,05
Veneto	8,8	46,9	39,3	5,0	100,0	4,79
Friuli Venezia Giulia	7,5	34,3	49,3	9,0	100,0	5,80
Liguria	11,6	35,4	44,9	8,2	100,0	5,27
Emilia-Romagna	6,2	41,8	45,8	6,2	100,0	5,40
Toscana	6,3	51,7	40,4	1,6	100,0	4,59
Umbria	15,2	47,8	30,4	6,5	100,0	4,17
Marche	6,2	63,9	26,8	3,1	100,0	4,18
Lazio	7,4	29,7	48,0	14,9	100,0	6,10
Abruzzo	3,8	29,1	51,9	15,2	100,0	6,74
Molise	-	65,2	30,4	4,3	100,0	4,48
Campania	2,4	43,0	43,4	11,2	100,0	5,80
Puglia	6,8	43,2	39,5	10,5	100,0	5,39
Basilicata	-	13,3	66,7	20,0	100,0	7,68
Calabria	6,7	33,3	50,0	10,0	100,0	6,10
Sicilia	2,6	31,3	45,1	21,0	100,0	6,88
Sardegna	7,1	23,8	57,1	11,9	100,0	6,43
Totale	9,8	39,7	42,2	8,3	100,0	5,25

Tavola 2.5 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il continente di provenienza e la regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007

Regioni	Continente				Totale
	Africa	America	Asia	Europa	
Piemonte	28	24	78	42	172
Valle d'Aosta	-	1	2	-	3
Lombardia	99	254	184	240	777
Trentino-Alto Adige	-	15	20	15	50
Veneto	57	101	79	104	341
Friuli Venezia Giulia	6	24	25	12	67
Liguria	25	47	26	49	147
Emilia-Romagna	13	82	49	81	225
Toscana	50	59	84	124	317
Umbria	1	8	17	20	46
Marche	2	22	15	58	97
Lazio	27	128	66	102	323
Abruzzo	5	25	5	44	79
Molise	1	6	1	15	23
Campania	2	78	25	144	249
Puglia	12	45	26	79	162
Basilicata	1	-	-	14	15
Calabria	1	14	8	67	90
Sicilia	5	27	2	161	195
Sardegna	1	19	8	14	42
Totale	336	979	720	1.385	3.420

Tavola 2.6 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il continente di provenienza e la regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007 (Valori percentuali)

Regioni	Continente				Totale
	Africa	America	Asia	Europa	
Piemonte	16,3	14,0	45,3	24,4	100,0
Valle d'Aosta	-	33,3	66,7	-	100,0
Lombardia	12,7	32,7	23,7	30,9	100,0
Trentino-Alto Adige	-	30,0	40,0	30,0	100,0
Veneto	16,7	29,6	23,2	30,5	100,0
Friuli Venezia Giulia	9,0	35,8	37,3	17,9	100,0
Liguria	17,0	32,0	17,7	33,3	100,0
Emilia-Romagna	5,8	36,4	21,8	36,0	100,0
Toscana	15,8	18,6	26,5	39,1	100,0
Umbria	2,2	17,4	37,0	43,5	100,0
Marche	2,1	22,7	15,5	59,8	100,0
Lazio	8,4	39,6	20,4	31,6	100,0
Abruzzo	6,3	31,6	6,3	55,7	100,0
Molise	4,3	26,1	4,3	65,2	100,0
Campania	0,8	31,3	10,0	57,8	100,0
Puglia	7,4	27,8	16,0	48,8	100,0
Basilicata	6,7	-	-	93,3	100,0
Calabria	1,1	15,6	8,9	74,4	100,0
Sicilia	2,6	13,8	1,0	82,6	100,0
Sardegna	2,4	45,2	19,0	33,3	100,0
Totale	9,8	28,6	21,1	40,5	100,0

Tavola 2.7 - Principali Paesi di provenienza dei minori stranieri autorizzati all'ingresso in Italia a scopo adottivo per regione. Anno 2007

Regioni	Primo Paese	Minori	Secondo Paese	Minori	Terzo Paese	Minori
Piemonte	Vietnam	38	Cambogia	27	Etiopia	16
Valle d'Aosta	Colombia	1	Filippine	1	Vietnam	1
Lombardia	Federazione Russa	104	Colombia	98	Vietnam	88
Trentino-Alto Adige	Colombia	12	Vietnam	10	Federazione Russa	6
Veneto	Etiopia	53	Federazione Russa	43	Colombia	39
Friuli Venezia Giulia	Colombia	15	India	9	Brasile, Nepal	6
Liguria	Federazione Russa	31	Brasile	22	Etiopia	22
Emilia-Romagna	Colombia	40	Federazione Russa	27	Ucraina	20
Toscana	Federazione Russa	69	Etiopia	38	India	35
Umbria	Cambogia	11	Federazione Russa	11	Colombia	4
Marche	Ucraina	26	Federazione Russa	20	Colombia	10
Lazio	Colombia	51	Brasile	40	Federazione Russa, Vietnam	25
Abruzzo	Polonia	18	Colombia	17	Ucraina	11
Molise	Federazione Russa	14	Cile	4	Colombia, Etiopia, Perù, Ucraina, Vietnam	1
Campania	Brasile	67	Federazione Russa	66	Ucraina	44
Puglia	Ucraina	41	Colombia	24	Brasile	15
Basilicata	Polonia	11	Ucraina	3	Burkina Faso	1
Calabria	Ucraina	30	Federazione Russa	14	Polonia	13
Sicilia	Ucraina	54	Ungheria	34	Federazione Russa	25
Sardegna	Brasile	13	Federazione Russa	7	Colombia, Nepal, Vietnam	3
ITALIA	Federazione Russa	492	Colombia	380	Ucraina	374

Tavola 2.8 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il mese di ingresso e la regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007

Regioni	Mese di ingresso												Totale
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
Piemonte	22	11	7	21	13	10	22	11	13	16	9	17	172
Valle d'Aosta	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	3
Lombardia	58	53	57	69	45	72	75	66	54	70	77	81	777
Trentino-Alto Adige	-	2	1	7	3	6	1	2	10	3	9	6	50
Veneto	28	27	21	31	34	32	32	23	13	21	29	50	341
Friuli Venezia Giulia	6	4	11	2	5	12	9	-	6	-	7	5	67
Liguria	9	5	11	12	17	8	11	9	15	15	18	17	147
Emilia-Romagna	15	10	27	18	14	28	17	18	15	21	13	29	225
Toscana	25	20	41	21	25	24	35	27	23	25	25	26	317
Umbria	4	-	5	2	6	3	4	4	4	10	1	3	46
Marche	4	7	10	12	12	8	16	3	5	6	7	7	97
Lazio	9	24	33	26	44	22	32	19	16	41	27	30	323
Abruzzo	8	1	9	2	9	14	8	8	6	4	6	4	79
Molise	3	3	1	3	7	-	2	-	-	1	3	-	23
Campania	12	18	16	19	26	19	34	17	27	7	21	33	249
Puglia	12	9	19	15	20	15	7	16	8	11	16	14	162
Basilicata	1	1	5	2	-	2	3	-	-	-	2	-	15
Calabria	5	5	6	8	10	7	10	7	10	6	10	6	90
Sicilia	7	6	21	23	33	18	16	9	21	13	16	12	195
Sardegna	6	2	5	4	6	-	-	1	4	4	3	7	42
Totale	234	207	307	297	329	302	334	240	250	274	299	347	3.420

Tavola 2.9 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la ratifica o meno della Convenzione de L'Aja e la regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007

Regioni	Non ratificanti		Ratificanti		Totale	Valori percentuali
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali		
Piemonte	112	65,1	60	34,9	172	100,0
Valle d'Aosta	1	33,3	2	66,7	3	100,0
Lombardia	393	50,6	384	49,4	777	100,0
Trentino-Alto Adige	27	54,0	23	46,0	50	100,0
Veneto	172	50,4	169	49,6	341	100,0
Friuli Venezia Giulia	24	35,8	43	64,2	67	100,0
Liguria	84	57,1	63	42,9	147	100,0
Emilia-Romagna	94	41,8	131	58,2	225	100,0
Toscana	179	56,5	138	43,5	317	100,0
Umbria	28	60,9	18	39,1	46	100,0
Marche	59	60,8	38	39,2	97	100,0
Lazio	115	35,6	208	64,4	323	100,0
Abruzzo	24	30,4	55	69,6	79	100,0
Molise	17	73,9	6	26,1	23	100,0
Campania	131	52,6	118	47,4	249	100,0
Puglia	79	48,8	83	51,2	162	100,0
Basilicata	3	20,0	12	80,0	15	100,0
Calabria	53	58,9	37	41,1	90	100,0
Sicilia	90	46,2	105	53,8	195	100,0
Sardegna	17	40,5	25	59,5	42	100,0
Totale	1.702	49,8	1.718	50,2	3.420	100,0

Tavola 2.10 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il motivo dell'abbandono e la regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007

Regioni	Motivo dell'abbandono						Totale	Valori percentuali
	abbandono	iscrizione banca dati	orfano	perdita patria potestà	rinuncia	n.d.		
Piemonte	99	-	12	34	24	3	172	5,0
Valle d'Aosta	-	-	-	1	1	1	3	0,1
Lombardia	309	-	46	286	130	6	777	22,9
Trentino-Alto Adige	25	-	3	15	7	-	50	1,5
Veneto	144	-	33	93	66	5	341	10,0
Friuli Venezia Giulia	33	-	9	15	10	-	67	2,0
Liguria	58	-	14	58	16	1	147	4,3
Emilia-Romagna	101	-	10	82	32	-	225	6,7
Toscana	121	-	18	105	72	1	317	9,4
Umbria	21	-	-	20	4	1	46	1,3
Marche	46	-	3	40	8	-	97	2,9
Lazio	123	-	7	142	47	4	323	9,5
Abruzzo	26	-	3	46	2	2	79	2,3
Molise	16	-	-	6	1	-	23	0,7
Campania	42	2	18	153	30	4	249	7,3
Puglia	59	-	4	65	25	9	162	4,5
Basilicata	2	-	-	7	1	5	15	0,3
Calabria	16	-	4	55	15	-	90	2,7
Sicilia	45	-	14	118	13	5	195	5,6
Sardegna	15	-	1	22	2	2	42	1,2
Totale	1.301	2	199	1.363	506	49	3.420	100,0

N.d.: non disponibile. Dipende dalla mancanza del motivo dell'abbandono nella sentenza del tribunale estero

Tavola 2.11 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la presenza o meno di bisogni speciali del minore e la regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007

Regioni	Senza bisogni speciali		Con bisogni speciali		Totale	Valori percentuali
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali		
Piemonte	169	98,3	3	1,7	172	100,0
Valle d'Aosta	3	100,0	-	-	3	100,0
Lombardia	734	94,5	43	5,5	777	100,0
Trentino-Alto Adige	49	98,0	1	2,0	50	100,0
Veneto	324	95,0	17	5,0	341	100,0
Friuli Venezia Giulia	63	94,0	4	6,0	67	100,0
Liguria	136	92,5	11	7,5	147	100,0
Emilia-Romagna	211	93,8	14	6,2	225	100,0
Toscana	289	91,2	28	8,8	317	100,0
Umbria	41	89,1	5	10,9	46	100,0
Marche	90	92,8	7	7,2	97	100,0
Lazio	306	94,7	17	5,3	323	100,0
Abruzzo	74	93,7	5	6,3	79	100,0
Molise	18	78,3	5	21,7	23	100,0
Campania	234	94,0	15	6,0	249	100,0
Puglia	148	91,4	14	8,6	162	100,0
Basilicata	12	80,0	3	20,0	15	100,0
Calabria	75	83,3	15	16,7	90	100,0
Sicilia	170	87,2	25	12,8	195	100,0
Sardegna	41	97,6	1	2,4	42	100,0
Totale	3.187	93,2	233	6,8	3.420	100,0

3. Gli enti autorizzati

Tavola 3.1 - Distribuzione territoriale delle sedi degli enti autorizzati per ripartizione geografica e regione. Valori assoluti e indicatori – al 1/1/2007

Ripartizioni geografiche e Regioni	Sedi operative			Totale sedi	Sedi totali ogni 100.000 coppie coniugate 30-59 anni nella popolazione	Minori adottati per sede
	totale	di cui sede legale	Sedi secondarie			
Nord	59	34	53	112	2,6	79,3
Piemonte	12	8	7	19	2,7	49,9
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	20	9	12	32	2	106,9
Trentino-Alto Adige	6	1	3	9	5,9	34,3
Veneto	5	6	12	17	2,1	104,2
Friuli Venezia Giulia	3	3	1	4	2,1	88
Liguria	3	3	6	9	3,7	77,6
Emilia-Romagna	10	4	12	22	3,4	62,1
Centro	45	22	25	70	3,8	50,7
Toscana	14	6	7	21	3,6	65,8
Umbria	2	1	6	8	5,7	34,3
Marche	6	3	5	11	4,4	43,1
Lazio	23	12	7	30	3,5	47,3
Sud	43	16	53	96	2,8	43,2
Abruzzo	4	2	6	10	4,6	25,7
Molise	-	-	3	3	5,8	43
Campania	10	4	9	19	1,9	52,3
Puglia	6	1	12	18	2,6	52,7
Basilicata	2	1	-	2	2,1	41,5
Calabria	8	1	5	13	4,1	42,2
Sicilia	10	7	13	23	2,8	42,2
Sardegna	3	-	5	8	3,1	27,4
ITALIA	147	72	131	278	2,9	59,6

APPENDICE

Tavola 3.2 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'ente autorizzato e la regione di residenza dei genitori adottivi. Anno 2007

Enti	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia-Romagna	Friuli Venezia Giulia
A.I.A.U. ASSOCIAZIONE IN AIUTI UMANITARI SEDE REGIONALE TOSCANA	-	-	1	-	3	-
A.MO ATTRAVERSO IL MONDO PER UN SORRISO – ONLUS	6	-	-	-	5	-
A.S.A. – ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ ADOZIONI ONLUS	-	-	-	-	-	-
AAA ASSOCIAZIONE ADOZIONI ALFABETO ONLUS	3	-	-	3	1	-
AFN – AZIONE PER FAMIGLIE NUOVE – ONLUS	2	-	11	16	2	1
AGENZIA REGIONALE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI – REGIONE PIEMONTE	-	-	-	-	-	-
AL.BI. – ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI	-	-	1	10	14	4
AMICI DI DON BOSCO ONLUS	-	-	-	-	-	-
AMICI MISSIONI INDIANE (AMI) – ONLUS	-	-	-	-	2	3
AMICI TARENTINI ONLUS	-	-	-	-	1	-
ARCOBALENO – ONLUS	-	-	-	-	9	5
ARIETE	3	-	1	76	8	-
ASSOCIAZIONE AGAPÈ – ONLUS	-	-	2	-	-	-
ASSOCIAZIONE BAMBINI CHERNOBYL O.N.L.U.S.	-	-	-	1	-	-
ASSOCIAZIONE CHIARA – ONLUS	-	-	-	-	-	-
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ERNESTO	-	-	-	-	-	-
ASSOCIAZIONE ENZO B – ONLUS	-	1	-	-	1	2
ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA LUCE – ONLUS	-	-	-	-	-	-
ASSOCIAZIONE G.I.O.I.A. – GENITORI ITALIANI ORGANIZATION INTERNATIONAL ADOPTION	3	-	-	9	-	-
ASSOCIAZIONE I CINQUE PANI	-	-	-	-	6	-
ASSOCIAZIONE IL CONVENTINO	-	-	-	-	-	-
ASSOCIAZIONE ITALIANA PRO ADOZIONI – A.I.P.A. – ONLUS ERGA PUEROS	4	-	-	4	2	-
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE (A.N.P.A.S.)	-	-	-	-	4	-
ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE INTERNAZIONALE "BRUTIA" – ONLUS	1	-	28	-	-	-
AZIONE PER UN MONDO UNITO – ONLUS	3	-	2	4	-	-
C.I.A.I. – CENTRO ITALIANO AIUTI ALL'INFANZIA ONLUS	-	-	-	1	5	6
C.I.F.A. ONLUS – CENTRO INTERNAZIONALE PER L'INFANZIA E LA FAMIGLIA	3	-	-	5	21	4
CENTRO ADOZIONI LA MALOCA	-	-	-	-	19	-
CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA	2	-	-	1	2	2
COMUNITA' DI S. EGIDIO – ACAP	1	-	1	1	-	-
CONGREGAZIONE DELLE RELIGIOSE FRANCESCANE DI S.ANTONIO (GIÀ "POVERE FIGLIE DI S. ANTONIO)	-	-	-	1	-	-
CRESCERE INSIEME – ASSOCIAZIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI	-	-	-	-	5	-
CUORE	-	-	-	5	-	-
FAMIGLIA E MINORI	16	-	4	4	8	1
FONDAZIONE A.V.S.I. ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER IL SERVIZIO INTERNAZIONALE	-	-	-	7	9	-
FONDAZIONE PATRIZIA NIDOLI ONLUS	-	-	3	-	2	-
FONDAZIONE RAPHAEL – ONLUS	-	-	-	-	-	-
GRUPPO DI VOLONTARIATO SOLIDARIETÀ	2	11	7	-	1	-
I BAMBINI DELL'ARCOBALENO	-	-	-	2	2	4
I FIORI SEMPLICI – ONLUS	-	-	-	-	3	5
IL MANTELLO (ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LA FAMIGLIA E L'ADOZIONE)	-	-	-	52	-	-
IN CAMMINO PER LA FAMIGLIA – I.C.P.L.F.	16	-	-	-	-	-
INTERNATIONAL ADOPTION – ASSOCIAZIONE PER LA FAMIGLIA	-	-	-	-	9	12
ISTITUTO LA CASA	1	-	1	1	11	-
L'AIRONE – ADOZIONI INTERNAZIONALI	-	-	2	-	2	-
LA CICOGNA	-	-	-	5	4	-
LA DIMORA – ONLUS	10	-	-	-	2	-
LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION	-	-	18	-	11	-
LO SCOIATTOLO	1	-	-	-	1	1

Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino- Alto Adige	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto	Totale
2	-	1	2	-	-	1	-	-	34	-	-	-	5	49
-	-	6	21	-	-	1	-	1	3	-	-	-	1	44
10	-	-	1	-	1	13	-	33	2	-	2	-	-	62
7	2	-	4	-	-	3	-	-	3	-	-	-	1	27
8	1	10	-	1	-	-	-	2	6	3	1	-	9	73
-	-	-	-	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-	17
21	7	43	-	-	7	4	-	7	4	8	-	-	11	141
-	3	2	-	-	3	5	-	-	-	-	-	1	-	14
-	3	57	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	26	97
-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	6	-	-	12	21
1	3	6	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	5	33
10	3	21	3	19	1	4	1	8	29	5	-	-	5	197
3	-	3	-	-	-	5	-	23	1	-	-	-	-	37
1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	4
7	-	-	-	-	2	-	-	3	1	-	-	-	-	13
-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2
4	2	34	-	-	24	5	-	-	4	-	-	-	2	79
-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	4
1	-	-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	16
2	-	2	-	-	-	-	-	-	24	-	-	-	-	34
-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	27
25	1	22	-	-	-	12	15	-	-	-	-	-	3	88
-	-	2	-	-	-	-	-	-	7	-	2	-	1	16
1	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	33
5	-	6	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	22
10	3	46	-	1	-	9	2	1	3	1	-	-	10	98
10	18	86	30	-	43	6	-	14	36	-	9	-	41	326
2	1	5	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	29
2	4	33	-	1	12	1	-	-	10	-	1	-	15	86
24	1	2	-	-	-	-	1	-	8	-	1	-	1	41
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
-	-	25	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	32
9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14
22	-	11	1	-	-	-	3	-	25	-	6	-	31	132
3	-	14	1	-	-	3	2	-	-	-	-	-	6	45
7	-	6	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	2	25
2	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	3
-	1	-	-	-	-	8	-	25	-	-	-	-	2	57
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	17	26
1	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	17
3	-	-	-	-	-	2	-	3	-	-	-	-	-	60
14	26	1	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	1	62
3	2	4	1	-	-	-	-	-	26	-	1	-	12	70
4	1	33	-	-	2	6	-	-	1	-	-	1	1	63
2	20	48	-	-	-	-	2	3	10	-	-	-	-	89
4	3	30	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	1	57
18	1	-	-	-	1	11	3	22	1	8	3	-	-	80
-	-	11	-	-	1	-	-	1	5	-	-	-	-	47
5	1	7	3	-	-	3	-	2	3	-	10	-	3	40



 Tavola 3.2 - segue

Enti	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia- Romagna	Friuli Venezia Giulia
MARIANNA	-	-	-	20	-	-
MISSIONARIE DELLA CARITÀ	-	-	1	4	5	2
MOVIMENTO SHALOM	-	-	-	-	-	-
MUSA SADIKER – ONLUS	-	-	-	-	-	-
NETWORK ASSISTENZA ADOZIONE E AFFIDO ONLUS (N.A.A.A.)	-	1	-	6	12	2
NINO SANTAMARINA – ONLUS	-	-	-	-	-	-
NUOVA ASSOCIAZIONE DI GENITORI INSIEME PER L'ADOZIONE N.A.D.I.A	-	-	-	-	9	-
NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE (N.O.V.A.)	-	-	-	8	9	-
PROCURA GENERALE DELLA CONGREGAZ. MISSIONARIE FIGLIE DI S.GIROLAMO EMILIANI	-	-	-	-	-	1
PROGETTO SAO JOSÉ	-	-	-	-	-	-
RETE SPERANZA ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE ONLUS	-	-	-	-	3	-
S.O.S. BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION – ONLUS	-	-	-	-	1	-
SENZA FRONTIERE – ONLUS	-	-	-	-	-	9
SERVIZIO POLIFUNZIONALE PER L'ADOZIONE INTERNAZIONALE – (S.P.A.I.)	2	-	3	2	10	-
SERVIZIO SOCIALE INTERNAZIONALE	-	-	-	-	1	-
SIAMO (SAO JOSÉ AMICI NEL MONDO)	-	-	-	-	-	-
Presa in carico CAI	-	2	4	1	-	3
Totale	79	15	90	249	225	67

Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino- Alto Adige	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto	Totale
-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	21
4	1	2	1	-	-	4	-	2	10	-	2	-	1	39
1	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	5
-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	3
13	12	82	6	-	31	7	8	-	5	15	2	1	15	218
-	-	-	-	-	1	-	-	11	1	-	-	-	-	13
-	-	3	-	-	-	-	-	5	-	1	-	-	10	28
7	-	11	-	1	8	-	-	-	14	-	-	-	25	83
2	2	6	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	13
-	-	19	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	4	24
6	-	11	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	23
7	6	25	-	-	3	2	2	3	7	-	-	-	38	94
5	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	23
7	-	4	22	-	-	24	-	-	6	1	3	-	6	90
2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	6
-	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17
16	-	5	-	-	-	11	2	20	4	-	1	-	1	70
323	147	777	97	23	172	162	42	195	317	50	46	3	341	3.420

*Finito di stampare nel mese di febbraio 2009
presso la Litografia IP, Firenze*